IL CAPO DI HAMAS FA MORIRE I SUOI: «A GAZA SACRIFICI CIVILI NECESSARI»

Cesare a pagina 22

BIDEN, MACIGNO NELLA CORSA AL BIS: CONDANNATO IL FIGLIO HUNTER

Robecco a pagina 22

REGGIO CALABRIA, SINDACO PD NEI GUAI «AIUTÒ LA 'NDRANGHETA PER VINCERE»

Manti a pagina 17

CROCIATA DI MUSK CONTRO APPLE (E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE)

Restelli a pagina 28

50 il Giornale

il Giornale

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2024

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LI - Numero 139 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

IL VERO LASCITO DEL CAVALIERE

di **Alessandro Sallusti**

A un anno oggi dalla sua morte che ha scioccato e commosso l'Italia, appare chiaro quale sia l'eredità lasciata da Silvio Berlusconi. Chi non ha mai frequentato personalmente l'uomo, per chi si è formato un giudizio solo leggendo delle sue gesta amorose e dei suoi eccessi - certamente fatti enfatizzati ma con un fondo di verità - può essere sorpreso che il lascito più consistente del Cavaliere si sia dimostrato essere non la sua ricchezza, ma la sua famiglia. Parliamo di tre mogli, cinque figli e diciassette nipoti (di cui uno pronipote) e un fratello che a vario titolo e livello si sono divisi e hanno preso in mano le redini di un impero variegato nell'assoluta concordia, silenzio e sobrietà. Penso sia un caso unico al mondo che un pluri miliardario lasci la vita terrena e che passi un anno senza che nessuno dei suoi numerosi eredi abbia fatto ricorso non dico a un giudice, ma neppure a un avvocato, senza che qualcuno dei giovani rampolli baciati dal destino sia finito sulle pagine di cronaca più o meno rosa (a volte accade pure nera) di quotidiani e rotocalchi. Onore agli eredi, certo. Ma ancor prima onore a sì tanto padre, che ha saputo in vita costruire le condizioni morali, etiche – e perché no di chiarezza economica – per un simile miracolo italiano. Un fatto privato ma fino a un certo punto, visto che alcuni di questi successori sono a capo di aziende strategiche del Paese come Mondadori e Fininvest, considerato che da questa famiglia dipende ancora in gran parte l'esistenza in vita e il futuro di un partito, Forza Italia, fondamentale per il governo democratico dell'Italia e pure dell'Europa. Basterebbe questo per stracciare la narrazione prevalente e scrivere daccapo la vera storia di Silvio Berlusconi, mettere le tante tessere della sua intensa vita nel giusto posto, dare a ognuna il giusto peso e valore. So per certo che le sue radici non erano ancorate né ai soldi né al successo, bensì ai suoi genitori, in particolare mamma Rosa. Che dire, a un anno dalla sua morte abbiamo la conferma che buon sangue non mente.

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine 32-33

Chi grida al fascismo

A UN ANNO DALLA MORTE DI BERLUSCONI

Pier Silvio raduna Mediaset: «Papà è amore»

A Cologno la commemorazione con 2mila dipendenti: «Grazie presidente»

Stefano Zurlo

C'è la voce fuori campo di Gerry Scotti. E c'è la torre delle tv che al tramonto prende i colori struggenti dell'affetto: «Grazie Presidente - Ciao papà». Un anno dopo, Pier Silvio celebra il padre a Cologno Monzese.

a pagina 20

IL FRATELLO PAOLO

«Unico al mondo Lui è ancora vivo»

Hoara Borselli a pagina 21

IL RICORDO

Ci ha insegnato a non arrenderci

Antonio Tajani alle pagine 20-21

DA DOMANI IL G7 IN PUGLIA

Il vertice salva-Ucraina

Si cerca l'intesa sui fondi congelati ai russi. Meloni accoglie i big internazionali e il Papa. E si prepara a contare di più in Europa

Angelo Allegri e **Adalberto Signore**

Da domani, quando si apriranno i lavori del G7 di Borgo Egnazia, Giorgia Meloni avrà l'opportunità di muoversi su un palcoscenico importante, con una tempistica che per la premier non potrebbe essere migliore.

con De Felice alle pagine 2-3

LA SICUREZZA IN CAMPO

Così l'Italia «scorterà» i capi di Stato

De Palo alle pagine 4-5

TRAMONTA UN'ICONA

Quell'asse Berlino-Parigi seppellito da una risata

di **Francesco M. Del Vigo**

I risultati delle elezioni europee non hanno solamente terremotato le segreterie delle sinistre di mezzo continente.

a pagina 8

Storico accordo

SUCCESSO Marine Le Pen al seggio elettorale

Anche la Francia avrà il suo centrodestra

Francesco De Remigis a pagina 10

EURODEPUTATA E PREGIUDICATA

Ecco il curriculum della Salis: due condanne definitive

Luca Fazzo

Adesso si può dirlo senza timore di sbagliare: Ilaria Salis è una pregiudicata. A carico della neo-deputata di Avs risultano due condanne definitive: entrambe derivano da episodi di cui in queste settimane si è parlato parecchio.

a pagina 15

DIFFICILE POST VOTO

Il «Travaglio» psicologico di Conte e dei 5s

Filippo Facci a pagina 15

GIÙ LA MASCHERA

RAIMOSCELLO D'ULIVO

di **Luigi Mascheroni**

Proprio perché crediamo fortemente nella democrazia e nel confronto delle idee, ci spiace sempre quando qualcuno che può arricchire il dibattito politico viene escluso in un'elezione. Soprattutto se è un uomo di cultura (o una donna, non poniamo limiti all'intelligenza). Sarà davvero una perdita – e pensiamo a chi ha posizioni diversissime dalle nostre – non potere ascoltare all'Europarlamento gli interventi dell'editrice Ginevra Bompiani. O del matematico Odifreddi. O del vignettista Vauro! O di Alessandro Cecchi Paone!

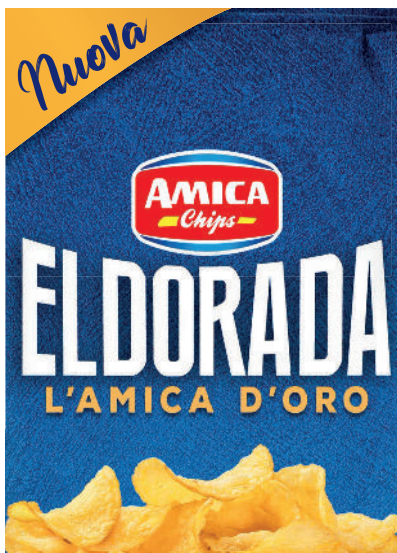
No, lui no. Stavamo parlando di uomini. Di cultura.

Ma più di tutti ci spiace immensamente – e non siamo ironici – per l'esclusione di Christian Raimo, scrittore antifascista in servizio permanente, occupatissimo a formare nuove truppe per assediare il governo meloniano. Peggio del disimpegno per certi intellettuali c'è solo l'impegno.

E ci rincresce perché seguiamo Raimo dai tempi in cui scriveva su *Nazione Indiana*, una sorta di *Primato nazionale* di sinistra. Poi lo abbiamo incontrato quando sbatté fuori dal Salone del libro una casa editrice di destra-destra. E lo abbiamo ascoltato quando andò in tv a dire che quelli di destra-destra vanno picchiati.

Poi però – guarda i casi della vita - arriva una maestrina, va in Ungheria, e invece che dirlo soltanto, lo fa. Coi manganelli. Ed eleggono lei al tuo posto.

Del resto, è così. Le guerre tra intellettuali le vincono sempre i più stupidi.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB MILANO

IL G7 IN PUGLIA LE QUESTIONI SUL TAVOLO

l'analisi

di Angelo Allegri

Dai beni russi congelati al Sud del mondo: i nodi di un'intesa difficile

Presenti anche l'indiano Modi e il brasiliano Lula Verso l'accordo con gli Usa per gli aiuti a Kiev

Sarà un G7 che assomiglia a un G20. In Puglia non ci saranno solo i leader dei Paesi industrializzati ma, oltre al Papa, anche Capi di Stato africani e pezzi grossi del Sud del mondo come l'indiano Narendra Modi e il brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva. Frutto del tentativo, da parte della presidenza italiana, di non lasciare cadere il filo rosso del «Piano Mattei», ma soprattutto della volontà di adeguare un format internazionale nato nel lontano 1975 alla realtà di un pianeta che la guerra ucraina ha reso ancora più multipolare e in cui Russia e Cina giocano un ruolo ormai dichiarato di avversari.

Si parlerà di tutto a Borgo Egnazia e i grandi leader globali dovranno cercare di mettere da parte le preoccupazioni di casa. Perchè parecchi tra i protagonisti arrivano in Italia con vistose ammaccature: da Emmanuel Macron a Olaf Scholz, reduci dalle disastrose elezioni europee, fino a Rishi Sunak, che nel voto politico del prossimo 4 luglio ha messo in gioco la propria sopravvivenza politica, senza dimenticare Joe Biden, appeso ai sondaggi che sembrano condannarlo.

Il format di un vertice nato nel lontano 1975 adattato a un mondo sempre più multipolare. «Piano Mattei», coinvolti anche alcuni capi di Stato africani

Tutti dovranno fare i conti con l'altra presenza illustre, quella del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. È su questo fronte che si attendono i risultati più concreti. Un paio di settimane fa il comunicato ufficiale del G7 dei ministri finanziari, riunito a Stresa con i governatori delle banche centrali, mise nero su bianco che c'erano stati dei progressi significativi sul tema più caldo: l'utilizzo dei beni russi sequestrati in Europa allo scoppio del conflitto nel febbraio del 2022.

Da oltre due anni si discute cosa farne. E adesso, finalmente, potrebbe arrivare l'accordo. A rendere difficile l'intesa è un dettaglio importante: i più decisi nella volontà di mettere le mani sul denaro sono gli americani, ma praticamente tutti i quasi 300 miliardi di dollari congelati al Cremlino sono in Europa, circa 240 miliardi concentrati in una società di diritto belga, Euroclear, specializzata nel regolamento delle transazioni finanziarie internazionali. Ogni sequestro rischia di far contenti gli Usa ma di ripercuotersi sui Paesi europei, potenziale oggetto di rivalsa russa, magari attraverso qualche giurisdizione amica del già citato Sud del mondo.

I dettagli della soluzione su cui i «grandi» stanno lavorando da settimane non sono ancora noti. Sul tavolo c'è di sicuro un progetto Usa, elaborato sotto la supervisione della ministra del Tesoro Janet Yellen: a muoversi in prima persona sarebbero gli americani con un prestito ottenuto grazie all'emissione di bond per 50 miliardi (ma, secondo alcune varianti di cui si è parlato, a emettere il prestito potrebbe essere la Banca Mondiale). Gli ucraini passerebbero subito all'incasso, gli asset russi congelati in Europa servirebbero da garanzia, i profitti dei beni darebbero anche la possibilità di versare le cedole ai sottoscrittori. Il tutto in attesa di una conferenza di pace a cui un giorno dovrebbero partecipare anche i russi per promuovere la vera ricostruzione dell'Ucraina.

L'ipotesi sul tappeto avrebbe il vantaggio di ridurre al minimo la responsabilità dei Paesi europei, ma anche in questo caso il diavolo è nei dettagli. Gli americani vorrebbero la certezza dei flussi finanziari in arrivo dall'Europa, ma i provvedimenti sanzionatori con cui i beni sono stati congelati vengono rinnovati dalla Ue ogni sei mesi. Basterebbe che in un'occasione un Paese «amico» di Mosca (gli americani puntano il dito contro Viktor Orbán) si mettesse di mezzo per far mancare la necessaria unanimità tra i 27 e inceppare il meccanismo. A queste garanzie si lavora fino all'ultimo: se l'accordo si raggiungesse la Ue rinuncerebbe al piano già avviato che prevede l'invio all'Ucraina degli extra-profitti fino ad ora depositati in Belgio (la prima tranche è prevista per luglio).

Se poi l'intesa non si raggiungesse i colloqui continueranno ad oltranza: già per il week end è prevista in Svizzera, a Lucerna, la Conferenza per la pace in Ucraina (saranno 90 i Paesi rappresentati). Da lunedì si proseguirà, sia pure in sede più ristretta: a Bruxelles è previsto il primo incontro tra premier e capi di Stato della Ue dopo il voto. La diplomazia non si ferma mai.

i punti

1. Il Papa, la prima volta al G7

Ci sarà anche il Papa tra i grandi del G7, con il presidente Macron, il cancelliere tedesco Scholz, il primo ministro inglese Sunak, il premier indiano Modi, il presidente brasiliano Lula da Silva e quello ucraino Zelensky

2. Sul tavolo IA, salute e disabilità

Si parlerà dei conflitti in corso, di Africa e del piano Mattei, di dossier economici, come quello della competitività con la Cina, di intelligenza artificiale, come fortemente voluto dalla premier Meloni, ma anche di salute e disabilità

3. Il prestito di 50 mld all'Ucraina

Sul tavolo del G7 il progetto Usa per assicurare all'Ucraina un prestito da 50 miliardi di dollari ottenuto grazie all'emissione di bond, usando i profitti generati dagli asset russi congelati

di Adalberto Signore

Sulla scena europea, Giorgia Meloni è stata l'unico capo di governo dei grandi Paesi dell'Ue a godersi un netto successo nelle recenti elezioni. E da domani, quando si apriranno i lavori del G7 di Borgo Egnazia, avrà l'opportunità di muoversi su un palcoscenico ancora più importante. Con una tempistica che per la premier non potrebbe essere migliore, visto che la vittoria alle Europee e il contemporaneo tracollo di Emmanuel Macron ed Olaf Scholz non fanno che rendere più solido il suo ruolo in Europa e più salda la sua presidenza del vertice dei Sette grandi che si terrà tra gli ulivi della Puglia. Un ruolo di primo piano, perché sarà a Meloni che spetterà il compito di trovare una posizione di sintesi sui dossier più importanti, a partire dall'utilizzo dei beni russi congelati a favore dell'Ucraina e dall'uso delle armi fornite a Kiev.

Certamente un test impegnativo per la premier, che però si presenterà all'appuntamento forte di una solida maggioranza in casa dopo quasi un anno e mezzo di governo (caso più unico che raro) e di un peso internazionale

l'analisi

Zelensky implora i Patriot: «Ci servono sette sistemi» Gli estremisti lasciano l'aula

Ovazione del Bundestag e contestazioni «Il battaglione Azov potrà usare armi Usa»

Francesco De Felice

Berlino Uno scrosciante applauso ha accolto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, al suo ingresso ieri nell'aula del Bundestag, dove ha tenuto un discorso in occasione della Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina (Urc), in corso a Berlino, tornando a chiedere i sistemi Patriot - «almeno sette» - e ogni tipo di armamento che possa aiutare la difesa aerea di Kiev. L'ovazione ha coinvolto l'intero emiciclo, tranne i banchi di estrema sinistra ed estrema destra, rimasti vuoti. I deputati sia dell'Alleanza Sahra Wagenknecht - Ragione e Giustizia (Bsw) sia di Alternativa per la Germania (Afd) hanno boicottato l'intervento di Zelensky. Una rappresentazione di quella vicinanza alla Russia, spacciata per strumentale pacifismo, che caratterizza entrambe le formazioni. Grave sgarbo istituzionale, il coup de théâtre è divenuto un sonoro schiaffo a Zelensky, nel comunicato con cui i copresidenti di AfD, Alice Weidel e Tino Chrupalla, annunciavano l'uscita del loro gruppo dall'aula. Un «presidente straccione» in «tuta mimetica» che rimane in carica solo perché il suo Paese è in guerra, ossia è privo di legittimazione: in questo modo i capi di AfD hanno insultato Zelensky. Per Weidel e Chrupalla, l'Ucraina ha bisogno di un «presidente pronto a negoziare la pace»: un implicito auspicio di un cambio di regime a Kiev per porre fine al conflitto, magari alle condizioni della Russia che l'ha scatenato. L'aggressione di Mosca contro l'Ucraina è stata, invece, esplicitamente condannata dal Bsw. Allo stesso tempo, il partito ha accusato il presidente ucraino di contribuire ad alimentare la tensione, accettando il rischio di un conflitto nucleare con conseguenze devastanti per tutta l'Europa.

Per nulla intimidito da Afd e Bsw, Zelenksy ha tenuto un discorso in cui ha evidenziato come la guerra nel suo Paese debba finire senza che vi siano dubbi sul vincitore, ossia il suo Paese. Inoltre, l'Ucraina non dovrà essere divisa, come la Germania dopo la seconda guerra mondiale, cedendo territori alla Russia. Per Zelensky, il Paese aggressore dovrà assumersi le responsabilità del conflitto e pagare per i danni che ha causato. L'Ucraina ha, infatti, un enorme bisogno non soltanto di armi per difendersi, ma anche di finanziamenti per la ricostruzione: 500 miliardi di euro in dieci anni, secondo il cancelliere tedesco Olaf Scholz. L'Italia farà la sua parte, come ha dichiarato all'Urc il ministro degli Esteri Antonio Tajani, fornendo al Paese aggredito dalla Russia un sistema per la difesa aerea Samp/T e 140 milioni di euro per interventi di sostegno alle infrastrutture. In particolare, 45 milioni saranno destinati alla ricostruzione della cattedrale della Trasfigurazione di Odessa, «città che sentiamo ita-

LA STORIA

A Berlino è in corso la Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che riunisce capi di Stato e organizzazioni internazionali

I GRANDI DELLA TERRA Da sinistra: il primo ministro del Regno Unito, Rishi Sunak; il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, al centro la premier italiana, Giorgia Meloni; dietro di lei il Segretario Generale della Nato, Jens Stoltenberg; il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante il vertice Nato a Vilnius dell'11 e 12 luglio 2023

Meloni riceve i big mondiali (e si prepara a contare in Ue)

Al summit di Borgo Egnazia sul tavolo anche il bis di Von der Leyen Giorgia attende le mosse del Ppe e di Macron. Le lodi del «NY Times»

che in molti non davano per scontato quando iniziò la sua avventura a Palazzo Chigi. «Quello stesso *establishment* che rabbrividì quando nel 2022 diventò primo ministro, ora la considera un partner pragmatico e un attore cruciale su questioni internazionali fondamentali», scriveva ieri il *The New York Times*. Insomma, è la sintesi del quotidiano liberal newyorkese, «rafforzata dalle elezioni», ora «Meloni si gode i riflettori del G7». Una lettura su cui ieri concordavano altre testate autorevoli, dalla tedesca *Frankfurter Allgemeine Zeitung* al *The Times* («Meloni interpreterà il ruolo di *kingmaker* a Bruxelles», è il titolo di un'analisi del quotidiano londinese).

Per la premier – che è volata a Borgo Egnazia già lunedì per staccare dalla campagna elettorale e preparare la tre giorni del summit – sarà dunque un appuntamento decisivo. Con un G7 che, peraltro, questa volta si muoverà su un doppio binario. Il primo è quello del programma ufficiale, su cui sono da mesi al lavoro gli *sherpa* delle rispettive delegazioni, che si snoderà su sei sessioni di lavoro (tra cui Africa-clima-sviluppo, Medio Oriente, Ucraina e migrazioni, oltre a un segmento di *outreach* su energia e intelligenza artificiale). Il secondo binario, forse destinato a restare più nel retro della scena, è la trattativa sui nuovi vertici delle istituzioni comunitarie alla luce delle elezioni di sabato e domenica. Certo, non si prenderanno decisioni, perché al G7 non partecipano tutti i 27 capi di Stato e di governo dell'Unione europea (che si vedranno invece lunedì sera a Bruxelles). Ma è evidente che la presenza contemporanea di Ursula von der Leyen (presidente della Commissione Ue uscente e *spitzenkandidat* del Ppe), Charles Michel (numero uno del Consiglio europeo) e dei leader dei tre Paesi più grandi dell'Unione - Germania, Francia e Italia - sarà l'occasione per un primo giro d'orizzonte. Nella tre giorni pugliese, infatti, Meloni avrà incontri bilaterali (è prevista una sessione *ad hoc* di due ore mezza sabato mattina) sia con von der Leyen che con Scholz e Macron, usciti pesantemente ammaccati dalla tornata elettorale. E da quei colloqui si inizierà a capire se davvero, come sembra, la strada per un Ursula-bis sia meno in salita di quanto sembrava fino a qualche settimana fa. Di certo, c'è che al momento la premier non sembra avere troppa fretta. Non solo perché - come ha detto - «il nome deve arrivare dal Ppe». Ma anche perché le elezioni legislative francesi del 30 giugno (con ballottaggio il 7 luglio) possono condizionare non poco. È vero che Macron ha già detto che comunque vadano non lascerà in anticipo l'Eliseo - e dunque sarà sempre lui a partecipare ai Consigli europei - però è chiaro che una vittoria di Marine Le Pen peserebbe sul quadro complessivo. È anche per questa ragione che la premier è in attesa delle mosse del Ppe da una parte e di Macron (che deve decidere se trattare il futuro presidente della Commissione Ue in piena campagna elettorale) dall'altra.

La premier arriva al vertice forte del successo elettorale L'inquilino dell'Eliseo deve decidere se frenare le trattative in attesa del voto francese. Lunedì riunione dei 27 leader Ue

---

liana», come ha affermato il titolare della Farnesina. Per l'Ucraina si è mobilitato l'intero sistema Italia, in una sinergia di governo e imprese che vede numerose aziende presenti all'Urc. Ora, la regia del sostegno internazionale all'ex repubblica sovietica passa alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che guiderà il vertice del G7 in programma a Borgo Egnazia da domani al 15 giugno.

Dagli Stati Uniti arriva intanto la notizia del via libera americano all'utilizzo di armi statunitensi, destinato alla Brigata Azov, l'unità militare ucraina considerata una delle migliori dell'esercito di Kiev e nota per la sua tenace resistenza. Il Dipartimento di Stato, secondo il Washington Post, ha revocato un divieto imposto anni fa. Immediata la reazione stizzita del Cremlino, che tramite il portavoce Peskov accusa gli Usa di «essere pronti a flirtare con i neonazisti».

In vista del vertice dei Sette Grandi organizzato a Borgo Egnazia

La Cnn lancia l'allarme sicurezza in Puglia «La violenza di tipo mafioso è in aumento»

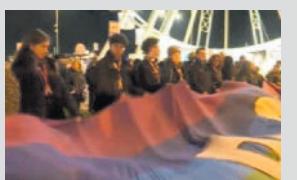
La Cnn lancia l'allarme in vista del vertice dei Sette Grandi, in programma in Puglia questa settimana. «La violenza di tipo mafioso è in aumento nella regione italiana dove si incontreranno i leader del G7», è il titolo di un servizio pubblicato sul sito dell'emittente Usa. «Nello stesso periodo in cui il primo ministro italiano Giorgia Meloni annunciava che l'incontro dei leader del G7 si sarebbe tenuto in Puglia, nel sud dell'Italia, nell'ambito della presidenza del suo Paese, gli investigatori antimafia locali si stavano concentrando su tre gruppi criminali di matrice mafiosa, ritenuti responsabili dell'aumento delle violenze nella regione», si legge nel servizio. La Cnn cita la relazione semestrale del ministero dell'Interno italiano, pubblicata a gennaio, secondo la quale questi gruppi criminali mostravano «segnali preoccupanti». La prevalenza della criminalità registrata «riflette il dinamismo degli equilibri e delle strutture criminali segnati non solo da conflitti tra clan opposti ma anche da attriti all'interno dei clan», afferma il rapporto citato dall'emittente, che spiega che i gruppi in questione sono propaggini della Sacra Corona Unita. La macchina della sicurezza a protezione dei leader del G7 è ben consolidata e guidata dalla Digos, riferisce ancora la Cnn, che citando ancora il rapporto del ministero dell'Interno rileva come da quasi un anno sia in corso un «lavoro di pulizia» preventivo, con particolare attenzione alle «possibili cellule dormienti islamiche», attraverso il monitoragggio degli arrivi negli aeroporti e nei porti marittimi.

La manifestazione dei comitati per la pace

Il contro forum di venerdì, no global in corteo: «No al riarmo, parliamo di ambiente e povertà»

«Voi 7, Noi 8 miliardi. La Puglia per un mondo di pace e giustizia». Questi gli slogan scelti dal Comitato promotore del Contro Forum G7 che hanno organizzato per venerdì una conferenza stampa nella sala di rappresentanza del municipio di Fasano. A seguire una manifestazione per le vie della cittadina. Il concentramento del corteo è previsto alle 18 in Largo Martinelli, la conclusione con i comizi è programmata in Parco delle Rimembranze/Via Collodi. «Ci sono dei momenti in cui si avverte che non è più possibile né etico delegare, restare alla finestra senza assumere posizioni - affermano le sigle di impegno sindacale, politico, sociale, ambientale, culturale che animano il Comitato promotore - e che è necessario impegnarsi con determinazione per sostenere quelle giuste». Si chiedono «impegni concreti per affrontare le emergenze che vivono persone e Paesi, dalle povertà al clima, dalla salute all'istruzione, ma che devono vedere necessariamente al primo posto la pace e la convivenza tra popoli». Persone, associazioni, movimenti, comitati hanno animato i dibattiti pubblici del Contro-forum, portando all'elaborazione di sette documenti, con proposte concrete, per il giusto e pacificato governo del Pianeta, in alternativa alle tesi di guerra ai popoli e all'ambiente che si discuteranno al summit del G7. Documenti su pace, istruzione, ambiente, salute, lavoro, guerra, intelligenza artificiale, migrazioni, Palestina.

La macchina della sicurezza Droni, navi e 10mila agenti

Biden usa l'Air Force One e un corteo di 10 Suv blindati, Zelensky dormirà su una fregata occidentale, Meloni già arrivata con la figlia

Francesco De Palo
Borgo Egnazia (Brindisi)

Diecimila agenti sul territorio, zona rossa su Brindisi, droni impiegati massicciamente, un occhio di alta sorveglianza su acque e cieli garantito dalla Sesta Flotta americana anche a causa di un bacino ultrasensibile, come quello Mediterraneo, dove confluiscono interessi e agenti esterni. La sicurezza del G7 sarà garantita da un rigidissimo protocollo portato avanti da militari e servizi di intelligence dei Paesi coinvolti.

BIDEN-PAPA-ZELENSKY

La premier Meloni è già arrivata assieme alla figlia Ginevra. L'Air force One di Joe Biden atterrerà all'aeroporto Papola-Casale di Brindisi con 10 Suv blindati che fanno parte del classico corredo di Potus. La città è chiusa per metà con una zona rossa e in tutto opereranno 8mila militari. L'aeroporto in questione è stato scelto anche perché scalo aereo che ospita la Base di pronto intervento umanitario delle Nazioni Unite gestita dal «World Food Programme» e perché dista poco meno di 20 minuti strada da Borgo Egnazia. Papa Francesco arriverà nella giornata di venerdì in elicottero, direttamente dal Vaticano. Parteciperà a una sessione sull'intelligenza artificiale, ma non si fermerà in loco con i sette: ripartirà la stessa sera. Volodymyr Zelensky, che a margine del G7 incontrerà il presidente americano, dovrebbe soggiornare a Borgo Egnazia, anche se non è da escludere che possa trascorrere la notte a bordo di una nave militare occidentale.

SESTA FLOTTA

L'intero bacino di acque del basso Adriatico, dello Ionio e del Tirreno meridionale verrà «attenzionato» da aerei spia che provvederanno a una ricognizione costante, assieme ai droni Uav di stanza alla base di Sigonella e da una serie di mezzi navali di ultima generazione: il super drone Triton su tutti, capace di sorvegliare Africa e Mediterraneo restando in volo 24 ore consecutive a oltre 50mila piedi di quota e con un raggio d'azione di oltre 15mila chilometri. È stato ideato per migliorare l'interoperabilità delle forze navali statunitensi con gli alleati e i partner della Nato.

Lo scalo Papola-Casale di Brindisi sarà dedicato ai leader mondiali, chiusi i cieli. La Sesta Flotta Usa controllerà i mari: Mediterraneo, Egeo e Ionio

La regia complessiva è affidata alla Sesta flotta, stanziata principalmente nel Mar Mediterraneo, il cui comando operativo si trova a Napoli, guidata dal viceammiraglio Eugene H. Black III dal luglio 2020. Portaerei, sommergibili e fregate copriranno la zona dal golfo di Manfredonia fino allo Ionio. Coinvolta anche la Cavour con gli F-35 italiani e l'aeroporto militare di Amendola, in provincia di Foggia, che è in pre-allarme. Droni (piccoli e grandi) dislocati dappertutto, compresi anche i piccioni-robot che vengono impiegati spesso in piazza San Pietro.

il Giornale.it
Sul nostro sito le notizie in tempo reale sui preparativi del vertice del G7

BARI E BRINDISI

Nel porto di Bari sono state elevate al cubo le misure di sicurezza relative ai controlli Schengen, attivati in tutta Italia fino al 18 giugno, ma particolarmente nel capoluogo pugliese dove sbarcano quotidianamente traghetti da Croazia, Albania, Montenegro, Grecia. Già in atto da giorni alcune restrizioni sui voli commerciali, mentre sono stati costruiti sette nuovi eliporti per favorire gli arrivi e le partenze in elicottero. Blindata la città di Brindisi, nel cui castello Svevo il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, offrirà la cena di gala ai sette grandi.

Oltre ai sette, è prevista la presenza del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, del segretario generale delle Nazio-

LA NO FLY ZONE PER IL G7

11-16 giugno

1 BARI
Il Centro Stampa-International Media Centre sarà allestito presso la sede della Fiera del Levante. A Bari anche un'esposizione temporanea dedicata all'identità pugliese

2 FASANO
Dal 13 al 15 giugno a Borgo Egnazia è in programma il vertice con i presidenti dei sette Paesi del G7: Italia, Usa, Francia, Germania, Regno Unito, Giappone e Canada

3 BRINDISI
Il G7 si aprirà il 13 giugno a Brindisi, con **una cena presso il Castello Svevo.** Prevista anche la partecipazione del capo dello Stato, Sergio Mattarella

4 SAVELLETRI
La zona degli **eliporti nei quali atterreranno i Grandi della Terra**. Sempre a Savelletri atterrerà anche l'elicottero con a bordo **Papa Francesco**, che prenderà parte al dibattito sull'intelligenza artificiale

G7 ITALIA 2024

WITHUB

OSPITI VIP
Tra i molti vip che hanno soggiornato a Borgo Egnazia, in Puglia, dall'alto in basso: la rockstar Madonna (per ben tre volte), Ivanka Trump e i coniugi David Beckham e Victoria Adams

LA LOCATION Da Ivanka Trump a Madonna

Quelle ventinove ville di lusso tra ulivi e trulli Così la Puglia «glamour» ha conquistato i vip

Nato nel 2009 dall'intuizione della famiglia Melpignano, Borgo Egnazia è fra i 50 siti residenziali più esclusivi. E sui social vola

Borgo Egnazia (Brindisi) La geopolitica è il centro, ma Borgo Egnazia la cornice mediterranea che impreziosirà il G7 in Italia. Un cameo, questo pezzo di Puglia, entrato di diritto nella classifica dei 50 borghi residenziali più esclusivi del mondo. Nato nel 2009 dall'intuizione della famiglia Melpignano, già «padrone di casa» della Masseria San Domenico, che ospita illustri vacanzieri come i coniugi Draghi e D'Alema, Borgo Egnazia rappresenta un salto in avanti: vestire di glamour la già plurivisitata Puglia, grazie ad un resort da 29 ville con piscina che mescola eleganza a bianchissime chianche, grano e caseari a chilometri zero all'assoluta riservatezza sotto ulivi secolari. Dettagli di pregio che, in quindici anni, hanno attirato a Savelletri personaggi dello spettacolo, degli affari, della politica, dello sport.

Madonna è stata ospite in tre occasioni, nel 2016, 2017, 2021. L'ultima è coincisa con il suo 63esimo compleanno, con candeline spente dinanzi a un gelato artigianale e a bordo di un tre-ruote decorato per l'occorrenza. Presenti anche i figli e l'amatissimo ballerino Ahlamalik Williams, conosciuto nel 2015 ma lasciato due anni fa. Il resto l'hanno fatto le storie pubblicate su Instagram dall'artista, che ci ha tenuto a far conoscere a migliaia di fans il suo amore per questo scorcio di Puglia, tra mare, sapori e colori. Nel 2017 si è sposata a Borgo Egnazia la figlia di Jeff Sutton, milionario americano e palazzinaro che, nella classifica di *Forbes* è al 522esimo posto fra i più ricchi del mondo, meglio di Trump. Due Boeing da 300 posti portarono gli ospiti dagli Usa alla Puglia. A proposito di figli, Ivanka Trump è stata a Borgo Egnazia nel 2015 per visitare Polignano a Mare e i trulli di Alberobello. Anche lei ne ha dato notizia su Instagram dove ha pubblicato scatti con i figli e il marito Jared Kushner, già consigliere del presidente Usa e principale sponsor dei noti Accordi di Abramo.

Nell'estate del 2023 Barbara Berlusconi ha scelto la Puglia per trascorrere qualche giorno di relax. La figlia del Cavaliere un anno fa è atterrata con il suo jet privato diretta a Borgo Egnazia, e ha postato la foto del suo arrivo assieme ad una citazione di Carlo Levi: «Un dipinto divino, con l'ulivo come pennello e la terra come tela». Anche la modella internazionale Sara Sampaio è stata folgorata sulla via di Savelletri, Angelo di Victoria's Secret e volto portoghese noto in tutto il mondo.

Nel 2020 la famiglia Beckham per il secondo anno consecutivo ha scelto il lussuoso relais pugliese, soggiornando in una villa da 3500 dollari al giorno. Con il calciatore 45enne David, c'erano sua moglie Victoria, e i figli Brooklyn, Romeo e Cruz, assieme alla giovane modella Nicola Peltz, 21, fidanzata del primogenito. Il difensore dell'Inter e della Nazionale, Alessandro Bastoni, lo scorso anno ha festeggiato qui il suo matrimonio con Camilla Bresciani. Presenti tra gli ospiti vestiti tutti in bianco molti giocatori nerazzurri. Nel 2012 a Borgo Egnazia la star hollywoodiana Justin Timberlake si è sposato con l'attrice Jessica Biel spendendo circa 6 milioni di dollari. Stessa scelta due anni dopo per l'ex vicepresidente di Google, Nikesh Arora, convolato a nozze con Ayesha Thapar. Tra gli invitati in Puglia i più grandi nomi della Silicon Valley e celebrità assolute come i designer Rahul Khanna e Rohit Gandhi, i cofondatori di Google Larry Page e Sergey Brin, il CEO di Google Eric Schmidt e Anshu Jain, co-CEO di Deutsche Bank.

FDP

ni Unite António Guterres, del presidente degli Emirati Arabi Uniti l'emiro Mohammed bin Zayed Al Nahyan che soggiornerà a bordo del suo yacht Azzam da 180 metri.

I quasi 2mila agenti che avrebbero dovuto essere ospitati sulla Mykonos Magic sono stati trasferiti in alcuni alberghi della zona, perché la nave ha manifestato limiti strutturai e di accoglienza.

OCCHIO NATO
Nei giorni precedenti al vertice pugliese, la Nato ha effettuato una maxi esercitazione navale e anfibia che ha coinvolto anche l'Italia, la «Neptune Strike 2024». Più di 4.500 uomini, con navi e mezzi di 15 Paesi alleati hanno simulato attacchi e difese dal Mediterraneo orientale fino alle coste del Baltico. Tre le portaerei europee presenti, la spagnola Juan Carlos I, l'italiana Cavour e la francese Charles De Gaulle, che hanno lavorato per potenziare il coordinamento delle forze Nato e offrire una risposta corale alle minacce esterne: prove generali anche di difesa comune europea.

@FDepalo

BLINDATO L'hotel Borgo Egnazia a Fasano, in provincia di Brindisi, si prepara ad accogliere il G7. Tra gli uliveti e il mare, strade e paesi sono stati blindati e messi in massima sicurezza: cittadini schedati, accesso vietato a corrieri e rider, vietato andare in spiaggia In corso controlli via terra, via mare e via cielo per l'arrivo dei big della terra Il resort è di proprietà del manager Aldo Melpignano, che ha trasformato la masseria di famiglia in una struttura di lusso

Il ministro Urso: «Il simbolo dei nostri valori»

Un ulivo sul francobollo celebrativo del vertice

Si è tenuta ieri a Palazzo Piacentini la presentazione del francobollo celebrativo della Presidenza Italiana del G7, a cui hanno partecipato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il sottosegretario con delega alla filatelia Fausta Bergamotto, l'ambasciatore degli Emirati Arabi Uniti a Roma, Abdoulla AlSubousi, il direttore generale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Francesco Soro, e Marco Di Nicola, responsabile commerciale Filatelia di Poste Italiane. «Il G7 è sì il vertice dei paesi più industrializzati dell'Occidente ma anche dei paesi che condividono gli stessi valori di libertà, indipendenza, pace e di continuità di attenzione alla persona umana e ai diritti fondamentali. In questo senso, l'immagine scelta raffigurante l'albero di ulivo rappresenta quelli che sono i valori fondamentali della nostra civiltà mediterranea e della nostra cultura», ha affermato Urso

G7 ITALIA 2024 VERTICE DI PUGLIA BORGO EGNAZIA 13-15 GIUGNO

La prima volta del Papa fra i grandi: lezione di "algoretica" E torna sui preti gay

Bergoglio arriverà in elicottero, interverrà sull'intelligenza artificiale e vedrà Biden e Zelensky. Nell'incontro a porte chiuse con i sacerdoti parla ancora di «frociaggine»

SENZA PRECEDENTI Papa Francesco si prepara a prendere parte, primo Pontefice della storia, al G7 che si terrà da domani in Puglia Il Papa sarà a Borgo Egnazia venerdì 14

Roberto Fabbri

Al G7 che si apre domani a Borgo Egnazia, in Puglia, sarà presente un ospite d'eccezione: papa Francesco. Il Pontefice aveva ricevuto e accettato un invito da parte del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni già nello scorso aprile. Bergoglio interverrà nella sessione dedicata al tema dell'intelligenza artificiale (IA), aperta ai Paesi non membri del gruppo. Francesco giungerà a Borgo Egnazia venerdì alle 13 in elicottero direttamente dal Vaticano, e la sua ripartenza è prevista per le 20,30.

Si tratta della prima volta in assoluto che un Papa interviene a un vertice del G7, i cui membri – oltre all'Italia che ospita questa «tre giorni» – sono gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito, la Germania, il Giappone e il Canada. Il Pontefice avrà anche diversi incontri bilaterali con diversi capi di Stato che hanno chiesto di incontrarlo, e tra loro il presidente americano Joe Biden e quello ucraino Volodymyr Zelensky, che pure sarà presente al vertice delle principali potenze occidentali. Nell'estendere l'invito a Francesco (che ieri è tornato a parlare di «frociaggine» in Vaticano e ha ribadito la sua contrarietà ai gay in seminario), la premier italiana aveva sottolineato che il suo governo intendeva valorizzare il contributo dato dalla Santa Sede al tema dell'intelligenza artificiale, in particolare sotto il profilo dell'etica degli algoritmi, concetto oggi definito come «algoretica».

Per Meloni, quella dell'intelligenza artificiale sarà la più grande sfida antropologica di questa epoca. Una tecnologia in rapidissimo sviluppo che, accanto alle gigantesche opportunità, può generare anche problemi e rischi altrettanto grandi. In tutto il mondo è da tempo aperto il dibattito su come governare l'IA e anche al G7 – questo l'intento della presidenza italiana, anche facendo riferimento a quanto nel 1979 aveva detto in un discorso alle Nazioni Unite dedicato alla politica e alla tecnologia Giovanni Paolo II – ci si impegnerà per garantire che le sue straordinarie potenzialità «mantengano al centro l'uomo e abbiano la persona come ultimo fine».

Al Papa, evidentemente, non sfugge la pericolosità potenziale di applicazioni dell'intelligenza artificiale, per esempio nel campo della comunicazione – che può risultarne subdolamente falsata – o in quello militare, che rischia una deriva in molti sensi letteralmente disumana qualora gestioni degli armamenti od operazioni sul campo siano guidate da programmi di IA, come già sta avvenendo nei due conflitti in corso in Ucraina e a Gaza. La Santa Sede favorirà dunque al G7 una discussione che possa avere come obiettivo una convenzione internazionale che, sulla falsariga di quanto fatto in passato in tema di arsenali atomici, metta dei limiti alle applicazioni dell'IA in ambito militare. Padre Paolo Benanti, consigliere del Papa sui temi dell'IA e dell'etica della tecnologia, è ricorso a un paragone automobilistico per spiegare la necessità di direttive etiche in questo campo così delicato. «Non sempre il fine giustifica i mezzi. Se domani dovessi chiedere a un'automobile a guida autonoma di portarmi il più velocemente possibile all'aeroporto, investire un pedone non giustifica il fine della mia urgenza. Abbiamo dunque bisogno di un guard-rail, di mettere a terra strumenti che, in qualche misura, possano evitare che la macchina vada dove non vogliamo che vada ed evitare incidenti.

È questo il senso del nuovo termine 'algoretica': uno spazio etico intorno agli algoritmi per renderli compatibili con la nostra società».

L'obbiettivo è mettere limiti all'utilizzo dei nuovi strumenti digitali, soprattutto in ambito militare. Il consigliere del Pontefice: «Importante avere direttive comuni, il fine non sempre giustifica i mezzi»

SCENARI INTERNAZIONALI IL FUTURO DELLA UE

Alleanze, vertice Salvini-Le Pen Sul tavolo la riapertura all'Afd

Il leader leghista a Bruxelles, l'ipotesi di far rientrare l'ultradestra tedesca. «Serve allargare il più possibile». I dubbi di Marine

Paolo Bracalini

Grandi manovre a destra in Europa dove siedono Fdi, Lega e il Rassemblement National di Marine Le Pen, vincitrice delle Europee insieme alla Meloni. Da una parte c'è Ecr, il gruppo dei conservatori dove Fdi, forte di 25 seggi, diventa il primo partito. Dall'altra c'è Identità e Democrazia, in cui oltre alla Le Pen (30 eurodeputati) milita la Lega. L'obiettivo dichiarato di Id è opporsi ad un bis della von der Leyen e a qualsiasi nuovo accordo che includa il Pse, i socialisti europei. Per pesare di più servono i numeri, e con i nuovi partiti di destra in arrivo a Bruxelles (dai portoghesi di Chega al PVV dell'olandese Geert Wilders), l'operazione allargamento è già iniziata. Oggi Salvini sarà a Bruxelles, insieme a Marine Le Pen, anche per questo. «Domani (oggi, ndr) sarò a Bruxelles per portare avanti l'idea di un'Europa nuova di centrodestra. La scelta della Lega è mai alleanza con la sinistra e con i socialisti - dice Salvini in una diretta social -. In Francia bye bye Macron, costretto a sciogliere il Parlamento nazionale. Incontrerò Marine Le Pen insieme agli alleati austriaci, olandesi, fiamminghi e portoghesi. Cerchiamo di costruire un'Europa diversa». Sul tavolo anche il ritorno in Id di Alternative für Deutschland, il partito di estrema destra tedesco che era stato espulso dal gruppo dopo le dichiarazioni «filo-naziste» dell'eurodeputato Maximilian Krah. Dopo aver silurato Krah, l'Afd ha chiesto di rientrare in Id, ma finora la Le Pen si è detta contraria. La pratica sarà affrontata oggi, anche perchè se è vero che Afd ha creato imbarazzi agli alleati (specie a Marine che punta all'Eliseo nel 2027), può anche portare in dote 15 eletti grazie al boom in Germania, secondo partito più votato, sopra l'Spd. Già solo con il loro ingresso Identità e democrazia passerebbe da 64 a 79 deputati e si avvicinerebbe ai numeri di Renew (80) e di Ecr (82), che però potrebbe ulteriormente allargarsi con l'ingresso di Fidesz, il partito di Orbàn (ma «sarà vitale capire se Orbàn si avvicinerà alle nostre posizioni sul sostegno all'Ucraina» ha spiegato l'europarlamentare di Fdi Carlo Fidanza, rieletto con 50mila preferenze). A sponsorizzare il ritorno di Afd è Harald Vilimsky, il «Bruce Willis delle Alpile», leader del Fpoe austriaco diventato il primo partito in Austria con il 27%. Il problema è che, finora, Marine ha sbarrato la strada ai tedeschi di Afd. E con i numeri di Rn, che da sola ha quasi la metà del gruppo Id, sarà difficile far entrare chi non vuole Marine.

L'allargamento di Id è un obiettivo che la Lega di Salvini persegue da mesi, organizzando raduni con i partiti alleati in Europa per far lievitare i numeri al Parlamento europeo e puntare ad un maggioranza di centrodestra senza la sinistra, progetto che però si scontra con i veti messi dal Ppe a qualsiasi intesa con partiti sovranisti, a partire dalla Le Pen. Una nota della Lega spiega che anche la data del summit di oggi ha un significato preciso. «Nel giorno del primo anniversario della morte di Silvio Berlusconi, i leader del gruppo Id si danno appuntamento a Bruxelles per fare il punto della situazione dopo le elezioni europee», si legge nel comunicato leghista. «L'auspicio di Matteo Salvini, che vedrà gli alleati a partire da Marine Le Pen, è gettare le fondamenta per un'ampia alleanza di centrodestra senza socialisti ed eco-estremisti. Salvini ha già chiarito di voler seguire l'insegnamento del Cavaliere, capace di fondare il centrodestra italiano allargando il più possibile il perimetro dell'alleanza». L'interlocutore naturale è il gruppo di Giorgia Meloni, ma la partita per i nuovi equilibri Ue - che passerà dalla scelta del presidente della Commissione e dal destino della von der Leyen - è appena iniziata.

31,4% Il risultato ottenuto in Francia dal Rassemblement National: 30 seggi a Bruxelles

8,98% I voti conquistati dalla Lega di Matteo Salvini; il Carroccio ottiene così 8 seggi

---

DOPO IL FLOP ALLE EUROPEE Lite continua

Renzi vuole rifare il Terzo polo: nuovo leader Azione lo gela: «Pensi solo a farti eleggere»

Subito bocciata la proposta dell'ex alleato. Ma separati Iv e il partito di Calenda non sfondano. In autunno i congressi

I «grandi amori» fanno dei giri immensi e poi ritornano. Renzi e Calenda, dopo il divorzio (e il tracollo elettorale alle Europee), preparano il matrimonio bis. La data delle nozze è fissata in autunno. Quando, smaltita la delusione per il flop elettorale, Azione e Italia Viva andranno a celebrare i rispettivi congressi.

I renziani mettono sul tavolo la proposta di rifondare il Terzo Polo. Con una condizione non trattabile: il leader dovrà essere un profilo nuovo. Renzi e Calenda dovranno farsi da parte. Si fa il nome di Mara Carfagna. Ma per ora è solo una mossa renziana per aprire un canale di trattativa tra i calendiani.

«Abbiamo deciso - annuncia Renzi - che tutti i nostri dirigenti e iscritti si confronteranno in un congresso libero e contendibile in autunno. Noi siamo per costruire in modo democratico, dal basso, una casa comune per tutti i riformisti, libdem e popolari. E pensiamo che il primo gesto per dare una mano alla costruzione di questo processo debba arrivare da chi ha avuto responsabilità in passato: non può essere nessuno di noi a gestire questo passaggio. Con uno slogan: terzo polo con un terzo nome alla guida. Credo che sia difficile essere per me più chiaro di così».

Azione non abbocca: «La serialità di costruire intese elettorali sempre con uno scopo: te stesso e la tua elezione. Al parlamento italiano con noi, al parlamento europeo con Più Europa. Cambia il soggetto ma lo scopo è sempre lo stesso. E il minuto dopo non esiste più nulla. Il progetto, il sogno, il volare alto: questo è ciò che si scomoda in campagna elettorale. Ottenuto il risultato, nessuna disponibilità vera, reale Calenda, Bonino, la signora Mastella, Cecchi Paone, tutto utile se porta una manciata di voti in più. No, questo non è nessun terzo polo e nessuno spazio politico nuovo, bello, coraggioso. È solo l'ennesimo modo di sfangare la tornata elettorale. Ma non funziona», ribatte Matteo Richetti.

Da separati, Calenda e Renzi sono destinati all'estinzione. Clemente Mastella (fresco di passaggio in Iv) prova a fare il pontiere: «Ritiro la querela a Calenda se decide di fare il centro tutti insieme» annuncia a Un Giorno da Pecora.

Nel partito di Renzi si continuano a fare i conti per il mancato raggiungimento del quorum. Se Renzi si fosse candidato anche nel Nord est con ogni probabilità sarebbe stata centrata la soglia del 4. Ma c'è stato il veto di Più Europa per candidare Antonella Soldo, l'attivista famosa per aver regalato a Matteo Salvini una piantina di cannabis. E così il sogno di sbarcare (tutti) a Bruxelles è andato in fumo.

PaNa

7,79 Il risultato ottenuto dalla lista del Terzo polo alle Politiche del 2022 Ora l'elettorato è spaccato

DISUNITI Matteo Renzi e Carlo Calenda, spaccati in 2 partiti

Dolcissimo papà,
il tuo amore vivrà per sempre
dentro di noi

Marina, Pier Silvio, Barbara, Eleonora e Luigi

SCENARI INTERNAZIONALI IL FUTURO DELLA UE

Il Ppe vuole il bis di Ursula, ma si tratta

La vittoria di Meloni peserà sui negoziati. A fine mese il Consiglio europeo decisivo

Francesco Giubilei

Entrano nel vivo le trattative a Bruxelles per la definizione dei gruppi europei e per determinare le alleanze e la composizione della nuova maggioranza, in questo scenario l'Italia può giocare un ruolo da protagonista per una serie di motivazioni. Innanzitutto il governo italiano, a differenza di Francia e Germania, è uscito rafforzato dalle elezioni e Giorgia Meloni, in qualità di presidente del Consiglio ma anche di leader dei Conservatori europei, può dare le carte in un parlamento europeo molto più sbilanciato a destra. Allo stesso modo la situazione francese con l'exploit del Rassemblement National e la possibile vittoria di Marine Le Pen alle elezioni politiche di fine giugno, pone Salvini (storico alleato della Le Pen) in una posizione rilevante. Ma è Antonio Tajani, dopo l'ottimo risultato di Forza Italia, ad essere già al lavoro all'interno del Ppe, primo gruppo al parlamento europeo.

Ieri il ministro degli Esteri, a Berlino per la conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina, ha incontrato il leader della Cdu tedesca Friedrich Merz per discutere le strategie per la formazione della nuova Commissione Ue. A margine dell'incontro Tajani ha scritto in un tweet: «A Berlino mi sono congratulato con Friedrich Merz per la vittoria della CDU alle europee. Lavoreremo per una Commissione UE a guida Ppe, più politica e meno burocratica, che garantisca crescita e stabilità all'Europa per essere protagonisti sulla scena mondiale».

Intanto, durante la Conferenza dei presidenti dei gruppi con Roberta Metsola all'Eurocamera, il Ppe ha ribadito che Ursula von der Leyen è il candidato per la presidenza della Commissione europea mentre si è tenuta la prima riunione dei popolari annunciando per il 18 giugno la candidatura della Metsola a presidente dell'Eurocamera. Lunedì prossimo è prevista una cena informale dei Capi di Stato e di governo dell'Ue in cui si dovrebbero discutere le strategie per indicare il nome del candidato alla presidenza della commissione in vista del Consiglio europeo che si terrà il 27-28 giugno. Intanto iniziano a circolare i primi nomi oltre alla Von der Leyen, la Lettonia proporrà Valdis Dombrovskis come commissario europeo mentre l'alto rappresentante Ue Josep Borrell ha dichiarato: «Ha ragione Draghi, all'Ue servono riforme radicali».

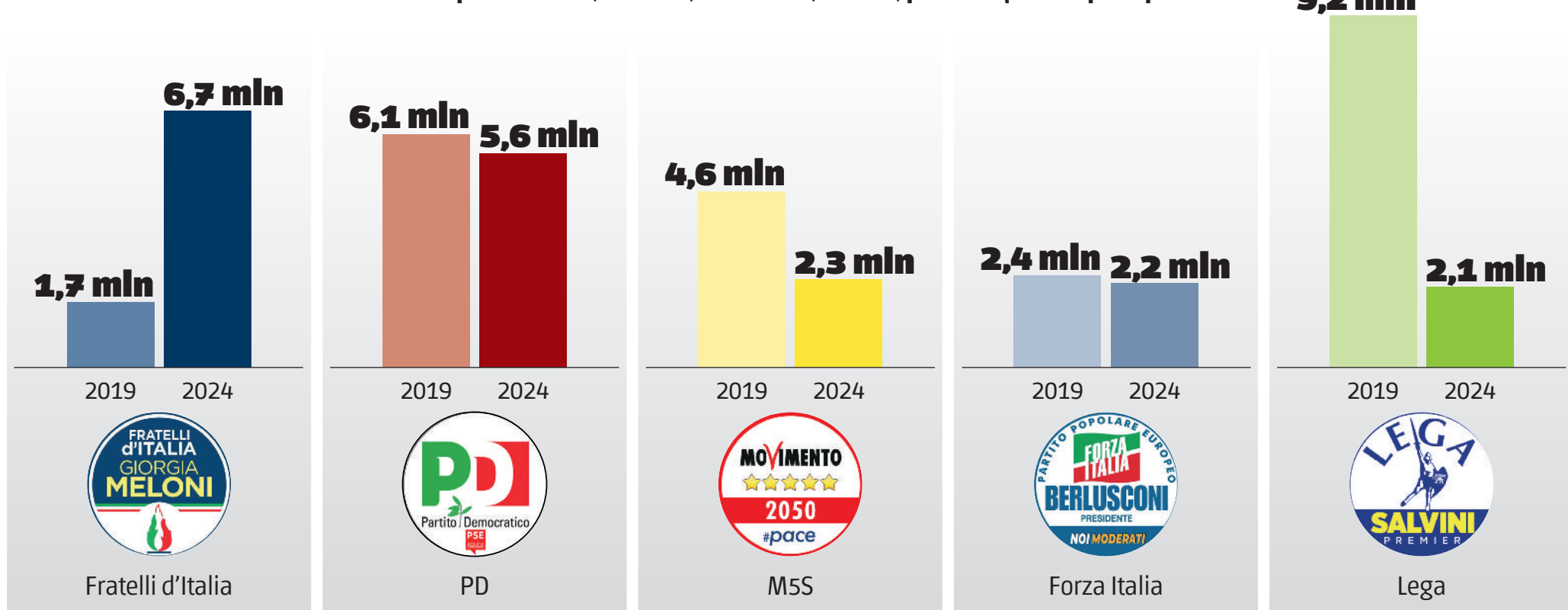
Secondo alcuni media portoghesi inoltre la nomina di António Costa alla presidenza del Consiglio europeo (per succedere a Charles Michel) avrebbe già l'approvazione di Scholz. Sul fronte Ecr oggi è in programma a Bruxelles la prima riunione del gruppo anche per discutere eventuali nuovi ingressi. Tiene banco l'adesione di Fidesz che ha ottenuto 11 seggi, Viktor Orbán ha dichiarato: «Se il gruppo Ecr e Id sono d'accordo tra loro e ci uniamo a questa cooperazione, la destra finirà seconda». L'adesione di Fidesz deve superare alcune resistenze interne al gruppo oltre alla questione dei rumeni di Aur, anche loro in attesa di entrare nell'ECR.

La Lettonia propone Dombrovskis come commissario europeo. Intanto Borrell rilancia SuperMario: «Ha ragione Draghi, alla Ue servono riforme radicali»

Infine, dopo la comunicazione dei risultati irlandesi, è ormai definita la composizione del nuovo Europarlamento con il Ppe saldamente primo con 186 seggi, i Socialisti secondi con 135, i Liberal terzi con 79. A destra Ecr si attesta a 73 seggi, Id 58 (senza contare AfD), i Verdi 53 eurodeputati, The Left 36. Numeri che, come detto, potrebbero cambiare con la ripartizione dei cento eurodeputati oggi tra i non iscritti spostando ancora di più gli equilibri verso destra. Difficile far finta che nulla sia cambiato dal giorno precedente le elezioni europee.

LA DIFFERENZA VOTI TRA IL 2019 E IL 2024 PER I PRINCIPALI PARTITI

Confronto tra i voti assoluti ottenuti alle europee del 2019 (a sinistra) e del 2024 (a destra) per le cinque liste principali

Partito	2019	2024
Fratelli d'Italia	1,7 mln	6,7 mln
PD	6,1 mln	5,6 mln
M5S	4,6 mln	2,3 mln
Forza Italia	2,4 mln	2,2 mln
Lega	9,2 mln	2,1 mln

Fonte: elaborazione You Trend su dati del Ministero dell'Interno

WITHUB

il commento

L'asse franco-tedesco seppellito da una risata

di Francesco Maria Del Vigo

I risultati delle elezioni europee non hanno solamente terremotato le segreterie delle sinistre di mezzo continente. Che, comunque, non è poca cosa. Ma hanno fatto molto di più, scardinando quell'asse franco-tedesco che da quasi sessant'anni monopolizzava tutte le decisioni dell'Unione Europea. Un asse un po' spocchiosetto, fatto di corsie privilegiate, rapporti preferenziali, un marcatissimo complesso di superiorità e quell'aria da chi è abituato sempre a comandare che spesso ha fatto sentire abusivi gli altri 25 inquilini di quel maestoso ma un po' sgangherato palazzone che ha cullato una considerevole parte della nostra storia. Ovviamente tra Parigi e Berlino non è sempre stato tutto un darsi di gomito e scambiarsi sorrisini, ma spesso l'impressione è stata proprio questa. E, adesso che quest'asse si è dissolto nelle urne, ci torna alla mente un'immagine di quel circolino privato che tramava per dividere l'Unione, di quella presunta élite che se ne fregava dei popoli. Un'immagine su tutte, ma non una per tutte. Guai a generalizzare. Però torniamo un attimo lì con la memoria, a quei venti vigliacchi secondi. Ventitrè ottobre 2011, a Bruxelles la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy rispondono alle domande dei giornalisti della stampa internazionale durante una conferenza congiunta. Brevissima contestualizzazione: siamo sul finire del terzo mandato del Cavaliere a palazzo Chigi, nell'occhio del ciclone di una tempesta così perfetta da sembrare organizzata ad arte, un bombardamento continuo che vede una triangolazione potentissima di finanza internazionale, stampa di opposizione e magistratura. Torniamo nel 2011. «Silvio Berlusconi vi ha rassicurato sulle misure economiche che intende attuare, dal momento che l'Italia è nel mirino delle agenzie di rating?» chiede una giornalista. Merkel e Sarkozy si guardano, gigioneggiano con la complicità di quelli che pensano di essere sempre seduti dalla parte della ragione e del potere, e si mettono a ridere. Non solo di Berlusconi, come annotarono compiaciuti molti cronisti affetti da miopia, ma di tutti gli italiani. Come sono andate le cose è storia nota: il Cavaliere si è dimesso senza mai lasciare la politica fino all'ultimo giorno della sua vita, Merkel e Sarkozy, con fortune alterne, sono velocemente finiti a prender polvere negli armadi della storia.

E, a pochi giorni dal primo anniversario della morte di Silvio Berlusconi, quell'asse della spocchia è caduto al suolo demolito a colpi di schede elettorali.

SCENARI INTERNAZIONALI LA CRISI A PARIGI

Francesco De Remigis

Francia, gollisti con Le Pen Così nasce il centrodestra

Il leader dei Républicains Ciotti annuncia la storica alleanza con Rn. I big del partito divisi: «Si dimetta»

C'è chi invoca il «cordone sanitario», come fosse una malattia. Chi lavora a un Fronte popolare, come in una guerra di liberazione. E c'è il vecchio mondo neogollista che insorge, spaesato dalle indicazioni degli elettori e soprattutto dalla decisione a sorpresa, annunciata ieri dal presidente dei Républicains, Éric Ciotti, di far cadere il tabù di un'alleanza tra la destra erede di De Gaulle e quella nata dalle ceneri del Front National di Jean-Marie Le Pen.

L'improvviso scioglimento dell'Assemblea nazionale deciso da Macron dopo le elezioni europee ha provocato un Big

Darmanin: «Disonore» E cita il patto che regalò a Hitler mezza Europa

Bang nel sistema francese; storicamente pronto a isolare i candidati lepenisti al secondo turno di ogni elezione che lo preveda. Ma quando Ciotti ieri si è presentato in tv a dire «abbiamo bisogno di un'alleanza con il Rassemblement national», è caduto un muro. Auspica che la sua famiglia politica lo segua. Perché, spiega, a sinistra si sta formando un «fronte della vergogna» in grado di arrivare al 30% mettendo insieme il meglio di 4 partiti socialisti, comunisti, verdi e France Insoumise di Mélenchon. È stato subissato dagli improperi dei grandi vecchi. Mentre molti militanti sostengono il grande passo.

I rappresentanti della destra al Senato bocciano la sua linea all'unanimità; gli ex del partito che fu di Sarkozy lo bacchettano dal pulpito di governo, e cioè da poltrone ottenute scaricando la famiglia neogollista per approdare nella Macronie. È il caso di Gérald Darmanin, ministro dell'Interno, durissimo: «Disonora la famiglia gollista firmando gli accordi di Monaco». Il riferimento è al Patto «pacifista» che regalò a Hitler mezza Europa. Il ministro della Giustizia Dupont-Moretti (da sempre in guerra mediatica con Marine Le Pen) bolla con «disonore» Ciotti: «Offre il partito del generale de Gaulle a Le Pen su un piatto d'argento, ora la vergogna ha un nome». Insomma, per gli ex è un'operazione paragonabile alla resa della democrazia al nazifascismo.

Invece Le Pen elogia il coraggio del patron dei Républicains, che taglia corto: «Diciamo le stesse cose, quindi smettiamola di inventare opposizioni immaginarie». Poi la bordata definitiva al sistema: «Il Rassemblement national è parte dell'arco repubblicano», decreta in favore di camera spuntando l'arma da campagna elettorale usata da macroniani e sinistra per fermare i lepenisti, considerandoli corpi estranei anche quando eletti.

L'operazione getta nel caos il partito ma soprattutto gli avversari della destra, perché il patto di desistenza nelle circoscrizioni tra Républicains e Rn potrebbe far cadere la barriera e conse-

Salta invece l'intesa nell'ultradestra con Marion e Zemmour

gnar loro una maggioranza. Malgrado i negoziati del giorno prima, salta invece l'intesa tra Rn e Reconquête, il cartello conservatore di Zemmour e Marion Maréchal-Le Pen, l'altra destra. Si era pensato a un modello italiano. Ma è prematuro. Macron si affida al *Figaro* per spiegare che le elezioni anticipate sono «la decisione giusta nell'interesse del Paese». Esclude le dimissioni «qualunque sia il risultato». Il rischio impasse è dietro l'angolo, ma Ciotti moltiplica le apparizioni in tv vantando il sostegno della base, i messaggi ricevuti e rispedendo al mittente gli inviti alle dimissioni: «La voce dei repubblicani è troppo debole, meglio un'alleanza per raddrizzare il Paese, e in aula i nostri deputati manterranno il simbolo LR».

IL CASO

1. Alle elezioni europee, Le Pen e Bardella ottengono il 32,4% dei voti, contro il 14,5% della lista promossa dal partito di Macron
2. Macron scioglie immediatamente l'assemblea nazionale e indice le elezioni anticipate: la Francia tornerà a votare il 30 giugno, con secondo turno il 7 luglio
3. Il campo repubblicano immaginato da Macron si rompe subito: il leader dei Républicains Éric Ciotti vuole un accordo elettorale con la destra radicale del Rassemblement national (Rn)
4. Tra la zia Marine Le Pen e la nipote Marion sono in corso contatti per una nuova alleanza dopo la frattura che ha visto la nipote lasciare due anni fa la casa in cui era cresciuta per migrare sotto il tetto di Eric Zemmour e il suo partito Reconquête
5. Molti intellettuali francesi, tra cui il premio Nobel per l'economia Esther Duflo, e la Nobel per la letteratura Annie Ernaux, firmano un appello per l'unione delle sinistre per far fronte «ai disastri del nostro tempo»
6. Macron conta sul sostegno di Édouard Philippe, ex primo ministro, sindaco di Le Havre, e ancora molto popolare tra i francesi

LE MOSSE A CONFRONTO
Sopra il presidente Emmanuel Macron che dopo il voto ha indetto nuove elezioni per il 30 giugno e il 7 luglio
Sotto la trionfante Marine Le Pen che ha visto anche la nipote Marion per cercare una nuova intesa

IL PERSONAGGIO La parabola

Marine, la Cenerentola della politica che ha cucito un nuovo abito al partito

Ha tolto la polvere dal cognome ingombrante e ha convinto una fetta di Francia. Grazie anche a Macron

L'alleanza siglata col patron dei repubblicani segna l'ennesima evoluzione dell'animale politico Marine Le Pen. E potrebbe far saltare la diga che finora le ha impedito di governare davvero.

Mai così vicino alle porte del potere, il partito guidato da BleuMarine - tre volte perdente alle presidenziali dal 2012 al 2022 - si è trasformato da Cenerentola politica a specchio di un'ampia fetta di società: stufa, in particolare, degli equilibrismi decisionali che hanno trasformato la Macronie in un eterno gioco dell'Oca, fra sinistra e destra. La Francia ha dato un segnale inequivocabile: vuol cambiare guida al più presto dopo aver sperimentato la destra sarkozista, la gauche socialista e infine l'ibrido liberale del capo iper-attivo costantemente in lotta con la storia.

L'innegabile successo lepenista alle europee non è però tutto merito di Marine, che certo ci ha messo del suo per far progredire un cartello che fino a qualche anno fa a Parigi veniva votato da un manipolo di militanti e che alle scorse elezioni ha ottenuto 88 deputati e due vicepresidenze all'Assemblea nazionale. Ma che il Rn diventasse il vertice di un probabile tripolarismo francese, tutto ancora da sperimentare, nessuno, forse neppure lei, se l'aspettava davvero.

I segnali che premiano la nuova fase c'erano già; anche se certi commentatori ancorati al vecchio pregiudizio li hanno ignorati. E non provenivano soltanto dalla Francia rurale. Nella tornata europea, per dire, il Rn si è piazzato quarto nel quartiere di Parigi che va dal Trocadero alla Fondazione Louis Vuitton, superando l'11% nel feudo neogollista e andando bene nel sud della capitale, in prossimità (guarda caso) delle stazioni Montparnasse, Austerlitz, Lyon.

Che qualcosa fosse in atto era chiaro da tempo: i voti sottratti alla destra, i corteggiamenti locali, i sindaci eletti e gli astenuti, avvicinati e convinti a votare. Così, «d'improvviso», il partito di Le Pen è diventato un Suv pronto a trainare il partito che fu di Sarkozy in una strada tutta ancora da battere. Ma come è arrivata, Marine, a conquistare elettori che dai tempi di Chirac vedevano gli eredi del Front National come pericolo e non come soluzione? Negli anni, si è scrollata la polvere di dosso, della storia del padre e di un partito che aveva posizioni a tratti inquietanti; senza nasconderla sotto al tappeto, come pure qualche fedelissimo chiedeva. Ha messo un abito nuovo al movimento, ribattezzandolo Rassemblement per dar senso compiuto al percorso di maturazione. Un cantiere: avviato con i giovani attratti dai suoi messaggi pragmatici e dal cocktail della «dédiabolisation». Ai ventenni non interessa la storia del passato, ma le idee del presente per il futuro. E alle famiglie, che si trovi un medico a pochi km e che i prezzi dei mercati non siano proibitivi.

Marine ha imbarcato poi vecchi leoni della destra repubblicana come Thierry Mariani (già ministro di Sarko tacciato dagli avversari d'essere una Quinta colonna di Mosca). E senza rinunciare alle idee forti, ora è scattata l'ambizione di portare a Matignon (sede dell'esecutivo) il suo delfino Bardella, 28 anni, il ragazzo venuto dalla banlieue che ben si sposa con i mutamenti sociali in corso. L'opportunità gliel'ha offerta Macron, quando a lei mai è stata concessa (dal sistema) l'opzione Eliseo.

Fdr

IL DOPO VOTO IL CENTRODESTRA

l' intervista

Chiara Campo

Letizia Moratti

«Fi cresce anche al Nord e a Milano Io commissaria Ue? Decide il Ppe»

L'ex sindaca la più votata dopo Tajani: «Felice di essere tornata In un anno saliti di 3 punti. Ascoltiamo il disagio dei ceti produttivi»

Dopo il segretario (e capolista) Antonio Tajani è stata la più votata di Forza Italia in tutto il centro nord del Paese, dal Lazio alla Valle d'Aosta. Con quasi 42mila preferenze Letizia Moratti ha conquistato il biglietto per Bruxelles staccando nel collegio Nord Ovest, dove correva, anche europarlamentari del partito in corsa per il bis come Massimiliano Salini (che ha incassato 36.660 voti) o l'ex leghista Stefania Zambelli che si è fermata a 12.396. Ma nella sfida «in casa» la presidente della Consulta nazionale di Fi ha battuto anche l'ex sindaco di Verona Flavio Tosi, secondo in lista dopo Tajani nel Nord Est (34.450 preferenze) o Salvatore De Meo, secondo nella circoscrizione Centrale (40.496).

Non si è risparmiata.

«Ho percorso diciannovemila chilometri, ho partecipato a 220 incontri e stretto oltre trentamila mani. Ho girato tutte le province del Nord Ovest e tanti, tanti Comuni perché ritengo che il contatto con il territorio sia fondamentale. I sindaci sono l'istituzione più vicina ai cittadini, ascoltare le loro istanze è fondamentale per poter attuare poi delle Politiche che siano rispondenti ai bisogni delle persone. Ed essere la più votata di Fi in tutto il centro-nord dopo Tajani è ovviamente una grande soddisfazione».

Esattamente un anno fa è morto il fondatore e leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. In molti scommettevano che la sua creatura politica sarebbe scomparsa insieme a lui.

«Sono molto contenta di aver deciso di rientrare in Forza Italia, ovviamente su invito di Tajani, subito dopo la scomparsa del presidente. Ho voluto dare un contributo e un segnale in un momento in cui osservatori politici e opinionisti esterni davano Fi come un partito che si sarebbe sciolto. Dedico anche a lui questo mio risultato».

A livello nazionale Fi sfiora il dieci per cento (9,59%) e ha sorpassato la Lega, come spiega il risultato?

«Abbiamo fatto una proposta rassicurante e moderata. La campagna elettorale, sia del partito che la mia personale, è stata tutta concentrata sui contenuti, non contro qualcuno ma molto propositiva».

Ad esempio?

«Abbiamo parlato di rafforzare la difesa Europea, lavorare per contribuire a creare occupazione, rivedere un green deal ideologico che non tiene conto della sostenibilità economica e sociale, tematiche per fare in modo che i nostri commercianti e artigiani possano avere regole comuni europee per competere, senza paradisi fiscali in Ue. Maggiore protezione per partite Iva e autonomi, attenzione per i nostri agricoltori. Una campagna tutta condotta in positivo sui contenuti, e credo che questo abbia pagato»

Meno slogan e più concretezza.

«Esatto».

I nuovi equilibri nel centrodestra avranno ripercussioni sul governo?

«Il nostro segretario è stato molto chiaro, non ci aspettiamo nessuna ripercussione, le Europee hanno una connotazione diversa».

In compenso ha creato un terremoto nella Lega l'endorsement del senatur Umberto Bossi per un candidato in lista con Fi, l'ex leghista Marco Reguzzoni.

«Credo che abbia espresso il disagio di molti leghisti rispetto ad una posizione della Lega che con Bossi è sempre stata molto a difesa delle tematiche del nord e che forse sono state un po' annacquate dal nuovo corso. Mi sembra che abbia davvero espresso un disagio. Non a caso Reguzzoni si identifica in Forza Nord, una componente all'interno di Fi che si propone di valorizzare il nord produttivo».

Tajani ha fissato i prossimi obiettivi, 20% alle Politiche e costruire il «centro di gravità permanente della politica italiana». Potreste dialogare anche con Italia viva e Azione?

«Noi siamo sicuramente aperti a nuove alleanze, con modalità che saranno tutte da verificare e da stabilire, purché ci sia coerenza con i nostri valori, con la centralità della persona, delle sue libertà. É un percorso che abbiamo già iniziato. Io ad esempio sono stata sostenuta dai Popolari di Fioroni».

Potrebbe avere un ruolo nella futura Commissione Ue?

«Le decisioni saranno prese su proposta del Partito Popolare, che è primo partito e si è anche rafforzato con dieci seggi in più, e dal Consiglio, dai capi di Stato e di governo. Questo uscirà dalle prossime riunioni».

È stata ex sindaco di Milano e grazie alla sua candidatura Fi è cresciuta nella sua città di oltre 3 punti rispetto alle Regionali 2023, sfiora il 9%. Eppure si conferma roccaforte del centrosinistra. Il centrodestra ha chance per invertire la rotta alle prossime Comunali?

«Girando per Milano ho sentito una grande insoddisfazione nei confronti di Sala quindi credo che la partita sia realmente aperta. Forza Italia è cresciuta in un anno dal 5,8 all'8,8 per cento ponendo anche le basi per avanzare una proposta, ovviamente in condivisione con gli alleati, per il prossimo sindaco».

Siete cresciuti anche in Lombardia, dove è stata assessore al Welfare durante la pandemia e ha gestito la campagna vaccinale?

«Abbiamo registrato un dato vicino al dieci per cento (*la Lega è al 13,9%*, ndr) nonostante il Carroccio abbia nel governo cinque ministri lombardi ed esprima il presidente della Regione. Un risultato per Fi estremamente positivo, una crescita raggiunta anche grazie al lavoro del coordinatore Alessandro Sorte».

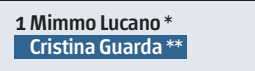
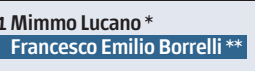
Primo sindaco di Milano e presidente donna Rai, in Europa ha promesso di impegnarsi anche per abbattere il gender gap.

«Esattamente, nel nostro Paese abbiamo una differenza contributiva che pesa per un otto per cento del Prodotto interno lordo, si traduce in 143 miliardi di euro. Dobbiamo attivarci per una piena valorizzazione delle donne, superando il concetto per cui spesso sono costrette a scegliere tra lavoro o famiglia».

Il partito
Ci davano per sciolti Abbiamo fatto una campagna moderata e rassicurante Dedico a Berlusconi il risultato

Equilibri
Il segretario è stato chiaro: non ci aspettiamo ripercussioni sul governo Le Europee hanno un'altra connotazione

La città
C'è delusione per Sala Poniamo le basi per avanzare con gli alleati una proposta per il prossimo candidato sindaco

CHI È
Già sindaco di Milano e ministro dell'Istruzione del governo Berlusconi

IL DOPO VOTO GLI SCENARI

I POSSIBILI ELETTI

Come potrebbero essere ripartiti i 76 seggi italiani al Parlamento europeo

Possibili subentranti

	NORDOVEST	NORDEST	CENTRO	SUD	ISOLE	NOTE
Fratelli d'Italia Giorgia Meloni	1 Giorgia Meloni * 2 Carlo Fidanza 3 Mario Mantovani 4 Giovanni Crosetto 5 Lara Magoni 6 Pietro Fiocchi 7 Mariateresa Vivaldini Paolo Inselvini **	1 Giorgia Meloni * 2 Elena Donazzan 3 Stefano Cavedagna 4 Sergio Antonio Berlato 5 Alessandro Ciriani Daniele Polato **	1 Giorgia Meloni * 2 Nicola Procaccini 3 Marco Squarta 4 Carlo Ciccioli 5 Antonella Sberna Francesco Torselli **	1 Giorgia Meloni * 2 Alberico Gambino 3 Francesco Ventola 4 Denis Domenico Nesci 5 Michele Picaro Chiara Maria Gemma **	1 Giorgia Meloni * 2 Giuseppe Milazzo Ruggero Razza **	* eletta in più circoscrizioni, rinuncerà verosimilmente al seggio ** subentra a Meloni se quest'ultima rinuncia al seggio (o opta per essere eletta in un'altra circoscrizione)
PD Partito Democratico	1 Cecilia Strada 2 Giorgio Gori 3 Alessandro Zan * 4 Irene Tinagli 5 Brando Benifei Pierfrancesco Maran ***	1 Stefano Bonaccini 2 Alessandro Zan * 3 Alessandro Moretti 4 Elisabetta Gualmini 5 Annalisa Corrado Andrea Zanoni ***	1 Elly Schlein ** 2 Nicola Zingaretti 3 Dario Nardella 4 Matteo Ricci 5 Camilla Laureti Marco Tarquinio ****	1 Antonio Decaro 2 Lucia Annunziata 3 Raffaele Topo 4 Pina Picierno 5 Sandro Ruotolo	1 Elly Schlein ** Giuseppe Lupo ****	* eletto in più circoscrizioni ** eletta in più circoscrizioni, rinuncerà verosimilmente al seggio *** subentra a Zan se quest'ultimo opta per essere eletto in un'altra circoscrizione (o rinuncia al seggio) **** subentra a Schlein se quest'ultima rinunciaal seggio (o opta per essere eletta in un'altra circoscrizione)
MoVimento 5 Stelle 2050 #pace	1 Gaetano Pedullà		1 Carolina Morace 2 Dario Tamburrano	1 Pasquale Tridico 2 Valentina Palmisano 3 Mario Furore 4 Danilo Della Valle	1 Giuseppe Antoci	
Forza Italia Berlusconi Presidente Noi Moderati	1 Antonio Tajani * 2 Letizia Moratti Massimiliano Salini **	1 Antonio Tajani * Flavio Tosi **	1 Antonio Tajani * Salvatore De Meo **	1 Antonio Tajani * 2 Fulvio Martusciello Giusi Princi **	1 Edmondo Tamajo 2 Marco Falcone	* eletto in più circoscrizioni, rinuncerà verosimilmente al seggio ** subentra a Tajani se quest'ultimo rinuncia al seggio (o opta per essere eletto in un'altra circoscrizione)
Lega Salvini Premier	1 Roberto Vannacci * 2 Silvia Sardone 3 Isabella Tovaglieri Angelo Ciocca **	1 Roberto Vannacci * 2 Anna Maria Cisint Paolo Borchia **	1 Roberto Vannacci * Susanna Ceccardi **	1 Roberto Vannacci * Aldo Patriciello **	1 Raffaele Stancanelli	* eletto in più circoscrizioni ** subentra a Roberto Vannacci se quest'ultimo opta per essere eletto in un'altra circoscrizione (o rinuncia al seggio)
Alleanza Verdi Sinistra	1 Ilaria Salis * 2 Mimmo Lucano * Ignazio Marino * ** Benedetta Scuderi *** Giovanni Mori ****	1 Mimmo Lucano * Cristina Guarda **	1 Ignazio Marino * Marilena Grassadonia **	1 Mimmo Lucano * Francesco Emilio Borrelli **	1 Ilaria Salis * Mimmo Lucano * ** Leoluca Orlando ***	* eletto/a in più circoscrizioni ** può subentrare se un candidato che ha ottenuto più preferenze opta per essere eletto in un'altra circoscrizione (o rinuncia al seggio) *** può subentrare se due candidati che hanno ottenuto più preferenze optano per essere eletti in un'altra circoscrizione (o rinunciano al seggio) **** può subentrare se Salis, Lucano e Marino optano tutti e tre per essere eletti in un'altra circoscrizione (o rinunciano al seggio)
SVP		1 Herbert Dorfmann				

Fonte: Youtrend, ripartizione da considerarsi provvisoria (63.826 sezioni scrutinate su 63.905)

WITHUB

Le scelte degli eletti, psicodramma Lega

Il destino dei leghisti in bilico nelle mani di Vannacci. A rischio Ceccardi e Ciocca

Pasquale Napolitano

Il destino (e la poltrona a Bruxelles) dei fedelissimi di Matteo Salvini è nelle «mani» del Generale. Alle 14 di ieri il primo verdetto: il Viminale ha ufficializzato l'attribuzione dei 76 seggi al Parlamento europeo. Ora si apre una seconda partita, decisiva, per gli equilibri interni al Carroccio. E sulla quale il vicepremier rischia di innescare malumori e nuove faide.

Roberto Vannacci è eletto in 4 circoscrizioni (Centro, Sud, Nord-Est e Nord Ovest) su 5. La Lega conquista 8 seggi. Dalla scelta di Vannacci, a cascata, dipende il futuro politico di un pezzo del gruppo dirigente leghista. Al Centro, Vannacci è primo mentre al secondo posto si piazza Susanna Ceccardi, europarlamentare uscente e pasdaran del Capitano. Se Vannacci accetta il seggio, Ceccardi resta a casa. Lei sdrammatizza: «Mia elezione appesa al basco del generale». Nel Nord Ovest di seggi per il Carroccio ne sono scattati tre. È il miglior risultato su scala nazionale. Al momento risultano eletti: Vannacci, Silvia Sardone e Isabella Tovaglieri. In quarta posizione, come primo dei non eletti, c'è Angelo Ciocca, un ex bossiano, ora convertito a Salvini. E pare che Vannacci possa optare proprio per il Nord Ovest, lasciando a casa Ciocca. Una decisione condivisa con il leader del partito, che vorrebbe, così, spedire un messaggio punitivo al gruppo del nord per le continue polemiche. Il tema Bossi (l'annuncio di aver votato Forza Italia) accende il post voto nel Carroccio.

Il Carroccio ancora frastornato per il «tradimento» di Bossi, ma Fontana lo difende. In Avs Orlando e Scuderi appesi alle decisioni di Salis e Marino

Ceccardi attacca Bossi: «Ha dimostrato di non tenere alla Lega». Più morbido il sottosegretario Alessandro Morelli: «Mi sento tradito da un padre». Nel partito avanza l'ipotesi di un'espulsione per il fondatore.

Nel dibattito interno fa il suo esordio Vannacci: «Non ho detto che Bossi è un traditore e non lo direi mai. Ho fatto l'esempio tratto dalla vita personale: se un amico ti volta le spalle si comporta in maniera molto discutibile. Ritengo comunque che le tante polemiche a ridosso del voto abbiano fatto presumibilmente scendere la percentuale alla quale la Lega si sarebbe potuta attestare. Sono comunque convinto che la Lega sia alla vigilia di un grande rilancio. Ne sono certo» - commenta ad Affari Italiani. Il governatore della Lombardia Attilio Fontana avverte: «Su Bossi non scherziamo, non si può fare nessun accenno. Bossi è il fondatore, ha consentito a tutti di svolgere attività. Bossi non si tocca». C'è chi però si schiera al fianco del senatur: «Bossi va ascoltato» dice l'ex sottosegretario Paolo Grimoldi della Lega. Salvini tiene il profilo basso: «Ascolterò e poi valuterò. Bossi avrebbe espulso per molto meno».

LE CIFRE

L'Italia elegge 76 esponenti al Parlamento Ue, che è composto da 720 eletti

Resta calda la partita degli incastri per gli eletti. Al Sud, dietro Vannacci (eletto) c'è mister preferenze Aldo Patriciello che spinge per entrare sulla base di un accordo tra Lorenzo Cesa e Salvini.

Nel Nord Est sono due i seggi: oltre Vannacci, ottiene il pass per Bruxelles il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint. Spera nel ripescaggio Paolo Borchia.

Ancor più ingarbugliata la matassa degli incastri in Avs, il partito di Fratoianni e Bonelli. Salis, Marino e Lucano risultano eletti in più circoscrizioni. Ilaria Salis deve optare tra il seggio nel Nord Ovest e quello scattato nelle Isole. A casa resterebbe uno tra Leoluca Orlando, primo dei non eletti nelle Isole, e Benedetta Scuderi, quarta nel Nord Ovest. Ignazio Marino è eletto sia al Centro che nel Nord Ovest. Anche qui si ripropone il dilemma. Chi resta a casa tra Marilena Grassadonia, seconda in lista nel Centro, e Benedetta Scuderi nel Nord Ovest? Mimmo Lucano è primo al Sud e nel Nord Est. Al sud, spera Francesco Emilio Borrelli, nel nord Est Cristina Guarda. Uno tra Guarda e Borrelli dovrebbe entrare per rappresentare la componente Verde in Europa. Giorgia Meloni e Antonio Tajani, salvo clamorose sorprese, rinunceranno al seggio in Europa. Nel Nord est in Forza Italia a spuntarla è Flavio Tosi, che ora si dimette da parlamentare. Nel Nord Ovest, il seggio del ministro degli Esteri va a Letizia Moratti. Nelle Isole resta a casa, per ora, Caterina Chinnici. Entrano Marco Falcone ed Eddy Tamajo. Insomma, un puzzle impazzito che trascina la partita delle Europee in un infinito secondo tempo.

IL DOPO VOTO L'OPPOSIZIONE

Tarquinio eletto tra i veleni Morani: «Voglio chiarezza»

Il pacifista andrà in Ue con le dimissioni di Schlein e con l'ombra del black-out negli scrutini romani

Laura Cesaretti

Di certo, al momento, c'è che Marco Tarquinio - il giornalista voluto da Elly Schlein in lista ma contestatissimo per le sue strampalate tesi anti-Nato e le sue più che ambigue posizioni verso Putin - non è stato eletto.

Ma, dopo lunghe ore di angoscia, sul suo viso solitamente piuttosto tetro si è aperto un sorriso: potrà essere ripescato, non appena Elly Schlein formalizzerà le dimissioni da parlamentare europea, come ha promesso. Grazie a una manciata di voti romani, infatti, lunedì sera è risalito in testa alla lista del non eletti, superando la marchigiana Alessia Morani che per tutto lo spoglio lo aveva surclassato di alcune migliaia di voti.

«La mobilitazione frenetica di Sant'Egidio nelle parrocchie lo ha salvato, sia pur per il rotto della cuffia», spiegano in ambienti catto-dem romani. La potente lobby ecclesiastica assai vicina all'attuale Papa (anch'egli assai «pacifista» e poco simpatizzante con la Nato, come noto) si è attivata nella Capitale per evitare la trombatura del suo beniamino, messo in lista da Schlein su loro pressione, e nella speranza di soffiare a M5s un po' di voto anti-Ucraina.

Ma sul rocambolesco ripescaggio di Tarquinio (che ieri, rassicurato sulle proprie sorti, era già in tv a sostenere fantasiosamente che la Nato è una perfida «alleanza offensiva») si allunga l'ombra del caos degli scrutini romani. Non ancora risolti: sarà infatti la Corte d'Appello di Roma a riconteggiare e verificare i voti di ben 78 sezioni capitoline dove si sono registrate «incongruenze» nei voti, ma «non rilevanti ai fini della proclamazione degli eletti», assicura il Campidoglio.

Sul crash informatico che ha mandato in tilt gli scrutini romani, bloccando i conteggi per tutto lunedì, ancora non c'è chiarezza. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, su tutte le furie, ha garantito che verrà formata una commissione di inchiesta interna per appurare che cosa è davvero successo e «accertare eventuali responsabilità» sul non meglio precisato «bug» abbia causato tanto scompiglio.

Intervenendo a La7, lunedì sera, non ha neppure escluso che ci possano essere stati «cyber-attack» contro il software informatico Accenture, utilizzato per la prima volta in queste elezioni per l'inserimento dei dati. «È un fatto grave, di cui le autorità preposte devono dare conto», accusa l'ex sindaco Ignazio Marino, il primo a denunciare lunedì il caos in corso nella Capitale. E anche Alessia Morani, la candidata Pd che ha visto sfumare la propria possibile elezione dopo l'improvvisa (e risicatissima) rimonta romana di Tarquinio, chiede che venga «fatta chiarezza» su quel che è successo. Quanto agli effetti dell'elezione di un personaggio su posizioni così divergenti dalla linea ufficiale del Pd, che già dichiara che sul sostegno all'Ucraina non voterà col partito che lo ha eletto, in casa dem si alzano gli occhi al cielo: «Alla fine conterà quanto il due di picche».

Il gossip interno: «Salvato dalla mobilitazione frenetica di Sant'Egidio». Per evitare l'esclusione si è attivata infatti l'area ecclesiastica di sinistra

USCENTE Alessia Morani deputata Pd per due legislature

GIORNALISTA Marco Tarquinio, ex direttore di Avvenire, ora coi dem in Ue

il retroscena

Elly, da precaria a fenomeno in 48 ore

La leader si gode il successo. E arrivano pure le lodi di Prodi

Da leader precaria a aspirante premier e potenziale «federatrice» di una coalizione alternativa. Che ancora non c'è.

Il successo alle Europee, con il Pd che non solo cresce in percentuale ma anche - unico partito insieme a Avs - in numero effettivo di voti, mette saldamente in sella Elly Schlein. Lo riconosce anche il padre dell'Ulivo Romano Prodi, che in questi mesi non ha risparmiato critiche alla nuova leader dem (fino a definire «una ferita alla democrazia» la sua candidatura di bandiera per Strasburgo). «Dissi che poteva essere la federatrice di tutta l'opposizione - dice intervistato da *La Stampa* - Ora l'occasione si presenta: vedremo se vuole farlo e se saprà farlo», è la sua agrodolce incitazione. Con una chiosa: «La cultura di governo non va preservata, va costruita: questo è il problema». Però ora Elly, per «meriti e anche per insperata fortuna» ha «l'occasione concreta per farlo». Una «occasione unica, ma bisogna saperla cogliere costruendo ciò che manca: una coalizione e una cultura di governo».

Elly Schlein in tanto si gode il successo, ingigantendolo nell'entusiasmo del day after: «Quando ho preso in mano il Pd era al 14,5%: abbiamo fatto un balzo di 10 punti», racconta a *Repubblica*. Forse si riferisce a qualche sondaggio, ma nella realtà il Pd era al 19%, e il balzo è stato di 5 punti sulle politiche del '22 (di un paio rispetto alle scorse europee), che è pur sempre ragguardevole. Ieri la segretaria ha riunito i gruppi parlamentari per festeggiare insieme il risultato e tracciare l'agenda dei prossimi mesi. Da leader in pectore e «testardamente unitaria» dell'opposizione. Primo capitolo, le riforme istituzionali volute dal governo: «Sul premierato Giorgia Meloni, rafforzata dal voto, andrà avanti senza tentennamenti», ragionano i suoi strateghi parlamentari. Ma sull'Autonomia differenziata, avverte la segretaria, «possiamo riuscire a inserirci all'interno delle divisioni della maggioranza». La Lega di Salvini è indebolita, mentre in Forza Italia il Pd è convinto di poter trovare una sponda per frenare la riforma. Del resto, spiega Schlein, «il nostro straordinario successo al Sud», dove il Pd si è affermato come primo partito, svuotando i serbatoi dei Cinque Stelle, «è un segnale importante in questa direzione».

In Transatlantico, a Montecitorio, Elly abbraccia Fratoianni di Avs, si ferma a parlare con Benedetto Della Vedova e Riccardo Magi di +Europa, riannoda i fili dei rapporti dopo la competizione elettorale con i potenziali alleati. I renziani sono convinti che il «niet» di Calenda alla lista unica centrista, che avrebbe certamente superato il quorum, sia frutto di un accordo con la leader Pd: dividere il centro per consentirle di riassorbirlo. E i Cinque Stelle? Elly non infierisce sulla batosta del povero Giuseppi, anzi fa sapere di averlo sentito al telefono, di averne ricevuto le congratulazioni e di essere pronta a continuare a «lavorare insieme» per l'unità delle opposizioni. Tanto ormai l'ambizioso Conte è distanziato di 15 punti, e deve abbassare la cresta: non preoccupa più. Tanto che il Pd, nel Parlamento europeo, è pronto a lasciarlo al suo destino: «Farli entrare nel gruppo S&D? Era un'ipotesi di molti mesi fa - dice un dirigente - ma oggi che ci importa di imbarcare quattro gatti irrilevanti, che giorni fa facevano sapere di voler fare gruppo con un po' di estreme destre e sinistre putiniste? Fatti loro».

LCes

SEGRETARIA Elly Schlein, al vertice del Nazareno

IL DOPO VOTO L'OPPOSIZIONE

Il «Travaglio» psicologico di Conte

Dall'anti-politica alla non politica, il M5s ha perso senso e il «Fatto» ora lo affossa

di **Filippo Facci**

Non fanno politica, non fanno anti-politica, non hanno soldi, non hanno Redditi da scambiare con voti, «sono i veri sconfitti» secondo Marco Travaglio (hanno come ideologo Marco Travaglio) e i loro candidati sono sconosciuti, ria fossilizzata) dovrebbero ricordare che tutto nacque da questa parola: «Vaffanculo».

L'espressione è del 2007 e con il «vaffanculo day» mirava a introdurre le preferenze nella legge elettorale e a impedire di candidare i condannati penali o chi avesse espletato due legislature: il difetto era dunque nel manico. Poi il partito fondato dal 2009 al 2013 aveva come una serie di parole chiave (tipo acqua, sviluppo e connettività, ecologia integrale) che oggi il Movimento ha dimenticato; veniva paragonato ai Partiti pirata, ad Occupy Wall Street e agli Indignados spagnoli. Si scagliavano in disordine sparso contro il liberismo, il capitalismo, le banche, le multinazionali, Equitalia, lo Stato, la Polizia, il Tav, MacDonald's e naturalmente i giornalisti, «tutti morti». Una volta eletti, si ricorda questa frase simbolica (2014) della senatrice Paola Taverna: «Non abbiamo la possibilità di far passare le leggi, non funziona così il Parlamento». Avevano intuito che le leggi non le fa l'opposizione. Era il periodo più florido della mitologia grillina: le scie chimiche, le sirene che esistono, il microchip sottopelle, Bush e l'11 settembre, la Luna mai conquistata, il gruppo Bilderberg dietro ogni cosa, persino il pomodoro assassino (che resiste al freddo, incrociato con

Il «Vaffa» prima, le visioni di Casaleggio poi: il Paese è vaccinato dal populismo

non li aiuta il limite dei due mandati, Giuseppe Conte non era in lista, se resta segretario sembrerà avvitato alla poltrona, Marco Travaglio ha detto che da amico direbbe a Conte di tornare all'avvocatura, ma poi ha aggiunto che non è neanche suo amico, insomma, a casa M5S tutto bene.

Aggiungete che Marco Travaglio (sempre lui) ha scritto e dichiarato queste cose sul Fatto Quotidiano e in una preziosa disputa radiofonica, sommandovi che un possibile rimpiazzo di Conte, Chiara Appendino, non può sostituirlo perché «è difficile far capire alla gente che una condanna per una disgrazia è diversa da una per una tangente»: cosa difficile da far capire, in effetti, visto che Travaglio per una vita ha predicato il contrario. Il quale Travaglio (rieccolo) ha pure smentito ogni voce che lo vorrebbe subentrare a Conte, e ha detto «io non credo che mi candiderò mai».

Forse anche Travaglio (ultima citazione) potrebbe convenire su una domanda inespressa che aleggia sul futuro del Movimento Cinque Stelle: che cos'è, il Movimento Cinque Stelle? Che senso ha, che ruolo può avere? Perché esiste, perché è nato? Sono domande un po' esistenzialiste ma che a questo punto un senso ce l'hanno, e che, in un Paese senza memoria (o con la memo-

L'ex premier può provare a resistere ma sembrerà inchiodato alla poltrona

un merluzzo) e il complotto sanitario sull'Aids, le teorie sul signoraggio bancario e la matita elettorale da umettare. Non sono barzellette: qualsiasi cosa fossero, non ci sono più, o sono state ricoverate.

La morte di Gianroberto Casaleggio (padre) nel 2014 fu la morte dell'idea di democrazia diretta: le dirette streaming non c'erano più (il Pd le aveva persino scimmiottate) e la sindaca Virginia Raggi faceva monologhi in stile cassetta berlusconiana, il Blog di Grillo divenne molto pubblicitario e sganciato dalla realtà, il sistema Rousseau (qualcosa che doveva gestire tutte le componenti elettive e soprattutto far partecipare gli iscritti) in pratica non ci fu mai, anzi, il mondo grillino si ribellò al suo essere un sistema e manipolabile e che rischiava di rivelare, se avesse funzionato, che cosa davvero pensasse la famigerata «base» a proposito della pietra tombale del Movimento: i neo governi grillini-piddini di Giuseppe Conte, che a dispetto di un voto di scambio da Anni cinquanta (redditi di cittadinanza e Superbonus) furono la vera vittima politica del Covid: perse il voto dei vaccinati e, pure, di tanti No vax. Ma ora, a distanza di un'era che sembra geologica, contro il nonsenso grillino, il Paese sembra vaccinato per intero. O quasi.

L'INCONTRO CON GLI ELETTI

L'ex premier ai suoi: «Se d'ostacolo, mi dimetto»

Sono passate quasi 48 ore dalle parole a caldo pronunciate nella notte delle Europee, quando ha ammesso il risultato «deludente». E il leader del M5S Giuseppe Conte - ieri - ha parlato ai «suoi» eletti, in una riunione congiunta di deputati e senatori. Un silenzio da molti interpretato come riflessione sulla sua leadership, messa in discussione anche da ex di peso come Davide Casaleggio. Lo stesso Conte, durante l'assemblea, ha detto di essere pronto a «farsi da parte» qualora la sua guida rappresentasse «un ostacolo». Ma, ancor prima dell'assemblea, filtrava che non ci sarebbe stato alcun «processo» o resa dei conti. Dimissioni escluse insomma. «Il nostro è un Movimento sano che vuole imparare a migliorarsi dai momenti più critici» spiegava il vice capogruppo Michele Gubitosa. L'ex premier ha convocato un'assemblea costituente per discutere della modifica delle regole del Movimento. I grillini, per Conte, devono restare «laboratorio politico».

IL DOCUMENTO E suo padre minacciava denunce a chi citava i precedenti

Ecco il vero curriculum della Salis: due condanne definitive

La deputata è una «pregiudicata». Lo dimostra il certificato del tribunale, per le occupazioni e per resistenza a pubblico ufficiale

Luca Fazzo

Adesso si può dirlo senza timore di sbagliare: Ilaria Salis è una pregiudicata. Quando andrà a prendere il suo posto all'Europarlamento, la Salis vi arriverà accompagnata anche dal documento che tecnicamente viene definito «certificato del casellario giudiziale», e che nella lingua corrente viene chiamato «fedina penale». È il documento che serve a chiunque aspiri a un posto pubblico, e che serve a dimostrare di essere incensurato. In questo caso, il documento dimostra che la Salis incensurata non è.

Il certificato è stato richiesto dalla Salis il 30 aprile scorso attraverso i suoi legali, al costo di sedici euro, e fa chiarezza su un punto - il curriculum giudiziario della militante antagonista - su cui si è molto discusso fin dal gennaio scorso, quando le sue immagini in catene nell'aula del tribunale di Budapest sollevarono sconcerto e indignazione. Chi in quei giorni citava i precedenti penali, veri o presunti, della maestra milanese veniva accusato dal suo entourage, e in prima fila dal padre, di alimentare la «macchina del fango» ai suoi danni. Al ministro Matteo Salvini, che la indicava come partecipante all'assalto a un gazebo della Lega, papà Salis reagì annunciando querele.

Adesso, a fare chiarezza, arriva il certificato del tribunale milanese. A carico della neo-deputata di Avs risultano due condanne definitive, e entrambe derivano da episodi di cui in queste settimane si è parlato parecchio. La prima «sentenza della Corte d'appello di Milano irrevocabile il 19/5/2019» conferma la condanna emessa nell'ottobre precedente dal tribunale di Milano: reato di invasione di edifici pubblici. La vicenda è relativa alle case popolari al Corvetto occupate dal collettivo anarchico di cui anche la Salis faceva parte, e dove la giovane venne identificata dalla Digos. La donna chiede il rito abbreviato per limitare i danni, la Corte d'appello la condanna a dieci mesi di reclusione contestandole la «recidiva»: infatti già nel maggio 2014 era stata condannata per un reato analogo, e le due condanne si sommano. Pena totale, stabilita nel maggio 2021 dalla Procura: un anno e venti giorni, con la sospensione condizionale.

Nel 2022, arriva un'altra condanna definitiva, anche questa citata nel certificato. L'antagonista viene condannata a sei mesi di carcere per resistenza a pubblico ufficiale, per gli scontri che nel novembre 2014 il suo collettivo ingaggiò con la polizia per impedire lo sgombero degli alloggi al Corvetto. La Cassazione respinge il suo ricorso, e la condanna di Ilaria diventa «irrevocabile il 3/7/2023», quando la Salis è già da cinque mesi in carcere in Ungheria. Sei mesi dopo, le immagini con i ferri ai polsi la trasformano in un caso politico-mediatico e la avviano sulla strada per Strasburgo.

CHI È

Nata a Milano, il 17 giugno 1984; maestra «antifascista», eletta in Ue con Avs

MEDIA E POLITICA IL CASO

«Non voglio danneggiare Fdi» Lascia il portavoce Signorelli

Le dimissioni dopo la bufera per le chat antisemite con il pregiudicato Diabolik: «Frasi vecchie, oggi sono un altro»

Pier Francesco Borgia

«L'avevo già deciso sabato scorso quando sono uscite sui giornali quelle conversazioni, guarda caso proprio il giorno delle elezioni europee - Paolo Signorelli (*foto*), al telefono, parla orami da ex portavoce del ministro dell'Agricoltura -. Impossibile in questo clima fare bene il proprio lavoro». Le dimissioni arrivano quando ormai il «caso Signorelli» è diventato di prepotente attualità. «Mi dimetto per me stesso e per non danneggiare il governo». Poche e semplici parole per spiegare le ragioni di un epilogo a una vicenda che l'ha visto protagonista negli ultimi giorni. Il portavoce di Lollobrigida è, infatti, balzato nei giorni scorsi agli onori della cronaca perché alcuni organi di stampa hanno riportato frasi di una *chat* di sei anni fa in cui lo stesso Signorelli si lasciava andare a espressioni antisemite dialogando con Fabrizio Piscitelli detto Diabolik, pregiudicato e storico capo ultras della Lazio, ucciso il 7 agosto 2019. Le frasi incriminate provengono da conversazioni su *Whatsapp*, pescate dalle carte dell'inchiesta proprio sulla morte di Piscitelli. Poco importa che Signorelli non sia indagato e nulla abbia a che fare con quell'inchiesta. Queste conversazioni private arrivano ai giornali e costringono il portavoce del ministro prima alla sospensione e da ieri alle dimissioni. «Era un'altra stagione della mia vita, quello era un altro Paolo - spiega -: erano parole di un tempo lontano in cui non mi riconosco di certo ora». Lo stesso Lollobrigida, chiamato più volte in causa negli ultimi giorni, sfrutta la ribalta dei *social* per dire la sua sull'ormai ex portavoce. «Perdo un collaboratore prezioso - scrive il ministro sulla sua pagina *Facebook* il ministro - un professionista incensurato con due lauree che lavora con dedizione e professionalità. Mai l'ho sentito, in questi mesi, dire una cosa fuori dalle righe. I suoi colleghi giornalisti ne hanno sempre parlato bene e, magari ora solo privatamente, continuano a farlo». Il ministro non nasconde la gravità delle frasi ripescate da quelle lontane conversazioni: «sono ingiustificabili». Per poi aggiungere Si tratta, comunque del suo passato che appare, a chi conosce il Paolo di oggi, molto più lontano dei soli anni che lo separano da quanto riportato dal quotidiano il giorno della chiusura della campagna elettorale». Tempismo, questo, più che sospetto. «È stato attaccato su conversazioni private dai contenuti irricevibili - ammette il capogruppo alla Camera di FdI Tommaso Foti -. Il reale obiettivo di questa campagna però era il ministro Lollobrigida. La vergogna è mettere alla gogna in via strumentale una persona, che indubbiamente in quelle frasi ha sbagliato, ma lo ha fatto in messaggi privati e che tali dovevano rimanere, pubblicando atti che non hanno rilevanza penale e che si sarebbero dovuti distruggere».

ASSOLTO IN APPELLO L'inchiesta sul delitto del giornalista

Tobagi, il gip Salvini non diffamò i carabinieri

L'ex magistrato fu condannato in primo grado per i suoi dubbi sull'indagine

Luca Fazzo

Milano Walter Tobagi poteva essere salvato. Raccontare che i progetti di morte ai danni del giornalista del *Corriere della sera*, assassinato da terroristi rossi il 28 maggio 1980, fossero noti da tempo ai carabinieri, non vuol dire infangare l'Arma: ma solo raccontare come in quegli anni, un errore di sottovalutazione potesse avere conseguenze drammatiche. Il giudice milanese Guido Salvini, che quell'errore raccontò in pubblico, è stato assolto l'altro ieri dall'accusa di avere diffamato il colonnello dei carabinieri Alessandro Ruffino, all'epoca in servizio al reparto anticrimine dei carabinieri milanesi. In primo grado Salvini - che ha lasciato la magistratura nel dicembre scorso - era stato condannato a ottocento euro di multa e a un risarcimento di cinquemila euro.

Quello dei segnali e delle «soffiate» che avevano anticipato l'agguato a Tobagi è un tema che si trascina da tempo, e che portò ad uno scontro frontale tra la Procura di Milano e il padre del giornalista affiancato dal segretario del Psi Bettino Craxi: che dietro al nulla fatto per proteggere il giornalista vedevano la mano di chi voleva azzittire Tobagi, voce dissidente nel sindacato dei giornalisti. Nelle sue dichiarazioni pubbliche, oggetto della querela del colonnello Ruffino, il giudice Salvini si guardava bene dallo sposare tesi complottiste. Si limitava a dimostrare, carte alla mano, che un confidente dei carabinieri, Rocco Ricciardi, aveva indicato esplicitamente Tobagi come un obiettivo tempo prima della sua uccisione. E aveva fatto riferimento a Marco Barbone, rampollo della buona borghesia milanese, aspirante brigatista insieme ai suoi compagni - quasi tutti rivoluzionari da Ztl - della Brigata 28 Marzo.

Indicazioni troppo generiche, ha sempre detto la Procura di Milano. La prova provata che non lo fossero, dice invece Salvini, è fornita da un dato semplice: appena dopo l'uccisione di Tobagi, i carabinieri andarono a colpo sicuro a cercare Barbone. Lo fecero rispolverando una vecchia inchiesta su un episodio minore di due anni prima, una guardia giurata che era stata rapinata della pistola, e partorendo all'improvviso una perizia grafica che collegava Barbone alla rivendicazione della rapina. «Il foglietto - ha spiegato Salvini nelle sue dichiarazioni alla Corte d'appello di Brescia - viene tirato fuori dalla massa di carte che si trovano negli archivi. Si sapeva già cosa andare a cercare». Il 25 settembre 1980 Barbone viene arrestato per la rapina al metronotte, ma, dice ancora Salvini, «la mini indagine è uno specchietto per allodole che nascondeva ben altro». In caserma arriva il generale Dalla Chiesa. «Guarda che noi sappiamo tutto», dicono i carabinieri al fermato. E Barbone confessa l'omicidio Tobagi e fa arrestare tutti i suoi compagni. Gli appunti del maresciallo che aveva raccolto le confidenze del «pentito» spariscono.

Il colonnello Ruffino, assai legato alla Procura di Milano, pur senza essere stato nominato da Salvini si era sentito diffamato da questa ricostruzione. La Corte d'appello di Brescia assolve Salvini «perchè il fatto non sussiste».

LIGURIA

I pm vogliono tenere Toti ai domiciliari

La procura di Genova va verso il parere negativo all'istanza di revoca della misura cautelare dei domiciliari per il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. L'istanza è stata presentata dall'avvocato Stefano Savi e i pm titolari del fascicolo, Federico Manotti e Luca Monteverde, hanno tempo fino a oggi per depositare il parere: secondo quanto trapelato ieri, però, per i due magistrati ci sarebbe ancora il pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato da parte del presidente, ai domiciliari dal 7 maggio. La decisione del gip è attesa entro venerdì.

EX PRESIDENTE

Inchiesta Pivetti, chiesti quattro anni

La procura di Milano ha chiesto una condanna di 4 anni di reclusione per Irene Pivetti, che è stata presidente della Camera ai tempi del primo governo guidato da Silvio Berlusconi. Era il 1994 e Pivetti faceva parte della Lega. L'ex terza carica dello Stato è accusata di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte e auto-riciclaggio. In sostanza, la Pivetti avrebbe nascosto allo Stato quanto guadagnato con alcune operazioni di acquisto e vendita. Operazioni relative a tre Ferrari Gran Turismo. Il tutto sarebbe avvenuto almeno sei anni fa.

GIUSTIZIA E POLITICA L'INCHIESTA

Reggio, sindaco nei guai «Aiuta la 'ndrangheta»

Falcomatà (Pd) accusato di aver agevolato la cosca Araniti pur di vincere al ballottaggio

Felice Manti

Si chiudono le urne, si riaprono i cassetti delle Procure. Il sospetto della giustizia a orologeria si allunga sull'indagine condotta dagli aggiunti Stefano Musolino e Walter Ignazzitto e dai Ros contro il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, indagato per «scambio elettorale politico-mafioso» previsto dall'articolo 416ter.

Indagati a piede libero (il gip Vincenzo Quaranta ha respinto la richiesta di arresto, la Procura farà appello) il consigliere comunale Pd Giuseppe Sera e il capogruppo Fdi in Regione Giuseppe Neri. Quattordici le persone (sette in carcere, quattro ai domiciliari) che avrebbero condizionato le Regionali 2020 e 2021 e le Comunali di Reggio nel 2020. Tra le accuse ci sono associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, reati elettorali, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Neri è un meloniano atipico, arrivato in Fdi dopo una lunga militanza nel Pd. Sera vanta una parentela con Marco Minniti (i rispettivi genitori sono fratello e sorella) e ha girato un po' di partiti dopo aver lavorato anche fianco a fianco con Maria Grazia Laganà (vedova di Franco Fortugno, ucciso alle primarie Pd di Locri) e con Mimmo Crea, considerato il mandante di quell'omicidio.

Nel mirino un consigliere dem e un politico Fdi. Ma il gip dice no alle manette

Daniel Barillà, militante Pd e per i pm «collaboratore del suocero detto Il Duca», alias Domenico Araniti, capo cosca di un casato di 'ndrangheta di Serie A, parlava con il sindaco, di persona e al telefono, e lo avrebbe aiutato a vincere al ballottaggio nel 2020 in cambio di un incarico ben pagato, mettendo così alle spalle i sospetti dietro il tesseramento gonfiato del suo circolo che gli aveva fatto scalare molte posizioni. Anche per Falcomatà il Gip negato l'arresto perché non è certo che il sindaco fosse consapevole delle «ragioni mafiose» dietro l'interessamento elettorale. Eppure tra il primo e il secondo turno Falcomatà «intensificava le relazioni con Barillà e non aveva più remore ad affiancarselo», si legge nelle 1.492 pagine del provvedimento, vista «la necessità di accumulare il consenso decisivo al ballottaggio». Grazie alla complicità di alcuni scrutatori lo stesso Barillà avrebbe depositato materialmente nell'urna le schede di soggetti impossibilitati a votare, compilate coi nomi dei politici favoriti. Peraltro la cosca avrebbe promesso voti anche a candidati «avversi» ai politici coinvolti, i Pd Mimmetto Battaglia e Giovanni Muraca, entrambi non indagati.

Dei tre politici calabresi accostati alla 'ndrangheta, nessuno è in manette. Bisognerebbe dirlo ai magistrati di Genova, che per molto meno hanno ottenuto - in piena campagna elettorale - i domiciliari per il governatore della Liguria Giovanni Toti. Ma tant'è. Ad alimentare qualche malignità sull'iter delle inchieste c'è anche il «peso» politico di Musolino, reggino di nascita e leader nazionale di Magistratura democratica.

A indagare, il leader Md Musolino. La decisione arriva solo a urne chiuse

Il sindaco Falcomatà, che solo qualche mese fa era tornato in sella dopo il periodo sabbatico previsto dalla legge Severino per una condanna relativa a un appalto pubblico un po' troppo disinvolto su un importante albergo della città, reclama la sua onestà. Sembra più vicino il commissariamento del Comune, visto che l'inchiesta si potrebbe saldare con l'indagine sui brogli che coinvolge uno dei delfini di Falcomatà, Antonino Castorina, già accusato di aver fatto votare per se stesso nel quartiere Archi - la Scampia della 'ndrangheta - persone malate o già decedute, grazie ad alcune complicità in Comune e tra gli scrutatori. Un'indagine aperta nell'ottobre 2020, durante gli scrutini, grazie all'intuizione di un paio di poliziotti. L'affluenza condizionata dai brogli era stata fatale per il massmediologo antimafia Klaus Davi, non eletto consigliere per 50 voti. «Falcomatà mi chiese i voti al ballottaggio. Gli dissi no, sentivo un odore nauseabondo», rivela oggi il giornalista.

IL CASO In alto il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Stefano Musolino; a sinistra, il sindaco del capoluogo di Regione Giuseppe Falcomatà, esponente del Partito democratico

416

Il sindaco reggino risulta indagato per il reato ex 416 ter: scambio elettorale politico-mafioso

1492

Il numero delle pagine relative all'ordinanza di custodia cautelare per 14 persone

le carte

Appalti, nomine e favori al rampollo dei boss «Vedrete, quelli là mi daranno mille voti»

Le intercettazioni tra i politici indagati confermerebbero un quadro allarmante. L'ombra delle cosche pure sui brogli

La 'ndrangheta si muove tra destra e sinistra, calibra i suoi pacchetti di voti, schiera picciotti dalla faccia pulita come sherpa negli uffici pubblici e nelle segreterie dei partiti per condizionare gli appalti e i lavori pubblici nei quartieri ostaggio delle cosche, e quando è alle strette manipola direttamente il voto ai seggi. Eccolo, lo spaccato che emerge dalle indagini che hanno infangato il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, accusato di «scambio elettorale politico-mafioso» previsto dall'articolo 416ter per la sua vicinanza a Daniel Barillà, genero del boss e factotum della famiglia Araniti ma anche il dirigente Pd che andava a passeggio con lui a cercare voti alla vigilia del ballottaggio. Decisive le testimonianze dei pentiti, tra cui Maurizio De Carlo e Mario Chindemi. I boss non sparano più, si infiltrano nelle municipalizzate, come è successo a Bari. Come Falcomatà, Antonio Decaro - che l'altro giorno era a braccetto con lui - non se ne era accorto.

«La 'ndrangheta non ha pregiudiziali politiche, pesca dove può», si legge nell'ordinanza del gip di Reggio Calabria, non si schiera «a favore dell'uno o dell'altro candidato», ma la sua strategia «è basata su una suddivisione calibrata dei voti per accontentare, almeno all'apparenza, tutti i politici ritenuti utili». Nella ricostruzione del pm confermata dal gip il consigliere comunale Pd Giuseppe Sera, perfettamente al corrente dello spessore del suo interlocutore e della sua egemonia nel territorio di Sambatello, si sarebbe accordato con il capocosca Domenico Araniti e con il genero Barillà, andando a casa sua il 6 settembre 2020: lo scambio di favori? Nominare Barillà amministratore/liquidatore della Leonia spa, società dei rifiuti sciolta per infiltrazione mafiosa, *ndr*) e di inserire Antonino Araniti, figlio del boss Domenico, nella struttura politica comunale del Pd, «con il contestuale impegno a spostarlo dal Settore Patrimonio ed evitargli sanzioni disciplinari per la sua derivanti condotta negligente». In realtà Araniti fu licenziato nonostante Sera si fosse «speso in tutti i modi» per evitarlo. «L'ordine è fatto», dirà Sera. A complicare il quadro anche l'arresto di Antonino Castorina, capogruppo Pd e delfino di Falcomatà, avversario di Sera nella corsa a consigliere e coinvolto nei brogli nel quartiere simbolo della 'ndrangheta ad Archi nel 2022, sebbene - secondo i pm - «con una tecnica operativa parzialmente diversa rispetto a quella degli odierni indagati», che peraltro aveva personalmente redatto l'ordine di spostare il dipendente infedele. La nomina di Barillà a commissario invece era incompatibile con la nomina nell'organo interno di valutazione del Comune, avvenuta con decreto 40 del 21 dicembre 2020, uno dei primi provvedimenti di Falcomatà (di nuovo) sindaco.

Barillà venne anche scelto come professionista esterno per un piano sulla mobilità dall'altro politico indagato, Giuseppe Neri, in cambio di consensi: «Questi te lo dico ad occhi chiusi, mille voti tra Reggio e provincia, ma proprio perché li conosco», direbbe Neri secondo un'intercettazione trascritta nel provvedimento. Secondo la ricostruzione dei pm il genero del boss avrebbe anche minacciato i sostenitori del rivale di Neri, Domenico Creazzo di Fdi, recentemente prosciolto da accuse di mafia. Per il sostegno mafioso Neri si sarebbe accordato con il boss Sergio Rugolino e i suoi sodali («Ti votiamo, non vi dico quanto, non vi dico come... pensate di salire... dopo che siete là se ne parla», la conversazione intercettata) ma anche con il pentito De Carlo, che a sua volta avrebbe chiesto aiuto al cognato, Luigi Molinetti detto Gino la Belva, killer della famiglia De Stefano coinvolto in indagini anche a Milano (vedi l'operazione Malefix) la cui ombra si potrebbe allungare anche sui brogli. Chiudendo il cerchio.

FMan

COMMENTI & DIBATTITI

LA MOSSA DI BILL GATES

Anche i guru green sdoganano il nucleare

di **Pier Luigi del Viscovo**

Bill Gates che investe nel nucleare indica che è tempo di archiviare i pregiudizi verso questa forma di energia. TerraPower, la società co-fondata da Gates nel 2008, con lo scopo di promuovere l'innovazione da parte dei privati al fine di ottenere un'energia sicura, abbondante e a zero emissioni di carbonio, ha iniziato la costruzione del sito, a Kemmerer nel Wyoming, dove sorgerà il primo impianto nucleare americano di nuova generazione e il più avanzato al mondo.

Bill Gates è un campione dell'ambientalismo e questa mossa ha un peso specifico enorme verso tutti quei detrattori di casa nostra e di Bruxelles. Ricordiamo che la Commissione targata Ursula, ma si legge/leggeva Timmermans, prima di includere, il 9 marzo 2022, il nucleare e il gas nella tassonomia green della Ue aspettò di vedere i carrarmati russi invadere l'Ucraina, ossia la conferma che ci sarebbe stata una crisi energetica. In Italia due referendum popolari hanno escluso il nucleare dalle fonti energetiche del Paese, condannandoci alla dipendenza dall'estero e a pagare l'energia il doppio della Francia. Il primo nel 1987 dopo l'incidente di Cernobyl e il secondo nel 2011 dopo Fukushima. Includendo anche l'incidente all'impianto di Three Mile Island negli Usa, la produzione di energia nucleare civile ha avuto una mortalità di 90 vittime per ogni miliardo di kWh di energia prodotto. Tante, sì, ma molte meno delle 440 del solare, delle 4.000 del gas, delle 36.000 del petrolio e delle 100.000 del carbone.

Tornando all'impianto di TerraPower, la società ha chiesto a marzo il permesso di costruirlo alla Nuclear Regulatory Commission e, in attesa dell'autorizzazione, ha iniziato i lavori di preparazione del sito, che secondo Bill Gates «presto sarà la base dell'energia futura dell'America. È essenziale per il futuro del Paese che progetti come questo abbiano successo». Questo reattore usa una tecnologia avanzata che per raffreddare utilizza il sodio al posto dell'acqua e lavora a un livello di pressione inferiore pur sviluppando temperature più elevate. È una tecnologia nota da decenni, ma finora gli Stati Uniti hanno sempre costruito impianti nucleari grandi, convenzionali e raffreddati ad acqua. «Il settore non è stato incline a innovare e a spingere sulla nuova tecnologia – ha spiegato Chris Levesque, amministratore delegato di TerraPower – e questo è positivo per la sicurezza. Ma noi vediamo per i prossimi decenni una tale crescita della domanda di elettricità, unita alla necessità di contenere i costi del nucleare, che abbiamo ritenuto fosse tempo di innovare».

È questo il punto di tutta la storia: l'umanità chiede energia ed elettricità per vivere e per vivere meglio. Non sono i ricchi della Terra a chiederlo, ma i poveri a cui le risposte ideologiche degli ambientalisti non risolvono il problema. È stato facile dire dei No. Ma adesso servono soluzioni, serve energia.

IL DISCORSO AGLI STUDENTI USA

La perfetta imperfezione di Federer

di **Marco Lombardo**

Era lui l'uomo perfetto, almeno pensavamo che ne esistesse almeno uno. Ma la perfezione in fondo sai che noia, e come diceva Marilyn Monroe «meglio essere ridicoli che noiosi». Roger Federer (*nella foto*) era perfetto, ma solo ai nostri occhi, vendendolo giocare a tennis in quella maniera divina. E invece dentro lui, come dentro di noi, regna il caos, tanto normale quanto umano, che ci fa capire che il mondo avanza nell'eternità proprio perché tutto può essere imprevedibile. Federer non gioca più: si è laureato, ha detto alle 11mila persone accorse all'Università di Dartmouth in New Hampshire quando gli è stato consegnato il diploma honoris causa in lettere umane. In realtà, ha spiegato agli studenti ammirati, si è laureato in tennis, «perché dire che uno si è ritirato è brutto». Eccola, la debolezza così normale, che Roger poi ha raccontato in 25 minuti di confessione: «Dicevano che vincevo senza sudare e mi dava fastidio: ho lavorato duro. Ho passato anni a lamentarmi, imprecare, a lanciare racchette, prima di imparare a mantenere la calma. Poi, sì, il talento conta, ma senza grinta e coraggio non serve a nulla». Una lezione, la sua. Un motivo in più il nostro, per capire il perché per tanti anni abbiamo gioito, pianto, sofferto attraverso di lui. «Nel tennis la perfezione è impossibile. Ho giocato 1.526 partite nella mia carriera: ne ho vinte quasi l'80%, ma solo il 54% dei punti. I migliori non sono tali perché vincono ogni punto: è perché sanno che perderanno e hanno imparato ad affrontare la sconfitta». Nel tennis e nella vita insomma perdere è la normalità, vincere invece è Roger: l'imperfezione assoluta. E per questo così meravigliosamente perfetta.

SPOPOLA IL «DUMB PHONE»

Elogio di chi rifiuta la modernità

di **Massimiliano Parente**

Avete mai trovato qualcuno che tira fuori il suo cellulare e vi sembra di essere tornati agli anni Novanta? Tipo un Nokia 3310? A me sì, ma sappiate che è proprio una moda, quella del «dumb phone»: il contrario dello smart phone, che significa telefono intelligente, un *dumb phone* è stupido. Cioè non fa niente se non rispondere alle telefonate e mandare messaggi. In realtà dietro c'è tutta una filosofia, direi anche un'ideologia passatista (fatte salve le persone molto anziane che li usano perché molto anziane appunto). È uno dei tanti rifiuti psicologici della modernità: c'è chi prende questi telefonini basici per «disintossicarsi» dai social, chi perché teme di essere spiato (ma chi ti spia, la Cia?) e perché magari «io questi aggeggi moderni non li voglio». In genere hanno anche uno stile di vita analogo, a volte sono radical chic, spesso neppure chic, mangiano sano, spesso sono vegani, politicamente trasversali, ma molto di sinistra o molto di destra, insomma non amano il mondo capitalistico. Sono spesso novax, con simpatie per dittature varie (dove con uno smartphone ci fai poco, visto che tutti i social sono bloccati al mondo esterno). Io sono favorevolissimo che tutti costoro usino il loro telefono stupido, e che aumentino sempre di più, perché così scompaiono tutti i «dumb» dai social, fanno un favore anche a noi che aspettiamo l'imminente introduzione di l'Apple Intelligence sui nostri IPhone 15 Pro Max. Anzi, propongo: perché non gli ridiamo anche le cabine telefoniche a gettoni? Pensandoci: anche un «dump» phone non sarà troppo? Perché non un bel telefono fisso a casa con la rotella per fare i numeri?

il tempo

CIELO: Sereno, Variabile, Poco nuvoloso, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Pioggia, Rovesci isolati, Rovesci, Temporale, Grandine, Neve, Nebbia
MARE: Calmo, Poco mosso, Mosso, Molto mosso, Agitato
VENTO: Forza 1-3, Forza 4-6, Forza 7-9

LA SITUAZIONE

TEMPERATURE
Foggia 34
Aosta 10

NORD:
un impulso di aria fresca apporta una marcata instabilità, con frequenti acquazzoni e temporali, anche di forte intensità e con possibili grandinate dal pomeriggio. Temperature in calo, massime tra 21 e 25.

CENTRO:
nubi sparse e schiarite con addensamenti associati a qualche temporale dal pomeriggio sulle Marche. Temperature stazionarie, massime tra 26 e 30.

SUD:
sole prevalente con passaggio di nubi alte e stratiformi, più spesse la sera ma senza alcun fenomeno. Temperature stabili, massime tra 30 e 34.

LUNA
Sorge alle 11:15
Tramonta alle 00:46

SOLE

Milano	05:34	21:12
Torino	05:41	21:16
Firenze	05:32	20:57
Roma	05:34	20:46
Palermo	05:42	20:30

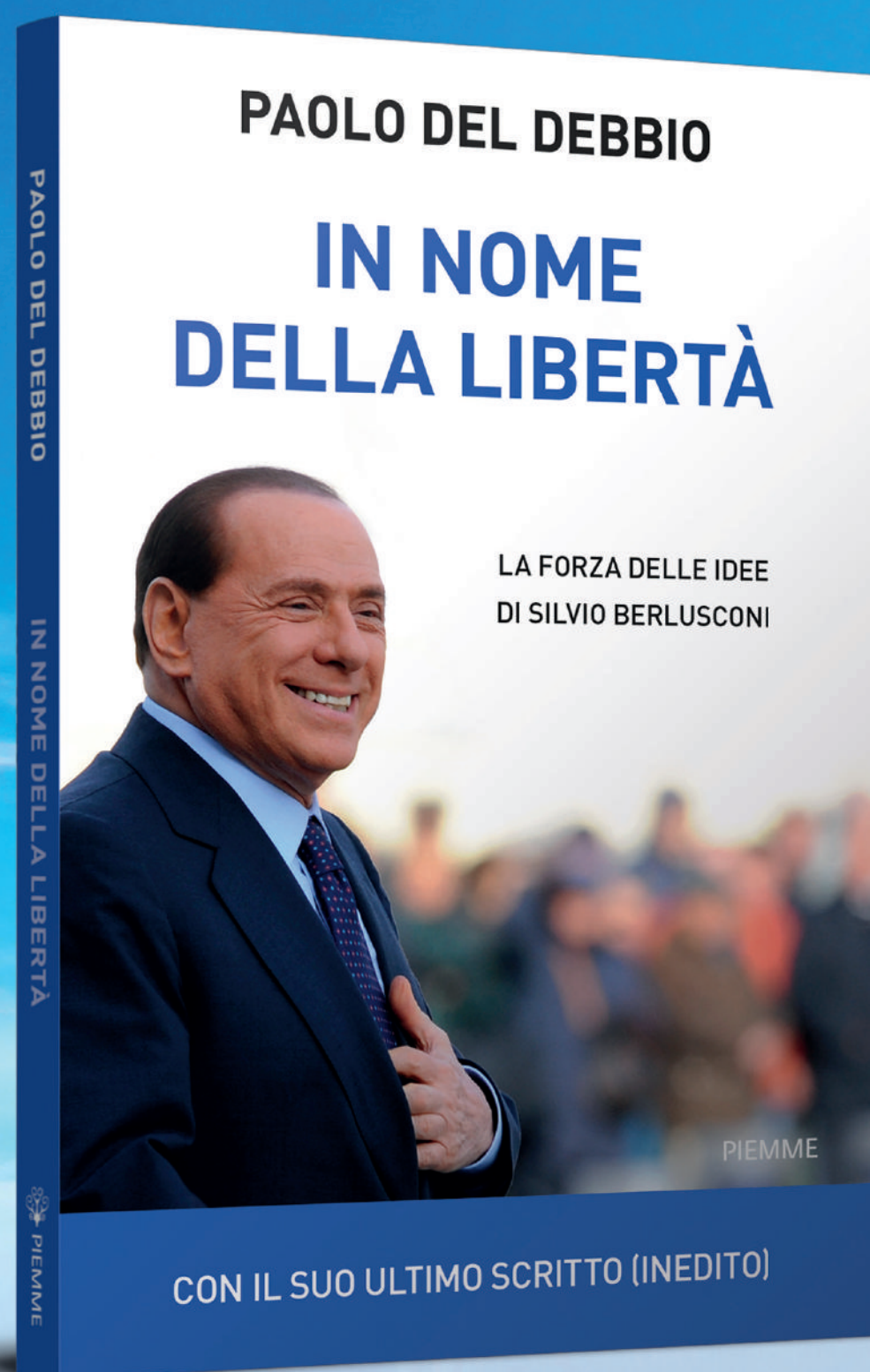
IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	19	27	GENOVA	18	24	PISA	17	25
AOSTA	10	21	IMPERIA	18	24	POTENZA	19	28
BARI PALESE	23	28	L'AQUILA	17	26	REGGIO CALABRIA	20	29
BOLOGNA	16	27	LECCE	21	33	ROMA CIAMPINO	19	28
BOLZANO	14	22	MESSINA	20	28	ROMA FIUMICINO	21	25
CAGLIARI	19	30	MILANO	17	21	S.M. DI LEUCA	21	28
CAMPOBASSO	18	28	NAPOLI	23	31	TORINO	16	23
CATANIA	20	30	PALERMO	20	28	TRIESTE	19	25
CUNEO	14	20	PERUGIA	15	26	VENEZIA	17	24
FIRENZE	16	27	PESCARA	20	26	VERONA	18	25

DOMANI IN ITALIA

Si rinnovano condizioni di instabilità al Nord e sul medio Adriatico con acquazzoni e qualche temporale alternati a pause asciutte e soleggiate. Sul resto d'Italia avremo una prevalenza di tempo soleggiato e asciutto. Temperature in diminuzione al Sud.

DOPODOMANI IN ITALIA

Un campo di alta pressione determinerà condizioni di tempo stabile e soleggiato sull'intero territorio. Da segnalare solo qualche occasionale e isolato temporale di calore sulle Alpi. Temperature in lieve flessione al Sud, pressoché invariate altrove.

UN ANNO SENZA SILVIO

Il Biscione a reti unificate con ospiti

Le sue tv e la Rai ricordano il Cav

Laura Rio

Un anno fa, il 12 giugno, la sua morte commosse il paese. Sia chi lo amava sia chi lo avversava. Nel giorno dell'anniversario, Mediaset e Rai commemorano Silvio Berlusconi con molti programmi.
Il Biscione ricorda il fondatore dell'impero televisivo e di Forza Italia con uno speciale intitolato "Caro Presidente, un anno dopo" praticamente a reti unificate: andrà in onda alle 20.30 in simulcast su Canale 5, Italia 1, Retequattro e Tgcom24. Il documentario di Toni Capuozzo, con la regia di Roberto Burchielli, ricorderà il Cavaliere con le immagini delle persone a lui più vicine: i cinque figli e il fratello Paolo. Poi si alterneranno i racconti degli amici storici: Fedele Confalonieri, Marcello Dell'Utri, Gianni Letta e Adriano Galliani. E ancora ricordi della moglie di Ennio Doris, Lina Tombolato, di Guido Barilla, Paolo Del Debbio, Antonio Tajani, Enrico Mentana, Maria De Filippi, Gerry Scotti e Urbano Cairo. Infine, l'ex allenatore del Milan Arrigo Sacchi e Zlatan Ibrahimovic.
La Rai dedica a Berlusconi vari approfondimenti su tv e radio. "Filo Diretto" è il titolo dello speciale di Rainews24 alle 10. Puntata dedicata anche a "Il cavallo e la torre" su Raitre mentre in seconda serata su Raiuno" Speciale Porta a Porta" di Vespa. Domani alle 23.15 Raitre ripropone lo storico "Faccia a faccia" di Giovanni Minoli con Berlusconi del 1994.

SULLA TORRE DI COLOGNO: «GRAZIE PRESIDENTE»

Pier Silvio raduna il popolo di Mediaset «Mio padre è amore»

L'evento con duemila dipendenti e la voce fuori campo di Gerry Scotti. Il documentario in tv

di Stefano Zurlo

C'è la voce fuori campo di Gerry Scotti. E c'è la torre delle tv che al tramonto prende i colori struggenti dell'affetto: «Grazie Presidente - Ciao papà». Un anno dopo, Pier Silvio celebra il padre a Cologno Monzese, in mezzo ai tecnici e ai giornalisti di Mediaset. Canzoni. Immagini. Parole. Duemila persone assiepate nello Studio 20, fuori davanti a un maxischermo e poi in collegamento da Roma e Madrid. «Mio padre - attacca lui, emozionato - è stato un uomo eccezionale. E oggi voglio usare la parola che più di tutte lo rappresenta. Una parola disarmante per la sua semplicità. Ma anche la parola più forte, potente e universale di tutte. Amore».

Applausi e lacrime, come capita nella vita. Commozione e visione, perché Silvio Berlusconi era un uomo che non si voltava mai indietro. Un anno dopo, Pier Silvio regge il timone dell'impero televisivo e lì, dove è stato costruito il successo e si è affinata una nuova Italia, apprezzata e criticata, dedica un breve discorso al fondatore che l'ha preceduto.

Nessuna chiave politica, dopo mesi in cui le voci di una discesa in campo del secondogenito si sono inseguite, ma semmai gli appunti dettati dal cuore. L'orgoglio e l'appartenenza, dopo lo smarrimento dei primi giorni. Oggi la famiglia ha trovato un nuovo equilibrio e ha risolto nel segno dell'unità e della concordia la difficile partita del testamento che in altre dinastie ha provocato disastri; Marina, la sorella di Pier Silvio, è appena diventata Cavaliere. Con una sorta di passaggio generazionale del testimone.

Lui si guarda allo specchio, davanti al popolo di Mediaset, ma senza telecamere e taccuini a rompere formalmente quel clima composto e in qualche modo, per paradosso, privato.

«Mio padre - prosegue Pier Silvio - aveva una capacità unica di amare e di farsi amare. Mio padre è amore per la vita. Amore per la famiglia. Amore per il lavoro. E amore incondizionato per il suo Paese».

È il momento del documentario firmato da Tony Capuozzo, con la regia di Roberto Burchielli, che mette insieme le tessere di quell'avventura unica attraverso l'Italia del dopoguerra. Ci sono Fedele Confalonieri, Arrigo Sacchi, Zatlan Ibrahimovic. Ancora, i figli, tutti e cinque, Gianni Letta, Marcello Dell'Utri e Adriano Galliani. Una galleria di personaggi, tra cui Antonio Tajani e Paolo Del Debbio, Lina Tombolato, moglie di Ennio Doris, e Guido Barilla. Testimonianze in onda questa sera, in prima serata su Canale 5, Italia 1, Rete4 e TgCom24.

Il calcio. Le tv. La politica. Quel caleidoscopio chiamato Silvio. Le mille vite che continuano.

«I suoi valori - prosegue Pier Silvio - oggi sono un esempio. Un esempio non solo per chi lo ha amato, ma anche per chi non lo ha amato o addirittura lo ha osteggiato. Il suo garbo, la sua umanità, la sua combattività e la sua generosità - aggiunge Berlusconi junior - oggi sono riconosciuti da tutti e da tutti apprezzati».

Un ventaglio strepitoso di attività, un segno indelebile nella società del nostro Paese. E forse oggi che non c'è più anche il rimpianto di qualche avversario insospettabile. Tutto materiale per gli storici delle prossime generazioni. Per oggi vanno bene le note degli artisti di *Io canto* e le tartine divorate fra un sorriso e un cocktail. Selfie&abbracci. Il diluvio a battezzare una giornata davvero speciale.

FAMIGLIA A destra, nella foto grande, il presidente Silvio Berlusconi, fondatore di Fi e del centrodestra; sotto, nella foto più piccola, il secondogenito del Cav Pier Silvio Berlusconi, ad di Mediaset

la testimonianza

Quel giorno pensai che finisse una grande storia politica Era un dovere non disperderla

Tornando a Roma dopo la scomparsa ho capito: sostituirlo non era possibile, però potevamo evitare che appassisse tutto ciò che ha creato

VICEPREMIER Antonio Tajani, Forza Italia

di Antonio Tajani*

«È volato in Cielo». Era notte fonda, a Washington - dove mi trovavo come Ministro degli Esteri - quando venni svegliato dal trillo del telefono. Il messaggio di un amico mi comunicava la più triste delle notizie. Il nostro leader, il nostro fondatore, l'uomo che nel 1994 aveva cambiato la storia d'Italia, e che per trent'anni mi aveva voluto al suo fianco in ruoli di grande responsabilità, ci aveva lasciato. Per un attimo mi sono rifiutato di crederci: non era la prima volta che circolavano in ambiente giornalistico allarmi infondati o eccessivi sulla salute di Silvio Berlusconi. Lo avevo sentito spesso al telefono, in quei giorni, e lo avevo trovato stanco ma sereno, attivo come sempre, impegnato alla riorganizzazione di Forza Italia, pensando al futuro, alle elezioni europee che già un anno fa erano al centro dei suoi pensieri.

E invece no, questa volta era tutto vero, purtroppo. Chi mi aveva scritto era a diretto contatto con lui, non poteva essere uno sbaglio. Ripartii quindi immediatamente per l'Italia, con la morte nel cuore. Non solo avevo perso un amico e un maestro, quasi un secondo padre, l'uomo che aveva cambiato la mia vita, ma - come tanti altri -

l' intervista

di Hoara Borselli

Paolo Berlusconi

«Un fratello unico al mondo E quella volta in spider...»

Il ricordo commosso: «Un esempio insuperabile, ha primeggiato in ogni campo, dalla tv alla politica»

Un anno dalla morte di Silvio Berlusconi. Parla suo fratello Paolo, 74 anni, imprenditore, che con Silvio ha condiviso tutta la sua vita.

Un anno : eppure lui sembra essere ovunque. Come se lo spiega?

«Non vorrei peccare di presunzione o di arroganza. Silvio è stato un uomo unico al mondo. Pensi a quello che ha fatto nella vita. Ha riscosso successi in qualsiasi campo si è cimentato. Prima come urbanista, poi ha salvato *Il Giornale* di Montanelli dal fallimento, permettendogli di essere quella voce fuori dal coro che ha accompagnato la crescita dell'Italia, è diventato il presidente della squadra di calcio che ha vinto di più in tutto il mondo. Ha inventato la televisione commerciale. Ha consentito a innumerevoli aziende, che prima erano legate solo a Carosello, di pubblicizzare i propri prodotti a livello nazionale. E ha favorito la crescita del loro fatturato e ha dato lavoro a milioni di persone. Poi ha avuto la geniale intuizione di avere creduto in Doris e ha dato vita alla Mediolanum e a un nuovo modello di banca. E poi alla fine, quando in politica la magistratura milanese aveva decretato la fine della prima Repubblica, salvando unicamente il Partito comunista, ha impedito che l'Italia cadesse nelle mani della sinistra. Ha fondato un partito nello scetticismo generale, quando tutti gli davano del matto. E oggi quel partito è l'elemento fondamentale di coagulo della coalizione di governo. Da ultimo, è stato lo statista più stimato, conosciuto e amato nel mondo».

Quale è stato il suo successo più importante?

«La fine della guerra fredda con la stretta di mano tra Bush e Putin a Pratica di Mare. Merito suo».

Lei è molto orgoglioso di suo fratello...

«Tutti coloro che vogliono sentirsi orgogliosi di essere italiani li invito a rivedere il video col discorso di Silvio al Congresso americano nel marzo del 2006. E ad ascoltare i lunghissimi minuti di applausi. Pelle d'oca».

Come è passato quest'anno senza Silvio?

«Anno strano. Eravamo tutti abituati alla sua presenza, a sentirlo vicino, ad applaudirlo. Adesso che non c'è, tutti lo sentono ancora vivo. Perché? perché è stato unico».

La vedo ancora commosso. Sembra che non sia riuscito ad uscire dal lutto.

«Oggi ancora piango e mi emoziono quando parlo di lui. Però sono passato dal grandissimo dolore ad uno stato di serenità. Mi dico: Silvio ha vissuto 86 anni. Non ha niente da recriminare col Padreterno. Ha avuto una vita lunga e fantastica. È riuscito a fare tutte le cose che voleva fare. Dobbiamo essere felici di avere avuto la fortuna di conoscerlo. Io sono stato il più fortunato di tutti perché quando ho aperto gli occhi per la prima volta mi sono trovato accanto questo fratello straordinario».

Che fratello è stato?

«Il fratello maggiore che mi teneva per la testa quando tentavo di dargli i pugni...».

Non mi dica che tentava di picchiarlo?

«Sì, ma non ci riuscivo perché io ero mingherlino, lui aveva un fisico della Madonna...».

È stato un fratello vicino?

«Sempre. Io ho goduto della sua vicinanza nel mio crescere. Avevo 13 anni meno di lui... Una volta mi disse: "Ti faccio vedere come si conquistano le donne"».

Ah, ecco, me l'aspettavo...

«È sceso dalla spider. C'era una bella ragazza in un negozio, dietro una porta di vetro. L'ho visto che andava lì, parlava un po', poi le dava un bigliettino e quella scriveva qualcosa. È tornato in macchina e mi ha fatto vedere il numero di telefono. Gli ho chiesto stupito: "Come hai fatto?" Mi ha risposto: "Le ho detto: guarda in quella auto lì fuori c'è mio fratello e gli ho detto che ti strappavo il telefono. Non farmi fare brutta figura..."».

Un altro aneddoto, la prego.

«No. Non posso... Beh, uno sì. Una volta gli ho chiesto un piacere. Gli ho detto se poteva chiedere a Putin di darmi il nome di una persona con cui colloquiare su affari di petrolio. Lui mi rispose: "No". Io insistevo. Lui mi disse: "Con Putin io ho un rapporto di amicizia e un rapporto tra statisti. Affari zero". Capisce che tipo era? Mi fanno ridere quelli che pensano che Silvio fosse solo affari».

Finì lì?

«No. Dopo altri due anni io torno alla carica. E lui dopo un po' mi dice: "Paolo, quando ho incontrato Putin stavo per chiedergli quel piacere, ma proprio mentre stavo per parlare lui mi ha detto: "Silvio, tu sei l'unico che non mi ha mai chiesto nulla". E allora ho rinunciato"».

Diceva la verità?

«No. Era chiaro che era una bugia. Una di quelle bugie che io chiamo le bugie bianche. A fin di bene».

Dicono che fosse generoso.

«Andava l'estate a lavorare in crociera e poi portava i soldi a mamma e papà. Una volta tornò e disse: "Non ho soldi". Gli chiedemmo perché. "Ho incontrato un missionario in un'isola con dei bambini che avevano fame, e gli ho dato tutto quello che avevo guadagnato". Dopo un mese dalla sua morte sono andato ad una messa a Roma e il monsignore dopo la messa mi ha raccontato di quando Silvio gli fece una grossa donazione ma con una condizione: che restasse un segreto».

Nell'ultimo scritto che ci ha lasciato c'erano idee molto cristiane...

«Sì, quello scritto era il suo testamento. Ci ha detto tra l'altro che lui aveva sei figli: i cinque ragazzi più Forza Italia».

A proposito, soddisfatto del risultato elettorale?

«Certamente. Poi mio fratello si sarebbe lamentato perché lui voleva sempre qualche punto in più. Però noi dobbiamo guardare sia al risultato della coalizione, che è ottimo, sia al fatto che Forza Italia ha dimostrato di non essere un partito di plastica, come diceva qualcuno. È un partito consolidato come la forza che tiene insieme questa coalizione, perché garantisce l'equilibrio e la moderazione».

Cosa pensa di Tajani ?

«Tajani non è il suo delfino. È l'erede della volontà politica di Silvio. Della sua visione, descritta molto bene nel libro di Del Debbio. Tajani è il portavoce del presidente che c'è ancora».

Quanto dei vostri valori vengono dai vostri genitori?

«Io sono fortunato. Ho quattro figli che si amano immensamente. Fantastici. Ho avuto il fratello che lei sa. E due genitori meravigliosi. I valori che ci hanno lasciato i genitori hanno plasmato Silvio. L'ultimo regalo che ci ha fatto è stato l'amore che ha dato ai propri figli, i quali hanno dato un esempio unico di come si possano gestire le eredità onorando la memoria del padre. Nelle grandi famiglie, lei sa, non sempre succede».

Successi
Il più grande? La fine della Guerra fredda con la stretta di mano tra Bush e Putin

Generoso
Da giovane regalò a un missionario tutto quello che aveva guadagnato

---

anch'io in quel momento pensavo che con lui finisse la meravigliosa storia politica che era cominciata trent'anni prima, con la discesa in campo del più brillante e innovativo imprenditore italiano.

Già durante il lungo volo verso Roma, però, mi trovai a riflettere su una cosa importante: il primo insegnamento di Berlusconi era stato proprio quello di non arrendersi mai di fronte alle difficoltà. Avevo una precisa responsabilità, il nostro leader mi aveva voluto di fianco a lui come vice presidente, avevo il dovere assoluto, nei suoi confronti e nei confronti di tutta la nostra comunità politica, di fare la mia parte perché il suo grande lavoro, quello a cui aveva dedicato anche l'ultimo giorno della sua vita, non andasse disperso. Scesi dall'aereo convinto non certo di sostituire Berlusconi, questo nessuno potrebbe nemmeno immaginarlo, ma di fare fino in fondo la mia parte – asciugate le lacrime – per non far appassire quello che Berlusconi in politica aveva creato. Nessuno poteva prendere il suo posto, ovviamente, ma rimanendo uniti, e con il concorso di tutti, potevamo provare ad andare avanti.

A distanza di un anno, posso dire che ci siamo riusciti, grazie al lavoro serio, competente, appassionato del grande popolo azzurro, dei nostri militanti, dei nostri dirigenti, dei nostri eletti. Averli tenuti insieme, nel nome del progetto politico nel nostro fondatore, è l'unico merito che mi attribuisco.

Oggi le elezioni europee, quelle elezioni che Berlusconi considerava decisive e in vista delle quali ha lavorato negli ultimi mesi della sua vita, ci hanno premiato persino oltre le aspettative. Io ho sempre creduto, e l'ho detto mesi fa, quando molti erano scettici, che il 10% era un obbiettivo alla nostra portata. Lo abbiamo raggiunto, riunendo nell'ambito del PPE gli amici di «Noi Moderati» e dei movimenti civici che hanno risposto all'appello firmato da Claudio Scajola e Mario Baccini, e – in virtù dell'accordo con la SVP - lo abbiamo superato. Per questo ho detto subito, appena consolidati i risultati elettorali, che questa vittoria non può che essere dedicata a Silvio Berlusconi. Ed è nel suo nome che lavoriamo per il futuro. Il suo nome che è scritto per sempre nel nostro simbolo e soprattutto è scolpito nei nostri cuori.

Ma lo facciamo come ci ha insegnato lui, guardando avanti, non indietro. Forza Italia è un movimento politico tutto orientato al futuro, nel quale sta emergendo una classe dirigente fatta di giovani, qualificati, responsabili e preparati. Ed è proprio con queste caratteristiche, serietà, senso di responsabilità, competenza che lavoreremo in Europa e in Italia per consolidare e far crescere ancora quel centro liberale, cristiano, garantista, europeista, atlantista, saldamente ancorato al centro-destra di governo ma portatore orgoglioso dei nostri valori e del nostro linguaggio, che Silvio Berlusconi ha delineato anche dal San Raffaele, nel suo ultimo scritto. Un messaggio di pace, libertà, amore, giustizia, fede in Dio.

Grazie, Presidente. Faremo di tutto perché dal Cielo possa continuare ad essere orgoglioso di noi.

Segretario di FdI
e ministro degli Esteri

LA GUERRA A GAZA La rivelazione del «Wall Street Journal»

Sinwar vuole più morti: vittime civili necessarie

Nei messaggi del leader di Hamas la prova della strategia cinica: «Il loro sacrificio è un vantaggio»

Gaia Cesare

È l'ennesimo bluff, secondo fonti israeliane. Un no di fatto, travestito da una finta apertura. C'è la risposta ufficiale di Hamas e della Jihad islamica alla proposta di un cessate il fuoco a Gaza, promossa da Joe Biden e rilanciata dalla risoluzione delle Nazioni Unite votata lunedì notte al Palazzo di Vetro. Ma le indiscrezioni sul suo contenuto finiscono per creare - con l'intenzione di Hamas - nuova confusione nella nebbia mediorientale. Gli estremisti di Gaza si dicono infatti «pronti» a raggiungere l'accordo ed è la prima volta che si esprimono in via ufficiale dopo l'offerta di Biden nel discorso del 31 maggio. Ma secondo fonti israeliane, ancora una volta hanno cambiato l'intera proposta, respingendola di fatto. Si tratterebbe insomma dell'ennesima finta. Da una parte, la dichiarazione dei due movimenti estremisti palestinesi afferma la necessità dello stop alle armi, dall'altra ribadisce le solite istanze irricevibili per Israele, a partire dal ritiro da Gaza, fissando nuove tempistiche per il rilascio degli ostaggi. «Qualsiasi intesa deve porre fine all'aggressione sionista contro il nostro popolo - recita la dichiarazione di Hamas - deve far uscire le forze israeliane, ricostruire Gaza e raggiungere un serio accordo sullo scambio di prigionieri».

In giornata il segretario di Stato americano Antony Blinken aveva parlato di «un segnale di speranza». Ma nulla è certo in Medioriente finché non succede davvero. Anche perché - aveva spiegato il capo della diplomazia Usa - ciò che conta è «la parola che arriva da Gaza», cioè dal leader Yahya Sinwar, cui spetta l'opinione decisiva. E che sta cavalcando senza scrupoli il conflitto.

Le notizie emerse dalla stampa americana confermano che Hamas potrebbe non avere alcun interesse a chiudere un'intesa. In una serie di messaggi inviati proprio da Sinwar a esponenti e mediatori del suo gruppo e pubblicati dal Wall Street Journal, il grande capo della Striscia ha definito «sacrifici necessari» le vittime civili palestinesi a Gaza. La loro morte, secondo Sinwar, ha «infuso vita nelle vene di questa nazione, spingendola a raggiungere la sua gloria e il suo onore». Parole che dimostrano come la leadership di Hamas consideri vantaggioso sacrificare i palestinesi per trarne un tornaconto di immagine e di adesione alla causa anti-Israele e come allontani l'intesa per un cessate il fuoco, lasciando morire oltre 37mila palestinesi, per i propri fini politici e militari. «Abbiamo gli israeliani esattamente dove li volevamo», si legge - a riprova di questa strategia - in un recente messaggio di Sinwar ai rappresentanti di Hamas impegnati nelle trattative con Egitto e Qatar. «Finché i combattenti saranno ancora in piedi e non avremo perso la guerra, i negoziati dovrebbero essere immediatamente interrotti. Abbiamo le capacità per continuare a combattere per mesi», scrive la mente degli attacchi del 7 ottobre.

Gli estremisti palestinesi rispondono alla proposta di pace. Israele: «È un no di fatto». Blinken continua a lavorare per la tregua: «Responsabili, se la rifiutano»

L'unica cosa certa è che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato con 14 voti favorevoli, nessun contrario e l'astensione della Russia, una risoluzione a sostegno dell'accordo in tre fasi sugli ostaggi presentato da Biden. Per Israele, la proposta soddisfa gli obiettivi di guerra che si è posto il governo. «Se Hamas rifiuta l'accordo, ne sarà responsabile», ha incalzato Blinken nel suo tour mediorientale, mentre gli Stati Uniti hanno annunciato che forniranno altri 404 milioni di dollari in aiuti umanitari ai civili di Gaza e Cisgiordania, portando il totale a 674 da inizio conflitto. Chi ha definito la risoluzione Onu «un passo nella giusta direzione» è il presidente dell'Anp Abu Mazen, che ieri ha incontrato Blinken insieme al premier palestinese, Mohamed Mustafa. «Hamas dovrebbe accettare l'accordo senza esitazioni», ha insistito Blinken, che della proposta ha discusso con i leader dell'opposizione israeliana, Benny Gantz, fresco di dimissioni dal Gabinetto di Guerra, e Yair Lapid.

SPIETATO Yehya Sinwar, capo di Hamas a Gaza, in alcuni messaggi che ha inviato ai mediatori con Egitto e Qatar scrive che i morti sono «sacrifici necessari»

Paura per l'agguato in un parco vicino al college dell'Iowa. Arrestato un 55enne

Quattro docenti Usa accoltellati in Cina «Caso isolato, non fermiamo gli scambi»

Quattro docenti universitari americani che lavorano in Cina sono rimasti feriti in un accoltellamento in un parco pubblico di Jilin. I quattro sono in Cina per uno scambio accademico e lavorano come insegnanti al Cornell College dell'Iowa, che ha definito il loro ferimento un «grave incidente». La polizia locale ritiene che si sia «trattato di un caso isolato, che non interromperà i normali scambi con gli Stati Uniti».
La deputata dell'Iowa Ashley Hinson ha scritto su X di essere «inorridita» dal fatto che i membri del Cornell College siano stati «brutalmente pugnalati». Il governatore Kim Reynolds ha affermato di essere «in contatto con la delegazione federale dell'Iowa e il dipartimento di Stato in risposta a questo orribile attacco». «Per favore pregate per la loro piena guarigione, per il loro ritorno sicuro e per le loro famiglie qui a casa» ha aggiunto. Un portavoce del dipartimento di Stato americano ha affermato di essere «a conoscenza di notizie di un incidente con accoltellamento a Jilin, nella Repubblica popolare cinese».

LA SENTENZA La giuria popolare del Delaware

Hunter Biden condannato, rischia 25 anni. Joe: niente grazia

Il figlio del presidente ritenuto colpevole di tutti e tre i capi d'imputazione. Nel 2018 comprò una pistola mentre era drogato

Valeria Robecco

New York Hunter Biden è colpevole per aver mentito all'Fbi nascondendo la sua dipendenza dalla droga al momento dell'acquisto e possesso di una pistola. Il figlio del presidente americano Joe Biden è stato condannato per tutti e tre i capi di imputazione contro di lui, e rischia una condanna fino a un massimo di 25 anni di carcere, anche se essendo incensurato gli esperti si attendono una pena più lieve. Quella di ieri è stata un'altra storica prima volta negli Usa: dopo la condanna di un ex presidente (Donald Trump) in un processo penale, questa è la prima contro il figlio di un presidente degli Stati Uniti in carica. Una tegola pesante per Biden in piena campagna elettorale, arrivata peraltro nel giorno in cui il comandante in capo aveva in programma un intervento sulla violenza armata. Dopo la lettura del verdetto Hunter ha lasciato l'aula del tribunale in Delaware mano nella mano con la moglie e la first lady Jill.

«Accetterò l'esito del procedimento e continuerò a rispettare il processo giudiziario mentre mio figlio considera l'appello - ha affermato Joe Biden - Sono il presidente ma sono anche un papà. Io e Jill ci saremo sempre per Hunter. Siamo orgogliosi di lui oggi». «Le famiglie che hanno persone care che si battono contro le dipendenze conoscono il senso di orgoglio di vedere chi si ama uscirne, essere forte e resistente nella ripresa», ha proseguito, dopo aver annunciato in precedenza che non concederà la grazia al figlio. «Sono più grato per l'amore ricevuto dalla mia famiglia che deluso per l'esito del processo», ha sottolineato da parte sua Hunter, che era accusato di aver comprato una pistola mentre faceva uso di droghe, mentendo nel compilare i moduli necessari all'acquisto dell'arma. Il revolver calibro .38 è stato in suo possesso per un massimo di due settimane, poi è stato buttato in un cassonetto della spazzatura dalla vedova di Beau Biden, il fratello di Hunter morto a causa di un tumore al cervello.

L'accusa durante il processo ha citato a più riprese l'autobiografia di Hunter, *Beautiful Things*, pubblicata nel 2021, in cui lui racconta della vodka bevuta dalla bottiglia, dei vagabondaggi notturni alla ricerca di crack in squallidi minimarket, dei tentativi falliti di disintossicazione, e delle fugaci relazioni amorose con la vedova di suo fratello. Di suo padre, invece, ha scritto: «Non mi ha mai abbandonato, non mi ha mai ignorato, non mi ha mai giudicato». Ora assicura di essere «pulito», si è risposato, è padre di un bambino di nome Beau, e si dedica alla pittura. Tra i testimoni è stata chiamata anche sua figlia Naomi, la quale ha detto di aver visto il genitore in due occasioni prima e dopo che acquistasse l'arma, appena uscito dal centro di recupero: «L'ho trovato bene», ha spiegato la 30enne laureata in legge alla Columbia.

Il procedimento, insieme ad un altro caso in cui Hunter deve affrontare l'accusa di evasione fiscale in California, sta complicando gli sforzi dei democratici per mantenere l'attenzione su Trump e sui suoi guai giudiziari. Con il suo passato di dipendenze e i suoi precedenti rapporti d'affari (in particolare quelli in Cina e in Ucraina) il figlio del presidente è da tempo nel mirino dei repubblicani, e sicuramente rimane un obiettivo anche nell'attuale strategia elettorale.

CHI È

Hunter Biden, 54 anni, è il figlio del presidente Usa, e suo grande cruccio

MODENA Femminicidio

Va in caserma e si costituisce con il corpo della moglie in auto

Dopo le liti per l'affidamento dei figli, uomo di 48 anni soffoca la ex compagna di origini russe con un sacchetto di plastica

Patricia Tagliaferri

Si è presentato nella caserma dei carabinieri di Modena con il cadavere della moglie nel bagagliaio. «Venite, l'ho uccisa», ha detto ai militari indicando il suo furgone parcheggiato all'esterno. La donna, una quarantenne italiana di origini russe, era rannicchiata in posizione fetale con un sacchetto di plastica nero stretto al collo con un filo elettrico plastificato.

Andrea Paltrinieri, ingegnere, 48 anni, l'ha strangolata lo stesso giorno dell'ultima sentenza della causa di separazione dalla moglie: i giudici avevano stabilito che i due figli avrebbero vissuto con la donna in Austria, seppur l'affido fosse condiviso. La decisione aveva sconvolto l'uomo. Lunedì notte il raptus. L'ingegnere, che dopo la separazione era tornato a vivere con i genitori, è stato arrestato per omicidio volontario aggravato e portato nel carcere di Sant'Anna in attesa dell'udienza di convalida. Dalle prime indagini sembra che il movente del delitto vada cercato proprio nella difficile situazione familiare. Era stata la donna a voler mettere fine alla relazione, avviando davanti all'autorità giudiziaria di Innsbruck, in Austria, una procedura per la regolamentazione dell'affidamento prevalente dei figli minori e l'esercizio del diritto di visita. Lo scorso gennaio Paltrinieri aveva presentato ricorso al Tribunale civile di Modena per separazione giudiziale con addebito a carico della donna, contestando la giurisdizione dell'autorità giudiziaria austriaca. Il Tribunale modenese, ritenendo di non dover assumere provvedimenti temporanei urgenti, essendoci già una decisione di un giudice straniero comunitario, riconoscibile in Italia, ha assunto la causa in decisione a maggio sulla questione della giurisdizione, cioè sulla competenza territoriale. A febbraio la donna aveva presentato un'altra istanza al Tribunale di Innsbruck per ottenere l'affidamento esclusivo dei due figli. La vittima viveva per la maggior parte del tempo a Innsbruck anche prima della separazione, venendo spesso a Modena per stare con il padre dei bimbi. Poi quando il matrimonio era andato in crisi i bambini si erano trasferiti in Austria con la mamma e, nei giorni stabiliti per le visite, tornavano con lei a Modena per vedere il papà.

La sentenza di lunedì aveva cristallizzato questa situazione, i bambini sarebbero rimasti all'estero con la donna e avrebbero visto il padre secondo le modalità stabilite. L'ingegnere dovrà chiarire la dinamica del delitto davanti al gip, per ora si è chiuso nel silenzio. Lunedì in tarda sera si è presentato al comando Provinciale dei Carabinieri di Modena spiegando al militare di turno in portineria che aveva il cadavere nella moglie nel portabagagli del furgone. Sotto al sacchetto che la donna aveva intorno al collo c'era anche una cintura, forse usata per soffocarla.

IL COLD CASE *GRAZIE A UN'IMPRONTA DIGITALE*

Delitto di Vicenza, il killer incastrato dopo 33 anni

Dopo 33 anni potrebbe finalmente avere un volto e un nome il killer di Pierangelo Fioretto e della moglie Mafalda Begnozzi, uccisi la sera del 25 febbraio 1991 nel cortile della loro abitazione a Vicenza. In custodia cautelare Umberto Pietrolungo, 58 anni, già in carcere a Cosenza per altri reati, vicino al clan di 'ndrangheta Muto. Nonostante le indagini non si riuscì a risalire ai responsabili del delitto e la pratica venne archiviata. La svolta sarebbe arrivata dalla scienza, il 24 febbraio 2023, quando il profilo genetico di Pietrolungo - raccolto per un altro caso - è coinciso perfettamente con quello ricavato dalle impronte digitali isolate su un guanto del presunto assassino di Vicenza

GENOVA

Colpisce con la roncola i genitori della sua ex Fermato un 25enne

Due coniugi sono ricoverati in gravi condizioni al San Martino di Genova per serie ferite al capo e alle braccia, inferte con una roncola. Marito e moglie, Angelo Imporzani e Karin Dupres, sono stati aggrediti nella loro abitazione a San Colombano Certenoli. Il pm ha disposto il fermo per tentato omicidio aggravato a carico dell'ex fidanzato della figlia, un 25enne. Il giovane, che non si rassegnava alla fine della relazione, aveva scritto alla ragazza alcuni messaggi minacciando la madre, il padre e il cane. Dopo l'aggressione, avvenuta domenica sera, si è dato alla fuga ed è stato rintracciato in un rifugio a Santo Stefano d'Aveto.

L'uomo venerdì aveva lasciato la propria abitazione dove si trovava in affitto e aveva deciso di non utilizzare più il telefono per rendersi irrintracciabile. Poi probabilmente, il giorno dopo, si è introdotto in una casa disabitata a pochi metri dall'abitazione dei genitori della sua ex fidanzata, forse per controllarne la routine. Domenica sera, intorno alle 22 ha deciso di concretizzare le minacce nei confronti della sua ex ragazza, ovvero fare del male alla madre e al padre e anche al cane: si è arrampicato lungo la parete esterna fino a raggiungere la terrazza della casa dove, proprio in quel momento, la madre 65 della sua ex stava per chiudere le imposte. L'ha subito colpita con la roncola al viso e alla testa e la donna ha urlato, chiamando il marito in aiuto. Subito dopo il 25enne ha ucciso il cane. Poi ha colpito con altrettanta veemenza il marito della donna che si trovava in bagno.

Rubate le chiavi dell'auto, è scappato. Dopo poche curve è uscito di strada ed è fuggito a piedi nel bosco. Una segnalazione secondo cui l'uomo si era allontanato verso un rifugio tra i boschi a 2 ore a piedi da Santo Stefano d'Aveto ha portato i carabinieri a raggiungere un rifugio e, dopo avere circondato la struttura, sono entrati. Bloccato, lìuomo è stato sottoposto a interrogatorio in Procura e sottoposto a fermo per tentato omicidio aggravato.

NAPOLI Tragedia sul kayak

Trovata la barca che ha investito Cristina, è uno yacht di 18 metri

La Guardia costiera sequestra un cabinato in un cantiere. Indagato uno dei soccorritori, è avvocato

Sarebbe stata individuata l'imbarcazione che domenica pomeriggio ha travolto e ucciso la trentenne Cristina Frazzica (nella foto) mentre era a bordo di un kayak con un amico nel mare di Posillipo. Si tratterebbe di un cabinato di 18 metri che adesso è stato tratto in secca per i necessari accertamenti su disposizione della Procura di Napoli, che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e omissione di soccorso. In realtà le imbarcazioni di grosse dimensioni, rintracciate in vari approdi napoletani e messe sotto sequestro, sono tre. Ma i maggiori sospetti degli investigatori ricadrebbero sul cabinato rintracciato dalla Guardia Costiera. Si tratterebbe dello yacht di un avvocato di Napoli, lo stesso che avrebbe prestato soccorso all'amico della vittima. Il penalista napoletano è stato indagato. Interrogato, ha raccontato che nessuna delle sei persone a bordo si sarebbe accorta di nulla finché la loro attenzione non è stata richiamata dal 33enne in mare. L'imbarcazione sarà sottoposta ad indagini specifiche, poi dovrà essere stabilito chi ci fosse effettivamente al timone domenica. Al momento le caratteristiche del 18 metri sequestrato sono compatibili con quelle della barca killer ripresa dai sistemi di video sorveglianza della residenza presidenziale Villa Rosebery, che si trova proprio davanti al tratto di mare dove si è verificato l'incidente. Le immagini non sarebbero sufficientemente chiare da consentire l'individuazione certa del natante, però sono state utili agli investigatori per capire la dinamica dell'accaduto e restringere la rosa delle imbarcazioni sospette, individuate nei pontili della zona di Mergellina che ospitano i natanti privati di Napoli.

Se domenica chi era al timone dello yacht pirata dopo l'incidente si fosse fermato per prestare soccorso tempestivamente, forse la giovane si sarebbe potuta salvare. Invece lo yacht dopo aver preso in pieno la canoa, sbalzando in mare Cristina e il suo amico, Vincenzo Leone, ha proseguito la sua corsa. Dovrà essere accertato se effettivamente sia stata la stessa barca dei soccorritori a travolgere il kayak, per poi tornare indietro a recuperare il superstite.

I due giovani si trovavano ad una distanza compresa tra i 200 e i 300 metri dalla riva, come previsto dalle norme, mentre la barca che ha provocato la collisione si era spinta dove non avrebbe dovuto. L'amico di Cristina ha raccontato che lei era seduta davanti e, girandosi, si era accorta dell'arrivo dello yacht. Giusto il tempo di urlare, poi lui si è lanciato in acqua mentre l'imbarcazione passava sopra al kayak. «Aveva le murate altissime, non sono riuscito a vedere chi fosse alla guida. Potrebbe anche non averci visto», ha detto il 33enne.

PaTa

A FIRENZE L'inaugurazione ieri mattina alla Fortezza da Basso

Via a Pitti: l'uomo in giallo della prossima primavera/estate

Quasi 800 brand e tanti eventi. Il debutto di Mascia, la sfilata di Marine Serre e domani in Santa Croce la partita di polo tra Italia e Francia

Serena Coppetti

Con la sua carica solare ed energetica, così quasi incredibilmente estiva nonostante il meteo ballerino, a Firenze è stato inaugurato ieri mattina Pitti-Lemon Uomo, edizione numero 106, la grande vetrina dell'abbigliamento (ma non solo) maschile per la Primavera/Estate 2025. 790 brand, di cui il 44% esteri (352) si sono tinti di un nuovo giallo limone, in qualche modo declinato al maschile, tema guida di questa edizione. Cinque sezioni (Fantastic Classic, Futuro Maschile, Dynamic Attitude, Superstyling e I Go Out), a cui si aggiunge la presenza delle aree speciali S|Style e Vintage Hub) spazia dal classico all'informale, passando per il mondo della ricerca e dell'outdoor. Tra debutti e riconferme anche la celebrazione di tre anniversari, Tombolini e i suoi 60 anni (con la capsule collection Ultra Light), Daniele Fiesoli che festeggia la sua 70/a collezione con un evento al Teatro Niccolini e Gas che per i suoi 40 anni propone una collezione sporty chic.

Oltre all'evento alla Fortezza da Basso, come ogni anno Firenze in questi giorni è teatro di tanti eventi, molti su invito e riservati ma molti altri anche aperti a tutti. Tra i più scenografici quello organizzato per oggi ad esempio a partire dalle 17.30, in piazza Santa Croce dove il marchio «Polo» organizza una partita di polo amichevole tra Italia e Francia, giocata per la prima volta sul celebre «sabbione» di Piazza S. Croce. Il programma prevede prima una partita dei veterani del Calcio Storico. In scena oggi anche i talenti emergenti delle scuole di Moda, dallo Ied al Polimoda passando per la Marangoni, mentre stasera la guest designer è la stilista Marine Serre, debutta con la sua collezione maschile. Classe 1991, è tra i talenti più interessanti della moda contemporanea, i suoi show - a Parigi - sono tra i più seguiti dagli addetti ai lavori e le sue collezioni, su cui spesso spicca il logo del suo marchio (la luna crescente), sono ormai desideratissime dagli appassionati di moda. A Firenze, la designer francese realizzerà una sfilata-evento alla Villa di Maiano (il 12 giugno), mandando in passerella la sua linea uomo.

l' intervista

di **Daniela Fedi**

Silvio Calvigioni Tombolini

«Giacche e pantaloni più leggeri del mondo»

Il direttore commerciale del brand che ora celebra 60 anni: «Il futuro ha radici antiche»

Firenze «Il futuro ha radici antiche» diceva Eugenio Tombolini, fondatore 60 anni fa dell'azienda che con il suo nome porta l'eleganza italiana nel mondo. Oggi questa frase tanto semplice quanto vera, è stata scritta dentro le bellissime giacche sartoriali prodotte industrialmente a Urbisaglia, in provincia di Macerata, un piccolo centro marchigiano a 20 minuti dal mare e altrettanti dai campi da sci.

«Per noi il legame con il territorio è imprescindibile: abbiamo perfino messo gli ulivi delle Marche nel nuovo concept store che lanciamo in occasione del sessantesimo, vogliamo sia chiaro a tutti chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo» dice Silvio Calvigioni Tombolini, 39 anni, direttore commerciale e del marketing di questa realtà imprenditoriale presente al Pitti in corso a Firenze da ieri.

Che tipo era suo nonno?

«Purtroppo è mancato ad appena 54 anni nel 1987. Io ero un bambino di due anni e non ho grandi ricordi personali. Però che era un sarto formidabile e che ha sempre avuto il sogno di produrre industrialmente un impeccabile menswear sartoriale. L'ha realizzato nel 1964 fondando la Tombolini che ha guidato per i primi 23 anni. Poi il testimone è passato a mia madre Fiorella che oggi si occupa della parte produttiva e amministrativa e allo zio Marcello che è responsabile dell'ufficio stile e prodotto».

Il nonno
Era un sarto formidabile con un sogno che ha realizzato nel 1964 fondando la Tombolini

Il progetto
Con il nostro Zero Gravity presentiamo un abito che pesa solo 400 grammi C'è anche lo smoking

Avete un marchio bellissimo, chi l'ha creato?

«Mio nonno. Si è ispirato al dipinto di Raffaello San Giorgio e il drago, ma al posto delle zampe anteriori il drago di Tombolini ha le forbici da sarto. Quest'anno l'abbiamo anche fatto scolpire nel legno d'ulivo sempre per sottolineare il profondo legame del nonno con la terra. Le altre sue grandi passioni erano il lavoro e lo sport».

È vero che fate le giacche più leggere del mondo?

«Assolutamente sì e adesso con il progetto Zero Gravity facciamo anche abiti e accessori dalla leggerezza insuperabile. Qui a Pitti presentiamo una capsule realizzata con la lana più leggera al mondo. Il completo giacca e pantaloni in tutto pesa 400 grammi, ma abbiamo anche la giacca da smoking e poi gli accessori: camicia, cravatta e pochette. Insomma un uomo vestito di tutto punto pesa solo mezzo chilo in più».

La leggerezza è una gran bella cosa, ma come la mettiamo con le incertezze climatiche di oggi?

«È proprio lì il bello: ti puoi vestire a strati senza infagottarti. Abbiamo fatto anche la linea outdoor con gli stessi principi e va benissimo. In questo momento storico ci sono già tanti pesi sulle spalle della gente, dall'incertezza economica a quella politica e sociale nel mondo. Che almeno i vestiti pesino poco o niente».

C'è anche la linea Zero Impact, avete davvero azzerato l'impatto ambientale?

«Azzerarlo è impossibile, ma ridurlo al minimo è un dovere. Per esempio i nostri capi in lana si lavano in casa a 30 gradi e non si stirano: un passo da gigante nel menswear».

Come festeggiate questo sessantesimo compleanno?

«Abbiamo creato una fondazione nel nome del nonno con l'obbiettivo di avvicinare i piccoli alla fabbrica e trasmettere loro la cultura del fare. Per cui la Tombolini diventa visitabile dai bambini delle elementari e ai meno fortunati daremo la possibilità di fare sport gratuitamente. Inoltre apriremo una scuola di sartoria perché c'è davvero un grande bisogno d'incentivare la formazione professionale. Ci siamo poi regalati una grandissima collaborazione con la squadra di Cristiano Ronaldo, l'Al-Nassr che vestiremo per i prossimi due anni».

Il Sudoku

●●●○

			6		4	3	7	8
			7	5				
	3						6	
5					8	7	1	
7	8						4	3
	9	4	1					2
	4						9	
				1	6			
6	5	8	2		9			

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

9	3	8	6	2	7	1	4	5
4	1	6	3	5	9	8	7	2
5	2	7	1	8	4	9	6	3
2	6	5	8	9	3	4	1	7
7	8	3	5	4	1	2	9	6
1	4	9	7	6	2	3	5	8
3	9	2	4	7	6	5	8	1
6	5	4	2	1	8	7	3	9
8	7	1	9	3	5	6	2	4

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

■ Ora inizio ----------------

■ Ora fine ----------------

Il Lotto

CONCORSO n. 92 di martedì 11/06/2024

27 73 14 34 47 88

Numero Jolly 52

Numero Superstar ★ 52

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.149.261,00
Punti 6	-
JackPot	36.934.443,72
Punti 5+1	-
Punti 5	43.567,24
Punti 4	491,50
Punti 3	32,36
Punti 2	5,69
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	49.150,00
3 stella	3.236,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 93 di martedì 11/06/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	80	30	16	32	61
Cagliari	3	78	18	20	61
Firenze	6	1	16	12	20
Genova	67	2	28	42	62
Milano	51	34	26	25	85
Napoli	80	58	41	20	22
Palermo	90	22	25	52	69
Roma	78	32	36	4	65
Torino	46	83	12	25	10
Venezia	74	32	48	77	12
Nazionale	74	69	78	23	87

10eLotto

Oro 80 — Doppio Oro 30

1	2	3	6
16	18	22	28
30	32	34	46
51	58	67	74
78	80	83	90

MOTORI

VOLVO

Nella galleria del vento dove si «limano» le auto

Nel quartier generale svedese dentro il ventilatore da 8,15 metri che migliora aerodinamica e consumi

di **Tommaso Giacomelli**

Ci sono dei luoghi inaccessibili che esercitano un fascino morboso in tutti coloro che dentro al petto hanno un cuore che ticchetta al ritmo della curiosità. Senza scomodare istituzioni del settore come la mitica Area 51 negli Stati Uniti, entrare nel cuore del quartier generale di Volvo Cars, a Göteborg (Svezia), e penetrare nella mitica galleria del vento fa sentire qualunque fortunato spettatore un avventuriero, paragonabile a Indiana Jones alla ricerca dell'Arca perduta. La superficie destinata a quella che è una delle procedure più sofisticate e importanti nello sviluppo di un nuovo modello, non è un labirinto pieno di ostacoli, ma una zona dinamica dove ogni elemento, dal più piccolo lembo di cemento alla più importante sovrastruttura, ha un compito ben delineato.

Nell'anticamera una serie di monitor osserva scrupolosamente ogni angolatura, mentre nella sala principale al cospetto di una miriade di lucette scintillanti che illuminano a giorno, viene adagiata la protagonista, l'auto che verrà messa alla prova coi flussi dell'aria. L'obiettivo primario è quello di limare la silhouette della vettura, affinché questa risulti più aerodinamicamente brillante. I vantaggi si ripercuotono positivamente sotto il punto di vista dei consumi, che saranno inevitabilmente più bassi, e delle emissioni di anidride carbonica che saranno più parche.

La galleria del vento di Volvo è una struttura inaugurata nel 1986, e restaurata in tempi più recenti. Nel 2006 è stata resa ancor più all'avanguardia, grazie a un ventilatore da 8,15 metri, con nove pale in fibra di carbonio da 60 chilogrammi l'una (prima erano in legno e pesavano 130 chili), che genera un soffio di vento impressionante, come un tornado, frullando a 300 giri al minuto e scatenando una potenza di 5 MW. In questo tunnel l'auto non viene misurata in modo statico, come se fosse ferma in un parcheggio, ma viene replicato un flusso d'aria intorno e sotto la carrozzeria, al pari di quando si guida su una strada reale fino a 250 km/h. Questo è possibile perché l'automobile di prova viene collegata a un bilanciere tramite quattro piccoli montanti.

Questi mantengono la macchina in posizione mentre il peso viene trasferito dagli pneumatici al bilanciere tramite le quattro cinture piatte in acciaio, che fanno girare le ruote.

Non è tutto, su questa piattaforma d'acciaio è possibile avere un angolo di imbardata (sia positivo che negativo) di 30 gradi. In questo tempio dell'aria, dove regna la precisione più maniacale e chirurgica, Volvo conferisce ancora più nobilità alle sue auto, ma anche ai suoi possenti camion, che vengono testati nella stessa galleria, dato che è lunga quasi 16 metri, larga 6,6 e alta 4,1 metri. In questi tempi moderni, aver scelto di focalizzarsi sull'aerodinamica, come ha compreso Volvo, dà molti vantaggi quando si va a guidare su strada. Un'automobile levigata armonicamente dal vento nelle sue geometrie, avrà una resistenza all'aria minore, riuscendo ad abbattere i consumi di carburante, o di energia nelle elettriche, facendo tirare un sospiro di sollievo a chi si preoccupa nervosamente della spia rossa.

TECNOLOGIA
Nove pale in fibra di carbonio da 60 chilogrammi l'una generano un soffio di vento impressionante

OPERE D'ARTE

Viaggio nel labirinto dei segreti colorati di Mazda

Come sono plasmate le tonalità iconiche del brand per dare profondità e riflessi

di **Roberta Pasero**

Puó un'automobile diventare un'opera d'arte? È l'ambizione di Mazda ogni volta che trasforma i suoi modelli in una tavolozza di materiali da mixare arrivando a una tinta inimitabile che sulla carrozzeria fa danzare la luce creando riflessi e ondulazioni. Ogni colore per il marchio giapponese è un viaggio a ritroso nella storia che parte dalle montagne francesi del Luberon, dove le rocce si colorano delle nuance giallo-arancione. Ed è qui dal Sentiero dell'ocra che ci addentriamo nel labirinto dei segreti colorati di Mazda per scoprire come sono plasmate le tonalità iconiche del brand, quelle definite Takuminuri (Takumi ovvero maestro artigiano e Nuri che significa vernice), concepite per accentuare forza e bellezza dell'automobile fornendole profondità e ancor più riflessi. Così è la più iconica di tutte, la Soul Red Crystal, il sigillo Mazda. «Un rosso che si è evoluto passando da oltre 100 tonalità a quello perfetto, un tempo possibile solo per le concept car dipinte a mano», spiega Alena Gersonde, senior Designer colour, material & finish del centro europeo di design Mazda a Francoforte, e cacciatrice di materiali e di pigmenti per ispirarsi assecondare i desideri dei clienti Mazda che privilegiano tonalità più chiare per le auto elettriche. "È con l'introduzione del design Kodo nel 2012 che ha trasformato le fiancate dell'auto in una tela bianca su cui è la luce a dipingere, che si è arrivati a questo rosso a tre strati". Ma la Mazda che verrà, il Suv CX-80 per la prima volta live qui in Provenza, già in prevendita in Italia, vestirà due nuovi colori, l'Artisan Red, che rimanda al vino barricato ed è il risultato di una formula "magica", mix degli altri 3 colori Takuminuri della palette Mazda: il suo strato translucido contiene un pigmento del Soul Red Crystal, nello strato riflettente le scaglie di alluminio sono allineate in modo uniforme come nel Rhodium White, mentre l'ombreggiatura deriva da un pigmento nero brillante del Machine Gray. "L'altra tinta sarà il Melting Copper, ispirato alla tonalità del rame in fusione. Come l'abbiamo creata?", svela Alena Gersonde. "Aggiungendo al pigmento metallizzato a grana fine che regala lucentezza, una piccola quantità di pigmento nero per enfatizzare le sfumature, e combinando anche pigmenti rossi e gialli per dare al rame la nuance rossa del tempo della fusione". Insomma non semplicemente colori, ma due nuovi capitoli della storia Mazda.

DETTAGLI
Il colore è caratterizzato da tre strati

Gente di Spirito

Vodka Maysta dal Baltico con calore

Raccontava Nikita Kruscev che Stalin durante i suoi ultimi anni di vita fosse diventato talmente psicopatico che tutti i membri del Politburo comunista bevevano vodka tutto il giorno per calmare i nervi scossi dalla tensione. Nella nostra cultura e al nostro tempo, per fortuna, il distillato principe dell'Europa orientale non ha più questo ruolo. Anzi, sempre più spesso i brand puntano sul settore premium. E così, il simbolo del proletariato sovietico è diventato simbolo dell'edonismo occidentale.

In questo quadro, in cui il mercato della vodka in Italia è cresciuto in termini di valore (+6%) e volumi (+2,6%) trainato soprattutto dalla mixology, il Gruppo Montenegro lancia un nuovo brand, sugli scaffali nei prossimi giorni. Si tratta di Maysta, vodka polacca a base di segale, distillata secondo il disciplinare in un impianto top secret al centro della Polonia.

Tuttavia, è il suo carattere marittimo – ben reso dal logo del tridente di Nettuno – a rendere Maysta un prodotto unico nel suo genere. Parlare di "terroir" per un distillato di cereali potrebbe essere azzardato, ma già Belvedere in passato aveva realizzato degli imbottigliamenti con cereali provenienti da zone geograficamente differenti. E anche in Maysta i campi di segale della Pomerania danno un'impronta alla vodka. La quale viene distillata in 4 fasi e filtrata per tre volte. . Il risultato è una vodka tutt'altro che timida, ma al contempo priva di certe ruvidezze, così comuni nello spirito delle grandi pianure nord-orientali. Le note ufficiali parlano di sensazioni di mandorla, e in effetti, soprattutto nel finale, un piacevole sentore amarognolo si mescola alla dolcezza pulita del cereale.

Oltre che nei classici vodka tonic e Moskow mule, Maysta funziona alla grande anche nel vodka Martini, per un drink non eccessivamente secco e brutale. Chi l'avrebbe mai detto che dalla Polonia arrivassero coccole a 41%?

Vodka Maysta, 41%

ECONOMIA

BANCO MEDIOLANUM

Sara Doris vicepresidente in Spagna

Sara Doris (nella foto) diventa vice presidente di Banco Mediolanum, la controllata spagnola del gruppo Mediolanum. «Mi sento onorata della nomina a vice presidente di Banco Mediolanum», afferma Sara Doris, notando come negli ultimi anni la società sia diventata la più grande rete di Family Banker in Spagna. L'imprenditrice è anche vice presidente di Banca Mediolanum, guidata dal fratello Massimo.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	33.874,4800	-1,93
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.069,0400	-1,91
FTSE ITALIA MID CAP	47.269,2800	-1,74
FTSE ITALIA STAR	47.450,5000	-1,57

I migliori	Valore	var% su rif.
1) Risanamento	0,0330	10,37
2) Eukedos	0,8200	6,49
3) Conafi	0,2310	5,96
4) Tessellis	0,7570	4,41
5) Brioschi	0,0558	4,10

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,2000	-16,67
2) Bestbe Holding	0,0014	-12,50
3) Eems	0,2356	-5,38
4) Abitare in	4,9700	-5,15
5) Monte Paschi Si	4,6300	-4,93

BORSE ESTERE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.372,3900	-0,66
Londra	FTSE 100	8.147,8100	-0,98
New York	Dow J. ind.	38.638,1200	-0,59
New York	Nasdaq 100	19.035,2800	-0,21
Parigi	Cac 40	7.789,2100	-1,33
Tokyo	Nikkei 225	39.134,7900	0,25
Zurigo	Swiss Market In.	12.072,9200	-0,53

CAMBI

Corona	Danese	7,4584	-0,01
Dollaro	Americano	1,0730	-0,24
Dollaro	Canadese	1,4781	-0,14
Franco	Svizzero	0,9622	-0,16
Sterlina	Inglese	0,8420	-0,44
Yen	Giapponese	168,4600	-0,17
Yuan	Cinese	7,7839	-0,15

IL BLITZ Operazione con un modesto sconto sulla quotazione

Eni colloca sul mercato il 10% di azioni Saipem e incassa 400 milioni. Ma resta il patto con Cdp

Il Cane a sei zampe non venderà altre quote per almeno 6 mesi Aveva partecipato all'aumento di capitale da 2 miliardi nel 2022

Eni passa all'incasso con la cessione sul mercato del 10% del capitale si Saipem. Il collocamento, avviato attraverso una procedura di "accelerated bookbuilding", riguarda 199.556.000 azioni. Secondo fonti di mercato, la guidance del collocamento dovrebbe essere tra 1,98 euro e 2,065 euro della chiusura di ieri del titolo Saipem. Se questi numeri fossero confermati, il prezzo al valore minimo comporta uno sconto del 4,5% rispetto alla chiusura. A questi prezzi il pacchetto messo in vendita vale tra 395 e 412 milioni di euro. Secondo quanto riferisce un operatore, il book in vendita sarebbe stato pienamente coperto in poche decine di minuti, sicuramente a meno di un'ora dal lancio dell'operazione.

Le azioni oggetto del collocamento - precisa in una nota il gruppo guidato dall'amministratore delegato Claudio Descalzi - non rientrano tra quelle vincolate nel patto parasociale in essere tra Eni e CDP Equity che non sarà soggetto a modifiche e permane altresì il controllo congiunto su Saipem in forza del medesimo. Il gruppo Eni, infatti, ad oggi è titolare di circa il 31,19% delle azioni ordinarie di Saipem, di cui circa il 18,69% liberamente trasferibili perché non sindacate.

PIANI L'ad di Eni, Claudio Descalzi

Il collocamento è stato destinato ad investitori istituzionali ed è stato eseguito da un consorzio di banche costituito da Citigroup, Goldman Sachs International, Intesa Sanpaolo, Natixis e UniCredit in qualità di Joint global coordinators e joint bookrunners. Nell'ambito dell'operazione, il gruppo dell'energia si è impegnato con i joint bookrunners a non vendere sul mercato ulteriori azioni Saipem per un periodo non inferiore a 180 giorni senza il consenso degli stessi e salvo esenzioni, come da prassi di mercato.

MaNe

INTELLIGENZA ARTIFICIALE La battaglia per la supremazia digitale

Musk lancia la crociata contro Apple

Mr Tesla: «Rischio sicurezza, pronto a bandire i prodotti della Mela dalle mie società»

SCONTRO A sinistra Elon Musk, fondatore di Tesla e di SpaceX, ha lanciato il chatbot di intelligenza artificiale Grok rendendolo «open source». Accanto l'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, che si è appena alleata con ChatGpt di Sam Altman

di **Massimo Restelli**

Altro che frutto proibito di biblica memoria, al palato di Elon Musk Apple deve tradire il gusto del pomo avvelenato di Biancaneve. Poche ore dopo l'annuncio dell'alleanza del gruppo guidato da Tim Cook con ChatGpt per migliorare i neuroni della sua «Siri», il miliardario sudafricano ha infatti minacciato di vietare ogni prodotto che abbia la sagoma della Mela negli uffici di Tesla, di Space X, della vecchia Twitter (oggi X) e di ogni altra sua proprietà. Se Cupertino «integrerà OpenAi a livello di sistemi operativi, i dispositivi Apple saranno banditi dalle mie aziende», ha scritto Musk sul social network. L'uomo, che è impegnato direttamente nella Intelligenza artificiale con il software Grok e che contende a Bernard Arnault di Lvmh lo scranno di più ricco del mondo, ha motivato l'affondo con il rischio che quella di Apple sia «un'inaccettabile violazione della sicurezza». Al punto che, ha rincarato la dose, «i visitatori dovranno depositare i dispositivi Apple alla porta. Dove saranno riposti all'interno di una gabbia di Faraday», così da isolarli.

In realtà Apple ha subito rassicurato sulla privacy, ma qui vale la «crociata». Tutto va infatti prosaicamente ricondotto alla battaglia planetaria in corso per il predominio dell'IA cosiddetta «generativa». Un conflitto combattuto nella Silicon Valley a suon di algoritmi ed elaboratori quantici, mentre l'Unione Europea si bea di aver scritto il primo regolamento nel tentativo di ingabbiarla. A contendersi un business che promette di valere trilioni, di cambiare sia il modo di produrre (per esempio con i «gemelli digitali») sia le nostre vite, ci sono da un lato OpenAi-ChatGpt e dall'altro Gemini di Google. La prima è legata e finanziata in modo massiccio da Microsoft, la seconda è vicina ad Android. Quest'ultimo è il sistema operativo più diffuso dei cellulari avversari dell'iPhone, che è poi il prodotto uscito dal genio di Steve Jobs a cui Apple deve gran parte delle sue fortune.

È la risposta al gruppo di Cupertino che si è alleato con ChatGpt per potenziare la sua Siri. Cook rassicura sulla tutela della privacy: «Sarà un salto evolutivo». E il titolo scatta a Wall Street

Non solo Musk e OpenAi si stanno affrontando da mesi nei tribunali americani. Le ruggini sono di vecchia data: Mr Tesla, che di OpenAi è stato cofondatore nel 2015 insieme ad Altman e a Greg Brockman ma tre anni dopo ha sbattuto la porta, l'ha accusata di aver deviato dal proprio statuto di «no profit» e dall'obiettivo originario di creare una intelligenza artificiale pubblica e open-source, per arricchirsi più di Creso con le sinapsi «generative» di ChatGpt.

Non per nulla lunedì scorso Altman era seduto in prima fila alla Conferenza mondiale degli sviluppatori di Cupertimo, mentre dal palco Cook annunciava la nascita di Apple Intelligence. Un «salto evolutivo», ha detto il top manager, che permetterà a chi ha un iPhone, un iPad o un iMac (meglio se di ultimo modello) anche di creare contenuti stilizzati, di scrivere con la propria calligrafia e di riordinare a piacere le proprie email.

Ieri a Wall Street Apple ha compiuto un balzo del 3,5% a un soffio dai 200 dollari. Altra conferma, per dirla con Eraclito, che "Polemos (la guerra) è padre di tutte le cose e di tutte re". Speriamo che se ne avveda anche Siri e che recuperi terreno rispetto a concorrenti come Alexa di Amazon o l'assistente della Big G.

COSA È

ChatGpt è il software di intelligenza artificiale «generativa» di OpenAi

PIANO RINVIATO

Stellantis, a Termoli saltano investimenti per oltre 2 miliardi

Pierluigi Bonora

Termoli come Kaiserslautern, in Germania: per la gigafactory di Stellantis *(in foto, l'ad Carlos Tavares)* tutto sospeso, anzi «posposto», come precisa Acc (joint venture tra Stellantis, Mercedes e TotalEnergies). Dall'entusiasmo, per la realizzazione di tre fabbriche di batterie in Europa (in funzione, guarda caso, è solo quella francese di Douvrin), si è rapidamente passati alla piena incertezza. Stoppato, dunque, l'investimento di oltre 2 miliardi, la storica fabbrica di motori tornerà a occuparsi di propulsori in vista della nuova Fiat 500 ibrida (da fine 2025) e della Panda ibrida a cui è stata allungata la vita fino al 2029.

Ieri il faccia a faccia al Mimit tra Acc e i sindacati che hanno definito «inaccettabile» lo stop al progetto della Gigafactory e «sfuggente» l'atteggiamento della società. «Il piano - precisano Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Aqcfr - non è solo rinviato di qualche mese, ma sospeso per lo meno sino a fine anno senza certezze per il futuro. Acc, di cui Stellantis è primo azionista e principale cliente, si è inoltre detta indisponibile a portare avanti qualsiasi discussione e di conseguenza ha interrotto il negoziato che pareva prossimo a un'intesa. La giustificazione: rallentamento della domanda di veicoli elettrici; necessità di un aggiornamento tecnologico sulle batterie da produrre».

OBBLIGHI PER LE IMPRESE Diventa legge la Direttiva Ue

Pmi, via libera anche in Italia I report d'impatto ambientale

Il decreto coinvolgerà fino a 5mila aziende nazionali Bisognerà pure rendere conto dell'attività dei fornitori

Marcello Astorri

■ Equiparare i risultati sul fronte ambientale, sociale e di governance con quelli riportati nel bilancio civilistico. È l'obiettivo della normativa europea Csrd (Corporate Sustainability Reporting Directive) che il Consiglio dei ministri ha recepito con un decreto legislativo ad hoc che porterà anche le piccole e medie imprese (escluse le microimprese) e le succursali di società extra-europee con almeno 150 milioni di ricavi realizzati nell'Unione a dover redigere la rendicontazione di responsabilità. Si tratta, in buona sostanza, di un ampliamento della precedente direttiva Nfrd (Non financial reporting directive) che si rivolgeva alle sole imprese di grandi dimensioni con almeno 500 dipendenti. Si passerà pertanto da una platea stimata in poche centinaia di aziende a una di circa 5mila imprese.

La normativa avrà un'entrata in vigore graduale: a partire da quest'anno, infatti, riguarderà in sostanza le aziende di grandi dimensioni (quotate, banche e assicurazioni) a cui si rivolgeva la vecchia Nfrd; dal 2025 tutte le imprese private non quotate che superino due di questi parametri: 250 dipendenti, 50 milioni di fatturato o 25 milioni di attivo (come lo potrebbero essere big come Ferrero e Barilla); dal 2026 a tutte le Pmi quotate; dal 2028 le succursali delle società extra europee. Per quanto riguarda le quotate, sarà la Consob a vigilare sull'applicazione della norma.

L'entrata in vigore delle norme sarà graduale Da quest'anno i big, nel 2026 le Pmi quotate e nel 2028 le succursali delle aziende extra Ue

Andrà in pensione la vecchia informativa non finanziaria, al suo posto figurerà la rendicontazione di sostenibilità, che dovrà essere necessariamente all'interno della relazione sulla gestione. Rispetto alla vecchia rendicontazione, inoltre, il documento sarà standardizzato e omogeneo in tutta Europa. Ma cosa comporterà per le aziende? Dovranno fornire le informazioni necessarie a comprendere l'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità e su come queste influiscono sul suo andamento. «Richiederà di fare valutazioni sull'impatto di tutte le controllate e l'intera catena del valore», spiega Paolo Bersani, partner Esg di Pwc, «si dovranno quindi fornire dati e informazioni anche di soggetti non controllati, allargando la responsabilità per le imprese sul modo di fare business al di fuori dei propri cancelli». Tra i vari aspetti, le aziende dovranno indicare se si adottano piani atti a garantire che la strategia sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1,5 gradi in linea con gli Accordi di Parigi e l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Oltre all'esposizione dell'impresa ad attività legate a carbone, petrolio e gas. Infine, «si dovranno indicare anche gli impatti effettivi o potenziali che il business può subire da dinamiche esterne», aggiunge Bersani. Si pensi, per esempio, all'impatto che potrebbe avere su una compagnia di assicurazioni l'aumento della sinistralità riconducibile al cambiamento climatico.

VIA LIBERA La direttiva Csrd è stata recepita dal Consiglio dei ministri con un decreto legislativo

PROGETTI L'iniziativa nasce alle porte di Milano

De Nora con Snam in missione idrogeno

Prima pietra della più grande gigafactory per la transizione green

Lorenzo Grossi

■ Un investimento che si aggira sui 100 milioni e che sarà co-finanziato dal governo italiano (tramite il programma IPCEI Hy2Tech approvato dalla Commissione Europea nel 2022). Sono partiti ufficialmente ieri i lavori per la costruzione della nuova gigafactory di elettrolizzatori per la generazione di idrogeno verde, a Cernusco sul Naviglio, comune dell'hinterland milanese.

De Nora, multinazionale di Milano specializzata in elettrochimica e leader delle tecnologie sostenibili, ha pensato così a un polo produttivo su larga scala da 25 mila metri quadrati, con una capacità che arriverà a 2 GW entro il 2030. L'impianto verrà costruito da De Nora Italy Hydrogen Technologies, una joint venture con Snam, che a sua volta è azionista con circa il 21% dell'azienda guidata dal ceo Paolo Dellachà. La fabbrica entrerà in funzione all'inizio del 2026.

Una parte dei fondi arriverà quindi dal ministero delle Imprese e del Made in Italy grazie al Pnrr: sono circa 32 milioni che potrebbero salire fino a 63 milioni se la società rispetterà determinati requisiti. La restante quota verrà stanziata direttamente dalla De Nora e dal principale operatore europeo nel trasporto e nello stoccaggio di gas naturale. Un impegno economico e tecnologico notevole per i due partner, che non escludono di replicare questo modello, anche all'estero.

Ultimata la realizzazione, si legge in una nota, la gigafactory supporterà nel concreto «la riduzione dei costi di produzione degli elettrolizzatori, contribuendo in maniera significativa a centrare l'obiettivo di capacità installata finale prevista in Europa e di neutralità tecnologica necessario per la transizione energetica». Dellachà sottolinea che il progetto darà lavoro «a circa 200 persone, a cui si aggiungeranno oltre 2.000 addetti dell'indotto».

L'amministratore delegato di Snam, Stefano Venier, sostiene che sarà consolidato il ruolo di leadership dell'Europa nel campo delle tecnologie per l'idrogeno, ma dovrà essere «coltivato in modo più attento e consapevole di quanto fatto in passato con la filiera delle rinnovabili». Per Venier, infatti, «è necessario non ripetere certi errori, che hanno portato ad un quasi monopolio della Cina su pannelli fotovoltaici e pale eoliche».

SVOLTA Stefano Venier Ceo del gruppo Snam

FONDI ESTERI ARMONIZZATI UE

FONDI ASSICURATIVI UNIT LINKED

mediolanum VITA

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	10-06-2024	07-06-2024
* Euroequity Opportunità	10,381	10,358
* Euroequity Sviluppo	11,295	11,271
* Euroequity Protezione	7,684	7,689
* Eurobond Opportunità	7,157	7,177
* Eurobond Sviluppo	6,617	6,636
* Eurobond Breve Termine	6,604	6,614
Azionario Intraprendenza	7,067	7,052
Azionario Dinamismo	7,747	7,731
Azionario Protezione	6,394	6,398
Obbligazionario Crescita	6,798	6,817
Obbligazionario Moderazione	6,363	6,381
Obbligazionario Liquidità	6,428	6,438
Balanced	7,825	7,824
Country	8,368	8,349
Dynamic	7,978	7,972
Moderate	6,737	6,741
Opportunity	8,721	8,701

Quotazioni del	10-06-2024	07-06-2024
Prudent	5,922	5,932
Sector	8,784	8,768
Azionario Intraprendenza bis	8,589	8,571
Azionario Dinamismo bis	8,793	8,774
Obbligazion. Evoluzione bis	5,636	5,639
Obbligazion. Crescita bis	5,336	5,350
Obbligazion. Moderazione bis	5,247	5,262
Obbligazion. Breve Termine bis	5,249	5,257
Obbligazion. Stabilità bis	5,201	5,207
Balanced bis	7,812	7,811
Country bis	9,860	9,837
Dynamic bis	8,689	8,684
Moderate bis	6,821	6,825
Opportunity bis	9,347	9,326
Prudent bis	5,195	5,203
Sector bis	11,000	10,979

mediolanum INTERNATIONAL LIFE

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

*Prezzo di vendita: il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%
Valori in Euro

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Alternative Fund 1	5,12986	5,18113
Alternative Fund 2	6,25561	6,32577
Alternative Fund 3	7,31802	7,40810

Quotazioni del	04-06-2024	20-05-2024
Trio Fund 1	3,96831	4,01313
Trio Fund 2	3,70498	3,75099
Trio Fund 3	2,19603	2,22562

mediolanum INTERNATIONAL FUNDS

DISTRIBUITO DA:
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.
Numero Verde 800.107.107
www.bancamediolanum.it

Legenda: A=ad accumulazione dei proventi; B= a distribuzione dei proventi; cop=coperta

CHALLENGE FUNDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	11-06-2024	Precedente
CH North American Equity - Med. L	18,070	17,862
CH European Equity - Med. L	6,811	6,825
CH Italian Equity - Med. L	6,750	6,770
CH Germany Equity - Med. L	7,201	7,217
CH Spain Equity - Med. L	9,118	9,148
CH Pacific Equity - Med. L	8,178	8,128
CH Emerging Markets Equity - Med. L	9,279	9,244
CH Energy Eq Evol - Med. L-A	8,292	8,177
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. L-A	12,684	12,607
CH Health Eq Evol - Med. L-A	7,218	7,173
CH Financial Eq Evol - Med. L-A	5,461	5,456
CH Techno Eq Evol - Med. L-A	11,509	11,368
CH Liquidity Euro - Med. L	6,880	6,880
CH Liquidity Us Dollar - Med. L	5,291	5,252
CH Euro Income - Med. L-A	6,866	6,869
CH Euro Income - Med. L-B	4,446	4,449
CH International Income - Med. L-A	4,944	4,918
CH International Income - Med. L-B	4,553	4,529
CH Euro Bond - Med. L-A	8,783	8,827
CH Euro Bond - Med. L-B	5,396	5,423
CH International Bond - Med. L-A	5,577	5,565
CH International Bond - Med. L-B	5,015	5,007
CH International Equity - Med. L-A	12,954	12,861
CH North American Equity Med. S	22,509	22,250
CH European Equity - Med. S	11,176	11,194
CH Italian Equity - Med. S	11,229	11,263
CH Germany Equity - Med. S	13,200	13,231
CH Spain Equity - Med. S	19,030	19,091
CH Pacific Equity - Med. S	10,406	10,327
CH Emerging Markets Equity - Med. S	19,828	19,753
CH Energy Eq Evol - Med. S-A	15,508	15,292
CH Ind e Mat Eq Evol - Med. S-A	24,715	24,566
CH Health Eq Evol - Med. S-A	14,470	14,382

Quotazioni del	11-06-2024	Precedente
CH Financial Eq Evol - Med. S-A	10,246	10,236
CH Techno Eq Evol - Med. S-A	26,438	26,115
CH Liquidity Euro - Med. S	12,604	12,604
CH Liquidity Us Dollar - Med. S	10,497	10,421
CH Euro Income - Med. S-A	11,913	11,920
CH Euro Income - Med. S-B	8,494	8,498
CH International Income - Med. S-A	9,583	9,532
CH International Income - Med. S-B	8,843	8,796
CH Euro Bond - Med. S-A	15,100	15,176
CH Euro Bond - Med. S-B	10,065	10,115
CH International Bond - Med. S-A	10,810	10,786
CH International Bond - Med. S-B	9,067	9,047
CH International Equity - Med. S-A	16,223	16,119
CH Solidity & Return - Med. S-A	10,294	10,319
CH North American Equity Med. L cop.	16,195	16,125
CH European Equity - Med. L cop.	9,408	9,452
CH Pacific Equity - Med. L cop.	8,311	8,289
CH International Income - Med. L-A cop.	5,853	5,854
CH International Income - Med. L-B cop.	4,184	4,185
CH International Bond - Med. L-A cop.	7,244	7,267
CH International Bond - Med. L-B cop.	4,907	4,922
CH International Equity - Med. L-A cop.	11,987	11,972
CH North American Equity Med. S cop.	31,247	31,130
CH European Equity - Med. S cop.	17,620	17,687
CH Pacific Equity - Med. S cop.	15,894	15,859
CH International Income - Med. S-A cop.	10,104	10,106
CH International Income - Med. S-B cop.	8,041	8,043
CH International Bond - Med. S-A cop.	12,313	12,352
CH International Bond - Med. S-B cop.	9,107	9,135
CH International Equity - Med. S-A cop.	22,882	22,858
CH Solidity & Return - Med. S-B	8,202	8,222
CH Solidity & Return - Med. L-A	4,575	4,585
CH Solidity & Return - Med. L-B	4,324	4,334

MEDIOLANUM BEST BRANDS - CLASSI MEDIOLANUM

Quotazioni del	11-06-2024	Precedente
US Collection Med. L	12,168	12,053
European Coll Med. L	8,547	8,572
Pacific Coll Med. L	8,864	8,815
Em Markets Coll Med. L	11,859	11,820
Euro Fixed Income Med. L A	5,973	5,972
Euro Fixed Income Med. L B	4,610	4,610
Glb High Yield Med. L A	13,432	13,370
Glb High Yield Med. L B	4,768	4,746
Dynamic Coll Med. L	9,331	9,290
Equity Power Coup. Coll Med. L	9,053	9,030
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L A	12,454	12,386
Premium Coupon Coll Med. L	6,334	6,335
US Collection Med. S	18,466	18,290
European Coll Med S	12,356	12,385
Pacific Coll Med. S	12,321	12,253
Em Markets Coll Med. S	18,521	18,461
Euro Fixed Income Med. S A	11,437	11,437
Euro Fixed Income Med. S B	8,883	8,883
Glb High Yield Med. S A	19,577	19,465
Glb High Yield Med. S B	7,380	7,338
Dynamic Coll Med. S	15,924	15,866
Equity Power Coup. Med. S A	13,753	13,718
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S A	23,415	23,289
Premium Coupon Coll Med. S	12,100	12,101
US Collection Med. L cop	10,808	10,781
European Coll Med L cop	8,987	9,036
Pacific Coll Med. L cop	7,964	7,961
Glb High Yield Med. L A cop	7,470	7,475
Glb High Yield Med. L B cop	3,599	3,602
Equity Power Coup. Med. L cop	7,435	7,446
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. L cop	9,760	9,753
Premium Coupon Coll. Med. L cop	5,880	5,888
Dynamic Coll Med. L cop	8,580	8,581
US Collection Med. S cop	19,876	19,835
European Coll Med S cop	16,383	16,455
Pacific Coll Med. S cop	14,620	14,615
Glb High Yield Med. S A cop	14,009	14,017
Glb High Yield Med. S B cop	6,754	6,760
Equity Power Coup. S cop	13,791	13,817
Med. Morgan Stanley Glo Sel Med. S cop	18,295	18,283
Premium Coupon Coll. Med. S cop	11,206	11,223
Dynamic Coll Med. S cop	16,329	16,335
Em Markets Multi Asset Coll L	4,648	4,638
Em Markets Multi Asset Coll S	9,489	9,473
Coupon Strategy Collection La	7,112	7,103
Coupon Strategy Collection La Cop	6,123	6,133
Coupon Strategy Collection Lb	4,433	4,427
Coupon Strategy Collection Lb Cop	3,805	3,811
Coupon Strategy Collection Sa	13,495	13,478
Coupon Strategy Collection Sa Cop	11,600	11,619
Coupon Strategy Collection Sb	8,424	8,413
Coupon Strategy Collection Sb Cop	7,225	7,237
New Opportunities collection Lca	7,249	7,244
New Opportunities collection Lhc	6,286	6,299
New Opportunities collection Sca	13,845	13,835
New Opportunities collection Shc	11,962	11,987
Premium Coupon Coll L B	4,236	4,237
Premium Coupon Coll L B Hed	3,958	3,964
Premium Coupon Coll S B	8,261	8,261
Premium Coupon Coll S B Hed	7,658	7,670
Equity Power Coup. Coll L B	5,701	5,686
Equity Power Coup. Coll L B Hed.	4,948	4,958
Equity Power Coup. Coll S B	10,939	10,904
Equity Power Coup. Coll S B Hed.	9,452	9,470
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LA	6,240	6,240
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel LB	4,949	4,949
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SB	9,599	9,600
Med. Invesco Balanced Risk Coup. Sel SA	12,090	12,091
Med. Carmignac Strategic Sel LA	6,264	6,245
Med. Carmignac Strategic Sel SA	12,147	12,101
Conv. Strategy Coll LA	5,978	5,956
Conv. Strategy Coll LB	5,327	5,308
Conv. Strategy Coll LA Hedged	5,207	5,218
Conv. Strategy Coll LB Hedged	4,642	4,652
Conv. Strategy Coll SA	11,579	11,537
Conv. Strategy Coll SB	10,317	10,279
Conv. Strategy Coll SA Hedged	10,073	10,094
Conv. Strategy Coll SB Hedged	8,991	9,010
Infra. Opportunity Coll LA	7,201	7,179
Infra. Opportunity Coll LB	5,700	5,685
Infra. Opportunity Coll LA Hedged	6,107	6,120
Infra. Opportunity Coll LB Hedged	4,831	4,842

Quotazioni del	11-06-2024	Precedente
Infra. Opportunity Coll SA	13,828	13,794
Infra. Opportunity Coll SB	10,979	10,945
Infra. Opportunity Coll SA Hedged	11,697	11,722
Infra. Opportunity Coll SB Hedged	9,242	9,262
Socially Responsible Collectin L A	6,719	6,683
Socially Responsible Coll LA Hedged	6,388	6,385
Socially Responsible Coll A Hedged	12,548	12,540
Socially Responsible Coll SA	13,232	13,175
Equilibrium LA	4,656	4,652
Equilibrium LB	4,052	4,049
Equilibrium LA Hedged	4,406	4,408
Equilibrium LB Hedged	3,827	3,829
Equilibrium SA	9,127	9,119
Equilibrium SB	7,935	7,928
Equilibrium SA Hedged	8,626	8,631
Equilibrium SB Hedged	7,498	7,502
Financial Income Strategy LA	6,881	6,903
Financial Income Strategy LB	5,185	5,201
Financial Income Strategy SA	13,616	13,660
Financial Income Strategy SB	10,227	10,260
European Coupon Strategy Collection LA	5,738	5,753
European Coupon Strategy Collection LHA	5,654	5,677
European Coupon Strategy Collection LB	4,604	4,616
European Coupon Strategy Collection LHB	4,540	4,559
European Coupon Strategy Collection SA	11,216	11,245
European Coupon Strategy Collection SHA	11,047	11,093
European Coupon Strategy Collection SB	9,012	9,035
European Coupon Strategy Collection SHB	8,871	8,908
US Coupon Strategy Collection LA	6,954	6,923
US Coupon Strategy Collection LHA	5,667	5,675
US Coupon Strategy Collection LB	5,601	5,576
US Coupon Strategy Collection LHB	4,550	4,557
US Coupon Strategy Collection SA	13,676	13,613
US Coupon Strategy Collection SHA	11,097	11,113
US Coupon Strategy Collection SB	11,002	10,941
US Coupon Strategy Collection SHB	8,892	8,906
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LA	5,244	5,216
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHA	4,600	4,598
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LB	4,198	4,175
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. LHB	3,676	3,675
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SA	10,261	10,206
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHA	8,988	8,983
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SB	8,223	8,179
Mediolanum Fidelity Asian Coupon Sel. SHB	7,192	7,189
Dynamic International Value Opportunity LA	7,562	7,517
Dynamic International Value Opportunity LHA	6,781	6,783
Dynamic International Value Opportunity SA	14,634	14,546
Dynamic International Value Opportunity SA	13,210	13,212
Mediolanum Innovative Thematic Opport. LH	6,830	6,814
Mediolanum Innovative Thematic Opport. L	7,798	7,733
Chinese Road Opportunity L	4,240	4,211
Global Leaders L	7,430	7,386
Global Leaders LH	6,635	6,634
European Small Cap Equity L	5,626	5,635
Emerging Markets Fixed Income LA	4,733	4,708
Emerging Markets Fixed Income LHA	4,064	4,068
Emerging Markets Fixed Income LB	3,912	3,892
Emerging Markets Fixed Income LHB	3,382	3,385
Global Demographic Opportunities L	6,799	6,754
Global Demographic Opportunities LH	6,251	6,242
Global Impact L	5,197	5,177
Global Impact LH	4,704	4,709
Circular Economy Opportunities L	5,099	5,062
Circular Economy Opportunities LH	4,846	4,834
Mediolanum Energy Transition L	5,027	4,994
Mediolanum Energy Transition LH	4,942	4,924
Mediolanum Multi Asset ESG Selection L	5,049	5,041
Mediolanum Multi Asset ESG Selection LH	5,157	5,165
Mediolanum Future Sustainable Nutrition L	4,755	4,764
Mediolanum Future Sustainable Nutrition LH	4,707	4,739
Mediolanum India Opportunities L	6,757	6,694
Mediolanum Global Equity Style Selection L	5,885	5,855
Mediolanum Global Equity Style Selection LH	5,784	5,787
Med Glob Sustain Bond LA	4,968	4,969
Med Glob Sustain Bond LB	4,969	4,970
Med Glob Sustain Bond LHA	4,946	4,962
Med Glob Sustain Bond LHB	4,949	4,963
Med Green Build Evol LA	5,037	4,994
Med Green Build Evol LB	5,017	4,983
Med Green Build Evol LHA	4,980	4,971
Med Green Build Evol LHB	4,980	4,962

LEONARDO

Interrotte le trattative con Knds

In riferimento al comunicato del 13 dicembre scorso, Leonardo (in foto l'ad Cingolani) comunica che «le trattative con Knds per definire una configurazione comune per il programma Main Battle Tank dell'Esercito Italiano sono state interrotte».

FINCANTIERI

Aumento ok, azioni raggruppate

Ok dell'assemblea di Fincantieri alla delega al cda per l'aumento di capitale fino a 500 milioni, utile a finanziare l'acquisizione dell'ex Wass. Previsto poi il raggruppamento delle azioni ordinarie nel rapporto di 1 nuova ogni 10 esistenti.

BANCOMAT

L'Ad Zollo lascia dopo 6 anni

«È con grande emozione che annuncio il termine del mio percorso in Bancomat come amministratore delegato e direttore generale». Così Alessandro Zollo in un post su Linkedin ha annunciato l'addio dopo sei anni alla guida della società.

I CONTI DELLA HOLDING Ok dei soci al bilancio 2023

Per Delfin 1 miliardo di dividendi in arrivo

Patrimonio a 40 miliardi. Milleri: «Merito di tutti»

Marcello Astorri

Entro la fine di quest'anno la Delfin stima di incassare la bellezza di un miliardo di euro di dividendi dalle sue partecipate, un tesoro in cospicuo aumento rispetto agli 890 milioni arrivati nel 2023 e al valore più elevato di sempre. La holding della famiglia Del Vecchio, guidata dal presidente Francesco Milleri (in foto), siede sopra un patrimonio di 40 miliardi che ha come pezzi pregiati le quote in Essilorluxottica (32,2%), Covivio (27,2%), Mediobanca (19,9%), Generali (9,8%) e Unicredit (1,9%), per un valore complessivo lievitato di circa 14 miliardi di euro negli ultimi 24 mesi. Sono i numeri emersi in corrispondenza dell'assemblea dei soci di Delfin, che ieri ha approvato il bilancio 2023, «evidenziando un altro anno record per redditività e crescita del valore delle diverse partecipazioni in portafoglio», si legge nella nota della società.

«Ringrazio l'amministratore delegato Romolo Bardin e tutto il consiglio di amministrazione per i risultati raggiunti, che sono il frutto del nostro impegno per realizzare, con il sostegno della famiglia, la visione del nostro fondatore», è stato il commento di Milleri affidato al comunicato ufficiale. «Proseguiamo nel solco da lui tracciato, nel rispetto di tutte le decisioni e delle linee guida economiche ed etiche che ci ha trasmesso, con una gestione corretta e giusta delle nostre attività, orientata alla creazione di valore per i soci e per le società di cui siamo azionisti stabili e di lungo periodo». Probabile che questa frase sia riferita anche ai propositi nelle partite di Generali e Mediobanca, partite in cui Leonardo Del Vecchio era alleato con Francesco Gaetano Caltagirone per far pesare di più le ragioni dei grandi soci rispetto al management.

Intanto, manca ancora l'accordo per risolvere lo stallo sul testamento del fondatore di Luxottica. Si lavora per alzare la quota degli utili di Delfin distribuibile ai soci, oggi al 10 per cento. Un'asticella da alzare anche per consentire di pagare le imposte di successione. Ma le interlocuzioni, che vertono anche su altri punti, non sono ancora arrivate a un accordo complessivo tra gli otto eredi.

COLLOCAMENTO

Azioni Golden Goose valutate 9,5-10,5 euro

Il collocamento di Golden Goose avverrà tra 9,50 e 10,50 euro per azione, per una capitalizzazione massima di 1,860 miliardi. Il prezzo finale dell'offerta dovrebbe essere pubblicato il 19 giugno. Il primo giorno di negoziazione è previsto per il 21 giugno 2024.

La giornata in Piazza Affari

Pesante Mps con Bpm Tiene Amplifon

La Borsa di Milano ha chiuso in calo alla vigilia delle decisioni della Fed, ed è maglia nera in Europa. Si prevede che la banca centrale Usa lascerà invariati i tassi, mentre gli operatori cercheranno indizi sulla tempistica degli eventuali tagli. Il Ftse Mib ha ceduto l'1,9% a 33.874. Sull'azionario le vendite hanno colpito soprattutto il comparto bancario europeo: a Milano scivolone del 4,9% Mps, seguita nel settore da Bpm (-4,3%) che paga anche il taglio di rating di Morgan Stanley a "equalweight" da "overweight", ma con un target price migliorato a 7,7 euro, da 7,1 euro. Il calo minore, tra le banche, è quello di Mediobanca, che ha perso l'1%. In flessione anche gli industriali con Stellantis a -0,89% e Pirelli a -0,60%. Tim giù dell'1,3%. Nel comparto energetico a maggior capitalizzazione, Enel ed Eni hanno ceduto rispettivamente lo 0,85% e l'1,6%. In controtendenza, Brunello Cucinelli (+0,92%) e Amplifon (+0,60%).

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
A2A	1,8685	-2.94	6.019,85	1,2505	2,034
Abbvie	156,5	-	-	127,7	172
Abitare in	4,97	-5.15	137,12	3,61	6,22
Acea	16,59	-1.72	3.588,66	10,05	17,63
Acinque	2,03	-0.98	404,55	1,66	2,24
Adidas	225,4	-1.62	-	154,88	236
Adobe	425,9	-0.21	-	400,55	589,8
Advanced Micro Devic	147,74	-2.51	-	88,01	206,4
Aedes	0,226	-3.42	7,56	0,11	0,349
Aeffe	0,784	-2.00	85,17	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	8,04	0.25	287,75	7,6	8,76
Air France-Klm	10,08	-1.99	-	9,094	14,3
Airbnb	137,68	0.61	-	116,08	156,08
Airbus Group	148,7	-0.35	-	121	176,74
Aixtron	21,78	-	-	21	38,63
Alcoa	37,6	-2.16	-	23,28	41,5
Alerion Cleanpwr	17,48	-3.00	976,40	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	12,2	0.83	68,59	6,8	14,8
Allianz	256,6	-0.96	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	162,66	0.86	-	113,82	164,58
Alphabet Classe C	164,2	0.69	-	116,48	168,98
Amazon	173,1	-0.12	-	116,5	177,9
Amc Entertainment	4,6125	-	-	4,209	5,055
American Express	210,9	-2.74	-	149	225,2
Amgen	280	-0.60	-	211,4	308,2
Amplifon	33,83	0.59	7.623,13	24,49	36,27
Anima Holding	4,746	-2.67	1.547,54	3,192	4,966
Antares Vision	3,29	-0.30	233,35	1,3	8,93
Apple	190,92	4.88	-	153,02	190,92
Applied Materials	212,1	-0.12	-	136,12	211
Aquafil	3,11	-	132,98	2,035	6,39
Ariston Holding	4,496	-2.77	574,60	4,49	10,78
Ascopiave	2,24	-1.75	534,12	1,926	2,915
Asml	959,5	-4.05	-	535,8	1.000
At&T	16,61	-0.10	-	14,83	16,8
Autodesk	192,76	-	-	191,88	245,5
Autostrade M.	2,935	1.21	12,63	1,9	13,0101
Avio	11,22	-0.71	299,00	6,9719	12,14
Axa	31,78	-1.24	-	26,605	35,2
Azimut H.	23,46	-1.80	3.419,18	18,35	27,44
B&C Speakers	16,9	1.50	184,81	12,3	19,8
B. Cucinelli	92,7	0.93	6.256,31	67,2	122,9
B. Desio	4,86	-4.71	678,44	3,03	5,38
B. Generali	37,98	-1.25	4.476,29	27,14	40,82
B. Ifis	19,4	-3.10	1.073,13	13,14	21,54
B. Profilo	0,211	-	143,13	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,2435	-10.01	75.863,64	2,842	4,9995
B.F.	3,68	0.27	958,67	3,35	4,02
B.P. Sondrio	6,835	-2.15	3.165,78	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,54	-2.32	8.003,92	7,5	10,99
Banca Sistema	1,518	-1.30	124,05	1,062	1,854
Banco BPM	6,158	-4.35	9.707,38	3,31	6,768
Bank Of America	36,105	-1.20	-	27,14	37,675
Basf	46,37	0.47	-	40,265	54,84
BasicNet	3,68	-	199,60	3,6	6,03
Bastogi	-	-	-	0,352	0,668
Bayer	27,5	0.36	-	24,97	53,25
Bbva	9,608	-1.64	31.223,47	6,53	11,275
Beewize	0,715	0.70	7,90	0,461	0,99
Beghelli	0,245	-0.81	48,96	0,196	0,339
Beiersdorf	144,2	0.17	-	119,45	147,2
Berkshire Hathaway	380,95	-0.24	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,0014	-12.50	1,76	0,0014	0,034
Beyond Meat	6,45	-	-	5,703	10,622
BFF Bank	8,955	-1.21	1.699,23	6,98	12,96
Bialetti	0,225	-1.32	35,75	0,219	0,329
Biesse	11,45	-2.05	319,32	9,5	17,65
Bioera	0,0738	-	1,52	0,0125	0,314
Bitcoin Group	63,5	-5.22	-	22,3	74
Blackrock	708,2	-0.28	-	655,8	779,2
Bmw	90,88	-0.18	-	87,06	115,15
Bmw Pref	85,9	-0.46	-	84,3	103,4
Bnp Paribas	60,67	-5.79	-	53,1	73,05
Boeing	173,66	-1.91	-	149,66	249,95
Borgosesia	0,686	-	32,66	0,58	0,85
Bper Banca	4,677	-3.61	6.904,24	1,921	5,308
Brembo	10,62	-4.34	3.689,01	9,96	15,19
Brioschi	0,0558	4.10	42,07	0,0492	0,0862
Broadcom	1351,2	0.57	-	839,2	1.357,6
Buzzi	38,36	-0.36	7.413,41	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,08	-2.80	285,60	1,484	2,55
Caleffi	0,87	-	13,59	0,832	1,32
Caltagirone	5,4	-1.10	649,99	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,245	0.40	155,28	0,93	1,27
Campari	9,66	-0.64	11.961,83	8,836	12,96
Carel Industries	17,4	0.23	1.939,52	16,82	27,7707
Caterpillar	305	-	-	226	352
Cellularline	2,66	-1.12	58,45	2,07	3,36
Cembre	38,35	-2.54	662,94	28,1	45,45
Cementir Hldg.	9,95	-1.29	1.598,86	6,12	10,64
Centrale Latte Italia	2,72	-3.55	39,48	2,44	3,38
Chevron	145,68	-	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,0415	-	3,85	0,035	0,0725
Cir	0,565	0.53	587,38	0,362	0,584
Cisco Systems	42,375	-0.06	-	41,91	48,4
Citigroup	55,49	-2.61	-	45,18	59,73
Civitanavi Systems	6,12	0.33	187,64	3,34	6,22
Class	0,099	1.64	27,01	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,296	-0.39	12.744,09	8,75	16,67
Coinbase Global	223,6	-3.81	-	65,82	265
Comer Industries	32,7	-1.80	959,53	24,4	34
Commerzbank	14,86	-2.91	-	9,1	15,72
Conafi	0,231	5.96	8,07	0,175	0,45
Continental	60,84	-0.10	-	59,3	78,12
Costco Wholesale	788,4	0.34	-	577	790,4
Covestro	52,06	-	-	46,2	54,04
Credem	9,15	-3.07	3.219,53	6,32	10,32
Credit Agricole	13,57	-3.52	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,347	-	13,73	0,272	0,415
Curevac	3,836	-4.86	-	2,16	5,4
Cvs Health	55,52	-	-	49,76	75,12
Cy4Gate	6,33	0.80	149,42	4,95	9,33
Daimlerchrysler	65,48	0.06	-	55,16	77,43
D'Amico	6,43	-3.60	825,23	3,22	7,86
Danieli	37,2	-1.98	1.539,14	20,5	38,6
Danieli r nc	27,85	-1.76	1.132,69	14,34	28,95
Datalogic	5,72	-	334,31	4,956	10,05
De' Longhi	32,02	-0.44	4.826,93	17,88	34,42
Dentsply Sirona	24,96	-1.54	-	25,52	27
Deutsche Bank	14,842	-2.75	-	9,495	17,012
Deutsche Boerse	186,45	-	-	156,1	192,8
Deutsche Lufthansa	6,15	-1.32	-	6,15	9
Deutsche Telekom	22,55	0.40	-	18,528	23,4
Diasorin	99,18	-0.68	5.595,45	81,24	131,65
Digital Bros	9,08	0.11	130,10	7,78	23,8
Digital Value	63,1	-1.41	626,74	42,7	68,1
doValue	2,17	0.65	174,00	1,79	7,95
E.On	12,31	0.29	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,2	-16.67	0,29	0,1	43.500
Edison r nc	1,53	-1.61	170,09	1,31	1,66
Eems	0,2356	-5.38	1,73	0,1831	16,175
El.En	9,505	-2.76	785,11	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	801,6	0.25	-	516	834,2
Elica	1,8	-2.44	116,12	1,655	3,24
Emak	1,082	-0.92	180,91	0,881	1,346
Enav	3,696	-2.38	2.040,16	2,936	4,394
Enel	6,568	-1.66	67.657,12	5,07	6,888
Enervit	3,1	0.32	55,58	2,7	3,67
Eni	13,988	-0.85	47.371,70	11,686	15,83
Equita Group	3,84	-0.52	198,55	3,36	4,19
Erg	24,9	-1.27	3.772,44	21	29,74
Esprinet	5,16	-	258,20	4,034	9,365
Essilorluxottica	206,1	-0.43	-	159,98	211,6
Etsy	60,22	-	-	54,17	79,05
Eukedos	0,82	6.49	17,83	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	22,8	-2.77	1.269,26	19,35	25,85
EuroGroup Laminations	3,878	-3.68	377,23	2,888	6,7
Eurotech	1,252	-0.63	44,54	1,232	3,834
Evonik Industries	18,81	2.01	-	15,94	20,56
Evotec	8,855	-	-	8,345	21,39
Expedia Group	114,78	-	-	100,44	140,76
Exprivia	1,72	-0.29	89,50	1,25	1,87
Exxon Mobil	104,66	-1.21	-	89,42	115,8
Facebook	467,8	0.65	-	252,65	490,55
Faurecia	13,335	-1.59	-	12,17	21,91
Ferrari	382,9	-0.34	74.280,99	200,2	410,1
Ferretti	3,08	-0.96	1.049,30	2,71	3,54
Fidia	0,636	-3.64	6,31	0,265	1,54
Fiera Milano	3,675	-2.91	270,45	1,786	4,435
Fila	8,88	-1.55	384,93	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,569	-1.56	984,47	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	9,08	3.18	194,39	7,21	9,17
FinecoBank	14,33	-2.75	8.974,97	10,59	17,29
First Solar	265,85	3.65	-	130,86	271,8
FNM	0,499	-1.38	218,21	0,395	0,552
Ford Motor	11,406	-1.42	-	9,659	12,466
Fresenius	29,56	-1.63	-	23,93	31,14
Fresenius Medical Ca	39,08	-0.53	-	31,34	46,77
Fuelcell Energy	0,848	-11.91	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,614	-1.60	37,42	0,592	1,348
Gamestop Corp	22,73	-3.99	-	16,5	58,96
Garofalo Health Care	5,4	-2.53	492,98	3,615	5,56
Gasplus	2,48	-	111,95	2,06	2,97
Gaz De France	14,195	-2.10	-	13,85	16,75
Gefran	8,68	-1.14	126,43	6,94	10,86
General Electric	151	-0.66	-	109	167,5
General Motors	45,22	2.69	-	31,245	45,55
Generalfinance	10,85	0.46	136,48	6,96	11,5
Generali	23,24	-1.65	36.842,44	16,635	24,98
Geox	0,624	-0.64	162,42	0,611	1,196
Giglio Group	0,39	1.30	10,28	0,361	1,28
GPI	12,14	-	351,18	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,82	-3.30	40,26	0,724	0,942
Greenthesis	2,24	-	347,94	0,851	2,25
GVS	7,18	-1.51	1.256,06	4	7,52
Hapag-Lloyd	164,6	-	-	120,2	188,6
Hecla Mining	4,922	-	-	3,18	5,83
Heidelberg Cement	95,38	-	-	65,08	102,4
Henkel Vz	84,86	0.14	-	66,1	84,8
Hera	3,314	-3.27	5.061,91	2,314	3,588
Hochtief	97,6	-	-	98,95	109,1
Hugo Boss	46,28	-	-	46,03	63,72
Iberdrola	12,065	-	-	9,802	12,665
Ibm	156,58	-1.17	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,864	-2.31	211,58	1,394	3,51
Illimity bank	4,788	-2.64	413,84	4,302	7,99
Illumina	103,52	2.17	-	86,93	136,62
Immsi	0,468	-0.85	161,46	0,4	0,654
Indel B	23,2	-0.85	133,62	21	25,9
Inditex	45,33	-0.64	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	12,23	-0.08	629,35	11,92	21,7
Infineon Technologie	37,6	-0.17	-	27,3	39,5
Ing Groep	15,944	-1.46	-	11,502	16,62
Intel	28,775	0.86	-	27,6	46,3
Intercos	15,6	-3.70	1.545,89	12,08	16,68
Interpump	42,18	-2.72	4.707,99	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,4765	-2.56	64.928,62	2,082	3,769
Inwit	9,645	-2.08	9.442,91	9,396	12,64
Irce	2,16	-0.46	61,04	1,775	2,72
Iren	1,875	-2.45	2.487,22	1,473	2,13
It Way	1,37	-1.30	14,68	1,18	2,37
Italgas	4,86	-2.33	4.020,22	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	4,9	-2.00	153,78	2,3	5,46
Italmobiliare	29,25	-4.57	1.289,94	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,595	-0.34	3.111,97	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	-	646,58	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	181,8	-1.99	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	136,38	0.26	-	131,56	149,9
Juniper Networks	32,91	-0.66	-	33,28	34,53
Juventus FC	2,022	3.69	490,42	1,6736	3,261
Kering	319,5	-2.02	-	316,1	538,7
Kion Group	41,03	-	-	31,74	49,5
KME Group	0,975	-2.40	260,94	0,539	1,234
KME Group r nc	1,43	-1.72	20,22	0,774	1,615
Lam Research	924	-	-	688,2	939,8
Landi Renzo	0,2975	-1.98	68,18	0,29	0,654
Lazio	0,688	2.69	45,01	0,602	1,17
Leonardo	23,31	-4.47	14.113,59	7,936	24,59
Lockheed Martin	433	-0.37	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,87	-0.73	2.754,20	7,352	11,988
LU-VE	25,05	0.20	550,87	17,02	32,4
Lvmh	737,1	-1.13	-	644,3	886
Lyft	13,81	-	-	8,514	18,8
Maire	7,025	-3.90	2.391,60	3,088	8,19
Marr	11,76	-2.81	807,92	10,34	15,52
Mastercard	416,95	0.17	-	357	454,8
Mcdonald's	237,1	0.11	-	234,75	281,2
Mediobanca	14,025	-1.09	12.028,98	8,52	15,295
Met.Extra Group	2,48	-4.62	1,51	1,84	4,47
Mfe A	3,154	-3.31	1.074,58	1,6402	3,36
Mfe B	4,244	-3.19	1.028,80	2,3915	4,436
Micron Technology	125,62	-0.13	-	57,22	126,72
Microsoft Corp	399,4	0.39	-	287	408,7
Mittel	1,51	2.03	121,99	1,0885	1,91
Moderna	138,88	1.36	-	58	157,28
Moltiply Group	34,15	-2.43	1.399,68	22,36	39,75
Moncler	59,32	-1.66	16.586,55	47,71	70,34
Mondadori	2,3	-1.08	601,40	1,702	2,42
Mondelez International	62,58	-	-	62,39	69,86
Mondo TV	0,1986	-0.70	12,83	0,195	0,78
Monrif	0,0348	-0.57	7,23	0,0336	0,0714
Monte Paschi Si	4,63	-4.93	6.143,51	1,7552	5,364
Morgan Stanley	89,15	-	-	71,87	92,32
Mtu Aero Engines	229,6	-	-	176	240,3
Munich Re	460,1	-	-	339,7	467,8
Naturgy Energy Group	21,34	-	-	19,66	27
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	3,19	-	45,36	2,59	3,84
Neste	18,62	-0.27	-	18,3	34,99
Netflix	601,4	0.80	-	332,45	611,8
Netweek	0,0468	0.43	0,94	0,0432	0,44
Newlat Food	9,88	-4.63	445,94	4,375	10,68
Nexi	5,92	-1.79	7.956,89	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,18	-	35,02	3,06	3,71
Nikola Corp	0,4851	3.72	-	0,4442	1,0122
Nokia Corporation	3,5675	-0.78	-	2,703	3,7935
Nvidia Corp	112,14	-1.63	-	37,015	115,16
Olidata	0,585	-2.50	68,54	0,184	0,92
Openjobmetis	16,45	-	220,04	7,88	16,5
Oracle	115,86	-1.29	-	91,62	121,98
Orange	9,786	-1.57	-	9,504	11,42
Orsero	12,4	-2.36	223,22	11,8	17,56
OVS	2,81	-1.82	676,77	1,5795	2,89
Palantir Technologies	21,77	2.06	-	14,2	25,1
Paypal	60,76	-2.52	-	50,91	67,9
Pepsico	153,5	-0.78	-	148,58	175,06
Pfizer	26,225	0.44	-	23,55	28,05
Pharmanutra	45,65	-3.69	460,49	43,55	65
Philip Morris International	96,59	0.64	-	82,55	96,33
Philips	24,33	-0.16	-	16,5	29
Philogen	20,8	-	595,91	13,6	21,6
Piaggio	2,778	0.65	984,19	2,486	4,244
Pininfarina	0,772	-1.78	61,80	0,668	0,926
Piovan	11,85	-0.42	636,46	7,92	12,9
Piquadro	2,19	-3.95	112,57	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,008	-0.60	6.033,35	4,01	6,314
PLC	1,55	-0.96	40,74	1,23	1,91
Plug Power	2,712	-1.58	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	49,24	-0.83	-	43,5	52,3
Porsche Pref	74,96	-	-	73,42	93,8
Poste Italiane	12,55	-1.61	16.621,14	8,642	13,005
Procter & Gamble	155,5	-	-	131,06	156,38
Prysmian	56,96	-1.59	15.974,64	33,26	61,06
Qualcomm	192,9	-1.51	-	116,54	213,35
Rai Way	5,09	-1.17	1.399,52	4,615	5,9
Ratti	2,2	-4.35	62,36	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,776	-0.51	407,50	0,655	0,906
Recordati	48,42	-2.26	10.354,64	37,78	53,4
Regeneron Pharmaceuticals	933,2	-	-	811	931,6
Renault	50,56	-1.56	-	31,38	54,5
Reply	133,4	-1.91	5.081,57	82,35	139,6
Repsol	14,49	-	-	12,95	16,105
Revo Insurance	8,96	-	221,06	7,78	9,3
Rheinmetall	531,2	0.04	-	273,7	570,4
Risanamento	0,033	10.37	53,14	0,028	0,132
Robinhood Markets	21,35	-0.21	-	7,7	23,11
Rwe	33,71	0.54	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,105	-1.03	1.552,34	8,96	18,83
Sabaf	17,45	0.29	221,30	13,22	19,5
Saes G.	27,55	-0.54	466,11	15,5646	27,85
Safilo Group	1,096	-1.97	463,78	0,6845	1,669
Saipem	2,065	-4.13	4.275,60	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,55	-0.20	1.594,66	17,14	26,35
Salesforce	223,95	-0.67	-	197,62	304,4
Sanlorenzo	42,65	-2.51	1.530,93	32,65	46,3
Sanofi	90,01	-0.23	-	80,8	104,22
Sap	175,28	-1.01	-	120,64	188
Saras	1,625	-0.76	1.554,80	1,053	1,9635
Seco	3,08	-2.22	418,22	2,758	5,82
Seri Industrial	4,245	-3.19	240,15	2,25	6,88
Servizi Italia	-	-	-	1,16	1,98
Sesa	106	-2.57	1.687,72	91	141
Siemens Energy	23,16	-1.32	-	6,45	26,98
SIT	1,84	-	46,43	1,465	6,5
Sixt	74,85	-1.38	-	74,95	99,2
Snam	4,329	-1.81	14.764,82	4,179	5,198
Snowflake	119,46	-	-	118,3	218
Societe Generale	23,8	-2.86	-	20,245	27,975
Softlab	-	-	-	1,17	2,26
Sogefi	2,915	0.34	345,68	0,905	3,32
Sol	32,65	-1.51	2.982,31	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,736	-2.13	42,02	0,471	0,818
Somec	15,8	-2.47	110,23	13,35	33,8
Stellantis	20,075	-0.89	63.417,39	13,35	27,35
STMicroelectr.	40,405	-2.01	37.256,23	33,17	50,48
Stryker	320,4	-	-	268	331,8
Tamburi Inv.	9,33	-2.51	1.752,99	7,06	10,12
Technogym	9,26	-3.54	1.920,96	6,84	9,88
Technoprobe	9,56	-1.44	5.785,66	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2474	-0.84	1.515,69	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2276	-1.30	3.555,21	0,2	0,3284
Telefonica	4,269	-1.52	-	3,497	4,689
Tenaris	14,95	-0.53	17.705,34	11,63	18,72
Terna	7,62	-1.83	15.536,21	6,886	8,244
Tesla	157,12	-4.07	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0901	-0.88	54,57	0,087	0,1848
Tessellis	0,757	4.41	174,88	0,3005	0,817
The Clorox Company	122,32	-	-	118,28	143,8
The Coca-Cola Company	58,98	-0.22	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,82	1.97	507,72	5,63	11,28
The Kraft Heinz	31,295	-	-	31,2	36,145
The Walt Disney	95,24	-	-	81,3	114,5
Thyssenkrupp	4,189	-1.92	-	4,17	7,46
Tinexta	17,08	-1.10	815,10	14,19	26,68
Toscana Aeroporti	11,7	-1.68	221,48	10,7	13,1094
Trevi	0,351	-4.62	114,36	0,235	0,558
Triboo	0,776	-0.26	22,19	0,66	1,178
Tripadvisor	17,15	-	-	13,5	26,44
Txt e-solutions	22,85	-1.93	302,81	12,7	24,75
Uber Technologies	63,58	-1.24	-	50,4	76,1
Unicredit	34,895	-3.75	62.364,37	13,31	37,18
Unidata	3,83	0.79	114,41	3,41	4,47
Unieuro	9,5	-1.45	200,28	8,15	12,73
Unipol	8,93	-2.30	6.510,43	4,285	9,685
UnipolSai	2,524	0.08	7.136,43	2,11	2,7
Valsoia	9,86	-0.40	106,81	8,12	10,3
Vianini	0,86	-0.58	91,14	0,7364	1,299
Viatris Inc	9,766	0.56	-	8,48	12,5
Virgin Galactic Holdings	0,7637	-6.14	-	0,7382	3,659
Volkswagen	111	-1.03	-	98,9	128,5
Vonovia	26,36	-1.09	-	19,24	30,22
Waste Management	188,2	-	-	161,9	199
Webuild	2,036	-1.45	2.082,12	1,379	2,586
Webuild r nc	10,3	-0.96	17,13	4,4	12,8
WIIT	17,9	-1.32	502,83	13,54	22,66
Workday	198,82	-	-	191	284,55
Zest	0,253	-1.17	40,31	0,222	0,413
Zignago Vetro	11,88	-1.82	1.084,15	11,32	18,88
Zoetis	166,58	0.14	-	140,3	185,95
Zucchi	2,05	0.99	7,84	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	81.30	80.74
CBOT		
Farina di soia	368.00	360.7
Frumento	607.50	627.5
Granoturco	451.75	448.75
Riso grezzo	17.72	18.17
Semi di soia	1188.25	1179.25

METALLI PREZIOSI

Quote al 10/6	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	65.85	68.8
Argento (per kg.)	813.38	870.79
Platino p.m.	971.00	0.0000
Palladio p.m.	912.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q1-24	3.01
Brasile	Q1-24	10.40
Canada	Q1-24	5.00
Cina	Q1-24	4.35
Euro	Q1-24	4.50
G.Bretagna	Q4-23	5.25
Giappone	Q1-24	0.30
Russia	Q4-23	16.00
Stati Uniti	Q1-24	5.50
Svizzera	Q1-24	1.50

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	493.00	525.00
Sterlina n.c.	498.00	530.00
Sterlina post 74	498.00	530.00
Marengo italiano	397.00	424.00
Marengo svizzero	396.00	423.00
Marengo francese	395.00	422.00
Marengo belga	395.00	422.00
Marengo austriaco	395.00	422.00
20 marchi	487.00	524.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	926.00	988.00
100 corone Austria	2070.00	2180.00
100 pesos Cile	1223.00	1309.00
Krugerrand (SA)	2110.00	2235.00
50 pesos Messico	2553.00	2685.00

EURIBOR (aggiornato al (10/6)

Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,717	3,769
1 Mese	3,613	3,663
3 Mesi	3,739	3,791
6 Mesi	3,751	3,803
1 Anno	3,728	3,78

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	4,50
Tasso di deposito	3,75
Main Refinancing Fix Rate	4,25

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE
SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES
SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA
24ORE SYSTEM
IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349 DEL 06-03-2024

FIEG

LA TIRATURA DI MARTEDÌ 11.6.2024 È STATA DI 76.478 COPIE

l'oroscopodelgiornodi BRANKO

ARIETE Aspirazioni affettive imperiose, passionalità in aumento; nuovi legami passionali, soprattutto per le giovani donne del segno, possono nascere anche nell'ambiente di lavoro. Mercoledì è il giorno di Mercurio e voi tutti avete adesso questo pianeta nella posizione migliore per le questioni professionali e finanziarie, per facilitazioni legali e buone relazioni con chi occupa un posto di guida nel vostro ambiente.

TORO Quello che è l'aspetto più difficile della settimana, Saturno quadrato al Sole, non tocca negativamente il vostro segno, che riesce anzi a guadagnare e a prosperare! La crescente Luna in Vergine, diventerà primo quarto il 14, manda influssi meravigliosi al settore dell'amore, delle amicizie, famiglia, figli. Una fase beneaugurante per le persone che sono ancora alla ricerca dell'amore. Riuscita nel campo economico.

GEMELLI Luna entra in Vergine e diventa difficile. Prima di tutto, chiarite i vostri problemi interiori per evitare che intralcino la strada dei nuovi successi previsti da molte stelle, anche in estate. È sempre forte il contrasto Sole-Saturno, uno degli aspetti più delicati per i rapporti con le istituzioni, ma nello stesso tempo dà una grande carica che porta al successo. Famiglia agitata per i conti che non quadrano.

CANCRO La famiglia vi stanca più del lavoro, non riuscite mai a capire cosa si vuole esattamente da voi. Dovete ricordarvi che le stelle vi hanno assegnato sin dalla nascita il compito di essere il faro della famiglia, leggi: le grane le dovete risolvere voi. Però, la Luna oggi è molto bella, non importa se non tutti avete potuto realizzare le vostre aspirazioni, l'estate è ormai alle porte, qualcuno busserà. Liete novità nella vita dei figli.

LEONE Volevate diventare non so cosa, certamente ci siete riusciti, ma se non è ancora al completo il vostro successo, avete ben tre anni interi per arrivare al top. Amore, naturalmente. Non siate però troppo cerebrali, abbandonatevi alla passione e Venere con squilli di tromba annuncerà al mondo il lieto evento. Viaggi che vi porteranno direttamente in una stanza.

VERGINE Venere non è proprio dalla vostra parte, aiuta però a cancellare le parole aspre che sono state dette nel matrimonio. Certi amori ricordano le canne al vento, si muovono troppo, ma resistono… Vivete un periodo che non è nelle vostre corde, ma questa Luna che arriva nel segno e diventerà primo quarto venerdì, è un segnale di fortuna. Non manca qualche bella sorpresa per le finanze.

BILANCIA Siete tra i segni vincenti di questo finale di primavera, concluderete con soddisfazioni morali e risultati economici, frutto anche di investimenti del passato. Mercurio è splendido vicino a Giove e Venere, la passione e l'amore arrivano fino a voi in maniera spontanea, siete corteggiati. Qualche donna del segno sogna l'uomo di un'altra, ma sono argomenti che non possiamo toccare per ragioni di privacy.

SCORPIONE Voi credete nell'immaginazione? Ciò che non potete vedere è più importante di quello che vedete. Ritorna insomma il vostro famoso intuito che vi guida con sicurezza verso un traguardo professionale-economico che non tutti possono raggiugere. Ma non stancatevi troppo, Marte è ora una presenza ostile. Amore come ai vecchi tempi: pura sessualità.

SAGITTARIO Dovete tener presente, quando vi sembra di avercela fatta "in tutto", che siete ancora sottoposti alle opposizioni dai Gemelli e oggi anche la Luna diventa estenuante nel segno della Vergine. Laggiù, nel Salento, non c'è pace tra gli ulivi… ma il compito primo è proprio questo: fate pace con voi stessi. Controllo medico per le donne del segno, specie se in età sensibile ai cambiamenti del corpo. Lo stress della sera è annunciato da Nettuno.

CAPRICORNO Un nuovo impegno nel settore professionale, difficile ma che promette belle soddisfazioni. Luna diventa ancora più bella nella seconda parte del giorno, quando entra in Vergine per iniziare la fase primo quarto. È amore, soltanto amore, la vostra dolce condanna di questa ultima parte della primavera, ed è giusto così – vi dovete rifare delle pressioni passate. Il cielo è più a favore delle donne Capricorno, stimolate da Marte, ma non devono perdere tempo.

ACQUARIO Le stelle chiamano all'azione quelli che pensano di cambiare, ma cambiare sul serio, qualcosa nella propria vita. Nella professione bisogna avere una visione del futuro. Novità e cambiamenti anche nella vita familiare, amore. Luna primo quarto nascerà in Vergine, simboleggia la possibilità di rinascita. Oggi consigliamo una speculazione finanziaria.

PESCI Difficili o incostanti i rapporti con le donne. L'uomo Pesci deve subire i rimproveri di una moglie autoritaria, difficile, ma c'è anche un perfetto feeling passionale. Un severo esame vi attende nei prossimi giorni anche nel lavoro, Luna cambia fase in Vergine, mette l'accento anche sulle questioni legali. Prima di firmare considerate tutti i pro e i contro. Fermate l'amore che strilla con un bacio.

DOPO LE ELEZIONI

Un dato preoccupante è il numero degli astenuti

In democrazia ha ragione chi vince. Tuttavia, l'astensionismo ne scalfisce la credibilità. Un conto sono le formule politico-sociali, un conto è la concretezza. Nemmeno la metà degli aventi diritto è andata a votare né in Italia né in tutta l'Ue. Tanti fattori allontanano gli elettori dalle urne: dai programmi elettorali troppo spesso disattesi ai rimpasti e coalizioni che nascono non per volontà popolare, ma per giochi di potere.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

IL DISPREZZO DELLA VITA

Al mondo si spendono cifre folli per la morte

Nel 1983 un carro armato Leopard 2 costava 1 miliardo e 500 milioni di lire. Un caccia Tornado costava 56 miliardi di lire. L'equipaggiamento di una divisione corazzata costava 1480 miliardi di lire. Nello stesso anno, si sono spesi per gli armamenti (cifra in difetto) 1.000.000 di miliardi di lire. Oggi il prezzo di un carro armato corrisponde a quello di 50 trattori. Con l'equivalente del prezzo di una portaerei si potrebbero mantenere 150mila persone. Il prezzo di un bombardiere corrisponde a quello di sei ospedali da 1000 posti letto. L'equipaggiamento di una divisione corazzata costa tanti soldi quanti potrebbero salvare la maggior parte dei 25 milioni di bambini che ogni anno diventano ciechi per mancanza di alimentazione.

Nino Caruso
Bolzano

IN UE PIÙ NORME DI SICUREZZA

Molte aziende cinesi svolgono attività illecite

Anche l'app cinese di e-commerce Temu finisce fra i sorvegliati speciali, e infatti la società è stata inserita nella lista delle grandi piattaforme digitali richiamate a conformarsi alle rigorose norme di sicurezza dell'UR contenute nel Digital Services Act. Il problema è molto serio, perché finora si è stati molto concilianti con le attività criminali svolte da molte aziende cinesi. Fra i tanti reati commessi c'è la contraffazione, che reca danni gravissimi alle nostre aziende, la vendita di prodotti tossici (fra i quali anche giocattoli), ma anche fenomeni più subdoli come lo sfruttamento dei lavori forzati, come accade nel caso della minoranza etnica degli uiguri, e lo spionaggio informatico. Insomma, molte aziende cinesi sono attività delinquenziali che sfruttano l'ingenuità degli acquirenti, spacciando crimini per convenienza.

Cristiano Martorella
e-mail

VIOLENZA SULLE DONNE

La metà delle denunce viene archiviata

Nonostante l'introduzione del Codice rosso sui casi di violenza contro le donne, la metà delle denunce viene archiviata senza nemmeno arrivare a processo, con tassi di condanna assai bassi. E dire che le vittime di femminicidi o tentati femminicidi sono in continuo aumento. A pagare sono sempre le donne, già vittime di violenze all'interno delle mura domestiche.

Gabriele Salini
Milano

LA VICENDA DI ELUANA ENGLARO

Condannato l'ex direttore che non sospese le cure

L'ex direttore generale della Sanità della Lombardia, Carlo Lucchina, è stato condannato in appello (in primo grado era stato assolto) per aver impedito che in un ospedale lombardo fosse interrotto il trattamento (idratazione e alimentazione) che manteneva in vita Eluana Englaro. Lucchina dovrà pagare all'erario 175mila euro che la Regione aveva dovuto risarcire a Beppino Englaro, padre di Eluana. La donna 39enne era in stato vegetativo, accudita dalle suore Misericordine nella Casa di cura Beato Luigi Talamoni di Lecco, e il padre aveva condotto una lunga battaglia legale per procurarle la morte. Dopo l'opposizione di Regione Lombardia perché in uno degli ospedali regionali si interrompessero le cure, la donna era stata trasferita nell'ospedale La Quiete di Udine dove era morta il 9 febbraio 2009. Va sempre ricordato che, pur in condizioni estreme, Eluana era viva e non era attaccata a macchinari. Per terminare la sua esistenza si fu costretti a farla morire di fame e di sete, staccandole i sondini che la

la stanza di Vittorio Feltri

GRIDARE AL FASCISMO PIACE SEMPRE A SINISTRA

Gentile Direttore Feltri,
dopo questa ulteriore vittoria di Giorgia Meloni e del centrodestra, quindi della prova che gli italiani vogliono e confermano Meloni, la sinistra la smetterà di ripetere che in Italia è stato restaurato il fascismo? Non se ne può più di questa solfa.

Italo Piazza

LA FOTO DEL GIORNO

Caro Italo,

no, la sinistra non cesserà di ripetere che al governo ci sono i fascisti, che Giorgia Meloni è un pericolo per la democrazia, che l'Italia, e ora anche l'Europa, è travolta dall'ondata nera, che occorre, allo scopo di salvare la democrazia e le libertà, arginare le destre e roba simile. Quali altre argomentazioni hanno mostrato di possedere i progressisti per fare opposizione? Continuano a cavalcare un tema sterile e superato da decenni, a fomentare una specie di paura di un possibile ritorno al fascismo, ma si tratta di una strategia fallimentare nell'adozione della quale la sinistra si è ottusamente accanita, sebbene essa faccia sempre meno presa ed effetto su un elettorato ormai infastidito da una certa narrazione falsificata e strumentale. Faccio fatica a comprendere tale ostinazione, che evidentemente è frutto di una grave crisi, di una assenza di argomenti, di una mancanza di identità. Si tenta di costruire quest'ultima aggrappandosi ad un passato ormai morto e lontano. Ed ecco allora che si parla di pericolo fascista in tv, sui giornali, sui social network. «Io sono antifascista» è la prima affermazione che senti proferire da qualsiasi candidato o politico di sinistra, come ha fatto Ilaria Salis direttamente dagli arresti domiciliari. E non si va oltre questa dichiarazione ripetuta come fosse un mantra. Meloni è la fascista contro la quale questi valorosi radical-chic combattono. Sta di fatto, tuttavia, che questa presunta fascista è amata dagli italiani, i quali hanno dato prova di riporre in lei una straordinaria fiducia e di essere soddisfatti di come stanno andando le cose in Italia. Chi è incapace di accettarlo rigetta la democrazia e nutre disprezzo nei confronti delle sue regole e altresì del popolo sovrano. I partiti che stanno all'opposizione hanno cercato negli ultimi mesi di persuaderci che gli abitanti della penisola fossero già arcistufi del governo Meloni.

Tu ricordi cosa è accaduto dopo la sparuta vittoria in Sardegna della candidata di sinistra? Si diceva che la maggioranza reale del Paese non corrispondesse più alla maggioranza al potere, si volevano addirittura elezioni anticipate, si sosteneva che il cosiddetto «campo largo», costituito dall'unione di interesse tra Pd e M5s, avrebbe trionfato ovunque tornando alla guida della Nazione. Era tutto falso. Era tutto evanescente, sebbene sufficiente a gonfiare il petto di questi signori qui, Giuseppe Conte e compagnia bella.

Il loro errore più grande: non solo quello di sopravvalutarsi e di avere sempre sottovalutato Meloni, ma anche e soprattutto quello di non avere mai creato un programma politico chiaro, limitandosi allo slogan «allarme fascismo» e all'obiettivo di contrastare i partiti di centro-destra.

Conte ha perso clamorosamente a quest'ultimo giro proprio poiché, anziché innovare e proporre, ha chiesto il voto agli italiani promettendo di fare del reddito di cittadinanza una misura europea. L'ennesimo tentativo di comprare la fiducia dei cittadini mediante la promessa di denaro. Ma gli italiani non ci cascano più. E sarebbe ora che qualcuno lo comprendesse e si desse da fare per presentare ai cittadini un'alternativa e non la solita pappetta riscaldata.

nutrivano e dissetavano. Nella sentenza si insiste molto sul fatto che nel 2007 la Cassazione aveva stabilito «l'innovativo principio» secondo cui ciascun individuo ha diritto «a rifiutare le cure» e sul pronunciamento nel 2008 della Corte di appello di Milano che autorizzava «l'interruzione del trattamento di sostegno vitale artificiale». Pronunciamenti che avevano spinto il genitore a esigere che la figlia morisse in un ospedale lombardo, ma si era opposta la Lombardia che, con una nota del 3 settembre 2008, avvisò che nelle varie strutture della Regione non si potevano interrompere idratazione e nutrizione. Si leggeva in quella nota: «Il personale sanitario che procedesse, in una della strutture del Servizio sanitario, alla sospensione dell'idratazione e alimentazione artificiale, verrebbe comunque meno ai propri obblighi professionali di servizio anche in considerazione del fatto che il provvedimento giurisdizionale, di cui si chiede l'esecuzione, non contiene obbligo formale di adempiere a carico di soggetti o enti individuati». Lucchina non si è mosso, forte del parere dell'Avvocatura regionale. Del resto, lo stesso provvedimento della Corte d'Appello di Milano del 2008 con cui si attribuiva al tutore la facoltà di sospendere l'idratazione e l'alimentazione a Eluana, non era esecutivo, ma autorizzativo. Tant'è vero che il provvedimento non comportava obblighi per strutture ospedaliere.

Antonio Cascone
Padova

NELLE SCUOLE DEL GROSSETANO

L'Anpi fa propaganda a puri fini ideologici

Segnalo un fatto grave che avviene nelle scuole del Grossetano. I dirigenti maremmani dell'Anpi si recano in tutti gli istituti superiori della zona per fare propaganda politica mascherata da «laboratori di democrazia». Mi è stato riportato da alcuni studenti: vanno in classe a fare un monumento a senso unico alla vulgata resistenziale, dicendo che «dovete essere tutti partigiani», ovviamente senza contraddittorio alcuno da parte di insegnanti (figuriamoci) e di ragazzi che nulla sanno di queste vicende. Con una serie di inesattezze storiche ed esclusivi fini ideologici. È una manipolazione vergognosa che va denunciata pubblicamente.

Andrea Danubi
Castiglione della Pescaia (Grosseto)

LE ELEZIONI NEGLI STATI UNITI

Joe Biden o Donald Trump? Al voto turandosi il naso

A novembre verrà nominato il nuovo presidente degli Stati Uniti, uno di quelli che hanno in mano le chiavi del mondo e i mezzi per distruggerlo. Due i candidati finora: Joe Biden con aria assonnata, camminata insicura, perdita di equilibrio per fortuna non mentale; e Donald Trump, tycoon, cowboy, aggressivo, straricco che, avendo una «bruttissima moglie», spende 130mila dollari con una escort. A parte le rispettive età avanzate, gli americani dovranno scegliere «turandosi il naso», come disse Indro Montanelli. Non sarebbe stato meglio scegliere un giovane italo- afro-mexi-cubano, etnia mista presente in abbondanza negli Usa, per mettere tutti d'accordo? Questo offre il mercato bellezza!

Walter Luini
Milano

GIOVANISSIMI «MOSTRI»

Filmati e diffusi in chat gli abusi su una dodicenne

È di questi giorni la notizia di una ragazzina di 12 anni del Modenese che è stata violentata dal fidanzatino e da un amico, con gli abusi filmati e diffusi in chat. È questa la sconvolgente conferma di una moderna società sempre più tecnologica e che sta trasformando in mostri la nostra gioventù.

Renzo Rossi
Conselice (Ravenna)

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa Emanuele Pigni ricorda con il pensiero, la preghiera e l'impegno il Presidente

Silvio Berlusconi
Cavaliere nell'eternità

Tradate, 12 giugno 2024

AI LETTORI

50 anni de **il Giornale**
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it

Come se fosse ieri...

Nei primi anni '70 avevamo smesso di leggere il *Corriere* perché seguiva l'onda sessantottina spostandosi sempre più a sinistra. Avevamo i bambini piccoli e soffrivo per gli scioperi che con i picchetti impedivano di andare a lavorare a chi lo voleva. Eravamo perciò passati alla *Notte* di Nutrizio che, con nostro sollievo, era dalla nostra parte. Usciva però nel pomeriggio. Avevamo perciò accolto con entusiasmo l'uscita del *Giornale* di cui siamo lettori fedeli sin dal primo numero e che troviamo senz'altro migliorato negli ultimi tempi. Cinquant'anni sono tanti, ma lo ricordiamo come se fosse ieri. Grazie a tutti voi.

Gianni e Lucidalba Mattarelli

Il vostro cuore grande per il Friuli

Grazie all'efficienza della Fondazione Montanelli Bassi ho potuto rileggere le vecchie pagine del *Giornale nuovo* sul terremoto del Friuli. In tale circostanza, il quotidiano si fece promotore di una sottoscrizione tra i lettori con lo scopo di fornire un aiuto concreto alla ricostruzione delle zone colpite. Figura di grande concretezza, il Direttore, ben consapevole delle pastoie burocratiche dell'epoca, pensò bene di convogliare il denaro raccolto in specifiche e tracciabili direzioni; garantendo in questo modo un controllo assoluto, nonché il vantaggio di certificarne costantemente l'impiego a tutti i generosi donatori. Tra questi, provenienti da ogni ceto sociale, fa specie e commuove la donazione di 1.210 lire da parte di un bambino: Enzo, 6 anni, Vercelli (domenica 26 maggio 1976). Montanelli scelse tre Comuni e, con saggezza, mirò a specifiche borgate: uno di questi fu proprio il mio comune di appartenenza, Montenars, paese di alta collina, dove risiedo e ove ho sempre serenamente vissuto. Pur non rientrando tra i beneficiari diretti, ho sempre avuto il cruccio civico che tale donazione non abbia ancora ricevuto il giusto riconoscimento. Siccome ci stiamo avvicinando al fatidico 50° anniversario del terremoto, mi sono adoperato per raccogliere documentazione di prima mano da proporre all'attuale amministrazione comunale, affinché in tale coincidenza, facilmente definibile di portata storica, abbia modo di meditare e porvi rimedio con eventuali manifestazioni compensative. Un ringraziamento alla Fondazione.

Gianni Baiano

Gli elefanti si chiamano per nome

Non avrebbero solo una straordinaria memoria: gli elefanti sarebbero anche in grado di «inventare nomi arbitrari» per i propri simili; nomi che poi utilizzano per chiamarsi l'uno con l'altro. Lo dice uno studio, basato sull'osservazione di due branchi selvatici in Kenya, pubblicato su «Nature», che «dimostra che gli elefanti non solo usano una vocalizzazione specifica per ogni individuo, ma che riconoscono e rispondono a un richiamo destinato a loro mentre ignorano quelli rivolti ad altri». Fra le registrazioni elefantesche sono state individuate 469 chiamate, tra cui 101 elefanti che chiamano e 117 che «ricevono».

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Accanimento terapeutico (?)

Riuscire a riprendersi l'ex fuggiasco (il fidanzato che ci ha lasciate e poi si è pure messo con un'altra) è una perversione che ha agguantato tutte. Una specie di accanimento, tutt'altro che terapeutico. Jennifer Lopez ne è un florido, recidivo esempio. Quando si è ricongiunta (e stavolta pure sposata) con il boy friend «storico», l'insopportabile, gonfio, inutilmente aggressivo Ben Affleck, abbiamo pensato che si trattasse di puntiglio (Ben si era coniugato con un'altra Jennifer, la Garner della quale, dopo il divorzio, disse cose odiose). Ora che anche la Lopez ha deciso di mollarlo, ne abbiamo la certezza. Il problema delle ripartenze è il rentusiasmo.

TERZA PAGINA

IL CONVEGNO

Alla scoperta dei segreti del «Voynich»

La studiosa Eleonora Matarrese sostiene di essere riuscita a risalire al luogo, alla data e alla lingua in cui è stato realizzato il celeberrimo Manoscritto Voynich: sarebbe scritto in alto tedesco e composto in Carnia. Questo grazie alle similitudini con l'erbario *Gart der Gesundheit*, esposto a Tolmezzo. La professoressa presenterà le sue tesi sabato al Festival «Tolmezzo Vie dei Libri».

IL GIALLO A caccia della verità tra i ghiacci

Orsi, solitudine e misteri «Sotto la neve» del Canada

Manuela Repetti porta il lettore nel grande nord dove la vita di umani e animali è una sfida

di **Vittorio Feltri**

Un romanzo giallo, in realtà bianchissimo a causa degli orsi polari e delle volpi artiche che ne sono i protagonisti molto migliori degli umani, e tinteggiato anche delle mille sfumature di verde dell'aurora boreale: ecco quello che propone Manuela Repetti con *Sotto la neve* (Edizioni Epoké, pagine 190, € 18). Uso un aggettivo: emozionante. Lo ripropongo a mia volta con questo sentimento ai lettori, dopo essermi immerso in una storia che mi ha rapito trasferendomi in una cittadina sperduta della provincia di Manitoba (grande due volte l'Italia) di nome Lastville, sulla baia di Hudson. Cànada, insomma, come si usa dire adesso, con l'accento sulla terzultima "a".

Due premesse. La prima è sull'autrice. Manuela Repetti è famosa per aver costituito con Sandro Bondi (ministro della Cultura) una coppia di poetici piccioncini, in realtà assai battaglieri, in Forza Italia. Poi nel 2018 l'addio alla politica e il consolidarsi della loro unione a Novi Ligure. Per Sandro – un uomo buono – la pensione tra gli amati libri. Lei imprenditrice e scrittrice. Sul perché e il per come di questa evoluzione, rimando alla bella intervista con Manuela di Valeria Braghieri, che ritrovate su internet (Il Giornale, 31 marzo 2024).

Il secondo preambolo riguarda me, e chissà quanti altri, ed è utile a spiegare l'incantamento. Il Canadà appartiene ai sogni della giovinezza, almeno della giovinezza di chi è attempato come il sottoscritto. Canadà rigorosamente con l'accento sulla "a", naturalmente. Foreste e laghi, piccole comunità di gente semplice, l'idea di un altro mondo possibile, un posto dove poter stare in una pace sconfinata (il Canada è il secondo Paese del mondo per estensione dopo la Russia). Una primavera con brezze leggere e fiorite e un inverno dove il candore della neve rende immacolate le menti e allegri gli occhi. Il trionfo di quell'immagine lo regalò alla mia generazione la canzone di Gino Latilla e poi del Quartetto Cetra *La casetta in Canadà* con «vasche, pesciolini e tanti fiori di lillà, e tutte le ragazze che passavano di là dicevano: "Che bella la casetta in Canadà!"». Ambientare la vicenda in quel Paese significa andare lontano chilometricamente, ma, per la ragione appena detta, è come entrare in una stanza accanto alla nostra, di cui però avevamo perso la chiave.

La protagonista è una italiana, Linda, trasferitasi nel Manitoba (regione che ha dato il nome alle farine più resistenti, la cui etimologia viene da Manitù, lo spirito universale adorato dagli indiani d'America) con il marito Carlo. Il quale, biologo, aveva vinto un concorso a Lastville per studiare gli orsi polari, onde evitarne l'estinzione. Lastville è un nome di fantasia che corrisponde a Churchill, una cittadina di mille abitanti, attraversata dal fiume dall'omonimo nome che lì sfocia nel mare. Questo villaggio è capitale mondiale del quadrupede bianco, che ne popola la tundra e le colline circostanti, e che d'inverno percorre a caccia di foche le banchine gelate sulla baia di Hudson.

L'ultimo giorno d'estate mentre si avvicina una tempesta due ragazzine si allontanano in bicicletta per raccogliere fiori. Ne tornerà soltanto una e inizierà il dramma

L'arrivo di Carlo e Linda a Lastville era accaduto dieci anni prima dell'inizio del giallo. Carlo l'ha lasciata vedova da otto anni. Lei è rimasta nella casetta. Non è un villaggio del nostro sud, lassù la gente è chiusa, gentile ma gelata, buongiorno e buonasera, poi ciascuno a casa sua, oppure impegnati con comitive di turisti che si fanno guidare in escursioni su appositi piccoli autobus blindati per vedere gli orsi polari da vicino senza scombinarne le abitudini.

Linda dà una mano al centro di ricerche sugli orsi: sono lì le pochissime discrete amicizie che tessono la sua vita fatta di molta solitudine, e consolata dall'immersione in una natura che non si finisce mai scoprire. Un tran-tran di piccola quotidianità, insomma. Ma così fan tutti. La città più vicina, del resto, è a quattro ore di volo oppure a 40 ore di treno, ed è Winnipeg, dove, appena si fanno grandi, vanno i ragazzi a studiare. Torneranno? Molti, mai più.

Finché l'ultimo giorno d'estate, mentre si prepara in cielo un ritrovo di nubi promettenti una tempesta di neve, due sorelline decidono di raccogliere fiori vagando in bicicletta. Una torna, l'altra, quindici anni, Desiré, si attarda, vuole cercare margherite più in là. Ha una bici viola, il manubrio lucente. Passano le ore, chi l'ha vista? Ricerche affannose.

Squadre di volontari in fuoristrada, si uniscono ai genitori e alla polizia. Quasi subito, una coltre bianca vela, copre, sommerge sentieri, prati, tutto. Niente da fare. Che ne sarà di Desiré? Si perdono le speranze di trovarla viva. La popolazione si divide. Alcuni danno la colpa – è comodo – agli orsi. Sorge un interrogativo: che sia stata vittima di un pedofilo predatore? Da Winnipeg giunge un investigatore. I sospetti si appuntano su un giovane considerato strano, Ethan, più solitario persino dei compaesani. Pare che la ragazza avesse appoggiato il velocipede al muretto della bicocca di Ethan, impossibile che lui non ne sapesse nulla. Basta un indizio. Ormai la gente è sicura: è lui il colpevole.

Apprendiamo così che assistere agli spettacoli della natura, che incendiano il cielo o che irrorano di candore il mondo, non fa diventare uomini e donne più buoni. I pregiudizi e le cattiverie sono identici. Una si esercita anche contro gli orsi bianchi, che pure sono la fonte di sostentamento – turistico e scientifico – di Lastville. Esiste infatti la prigione degli orsi. Chi tra loro si avvicina troppo alla cittadina è ritenuto pericoloso, va punito e per così dire rieducato. Viene narcotizzato e tradotto in una cella. Per trenta giorni è lasciato senza cibo, così da imparare la lezione e magari trasmetterla agli altri della stessa razza. Una crudeltà contro cui Linda-Manuela protesta, e io con lei, dato che questa pratica non è un'invenzione romanzesca ma un'infamia documentata. La protagonista non si rassegna, e trova una meravigliosa alleata: una volpe artica, che la capisce, anzi si capiscono. E Desiré? Leggete il libro.

TRECCANI

Carlo Ossola designato nuovo presidente

Matteo Sacchi

Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Giorgia Meloni, nella seduta di ieri ha deliberato l'avvio della procedura per la nomina di Carlo Ossola, membro del Consiglio scientifico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a presidente dell'istituto enciclopedico nazionale fondato nel 1925 dall'imprenditore Giovanni Treccani e dal filosofo Giovanni Gentile. La proposta di nomina sarà ora sottoposta al parere delle commissioni parlamentari competenti e, una volta ratificata, dovrà essere promulgata dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con apposito decreto. Infatti l'Istituto Treccani, riconosciuto quale ente di diritto privato d'interesse nazionale e istituzione culturale (legge 123/2 aprile 1980), è indipendente dallo Stato e da altri enti; solo la nomina del suo presidente, per l'importanza nazionale che riveste, è devoluta al presidente della Repubblica.

Ossola, 78 anni, professore emerito al Collège de France, titolare della cattedra di Letterature moderne dell'Europa neolatina, è stato designato per il quinquennio 2024-2029. Dovrebbe succedere al giurista e tributarista Franco Gallo, già ministro delle Finanze nel governo Ciampi e presidente emerito della Corte costituzionale, che ha rivestito la carica di presidente della Treccani dal 2014 ad oggi.

Classe 1946, Ossola è un intellettuale di caratura accademica internazionale: è stato professore di Letteratura italiana nelle Università di Ginevra (1976 - 82), Padova (1982 - 88) e Torino (1988 - 1999). È socio dell'Accademia nazionale dei Lincei, dell'Accademia olimpica di Vicenza, dell'American Academy of Arts and Sciences e della British Academy, dell'Accademia dell'Arcadia, dell'Accademia delle scienze di Torino. È stato presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri nel 2021.

Quell'anno ha inoltre curato l'edizione bilingue italiana e francese della *Divina Commedia* per la collana La Bibliothèque de la Pléiade edita da Gallimard.

I peggiori anni della nostra vita

Con questo articolo si conclude la serie dedicata agli anni peggiori della nostra vita, gli anni di piombo, scritta da Michele Brambilla. Le altre puntate sono uscite il 10 aprile, il 17 aprile, il 24 aprile, l'1 maggio, il 9 maggio, il 16 maggio, il 22 maggio, il 29 maggio e il 5 giugno.

BILANCIO DELL'ORRIBILE DECENNIO

Una strana guerra civile travestita da rivoluzione

Anche se innestata su istanze libertarie, la stagione fra il '69 e il '78 ha dato frutti velenosi per la società

L'illusione di usare il marxismo-leninismo per ottenere la libertà ha provocato effetti devastanti. E rovinato un'intera generazione

Michele Brambilla

Milano, seconda metà degli anni Novanta. Invito a cena Perluigi Zuffada, Paola Besuschio e Giuliano Naria. I primi due sono ex militanti delle Brigate Rosse. Zuffada ex operaio della Sit Siemens e brigatista della prima ora, sodale di Renato Curcio. Besuschio era la compagna di Mario Moretti, il grande capo. Hanno entrambi scontato la pena. Il terzo, Giuliano Naria, s'è fatto più di nove anni di carcerazione preventiva per poi essere assolto con formula piena. Era accusato di aver fatto parte del commando brigatista che l'8 giugno del 1976 uccise a Genova il procuratore generale Francesco Coco e i due uomini della scorta. Ma non c'entrava niente.

Parliamo di quegli anni. Tutti ammettono le loro responsabilità. Perfino Naria dice: io sono innocente, ma frequentavo tali ambienti che avrei potuto finire anch'io nella lotta armata.

Quello che non sopportano è la tesi cospirazionista. Quelli che dicono che le Brigate Rosse erano al servizio di qualcun altro. Zuffada, qualche anno fa, è uscito allo scoperto per dire, anzi per gridare all'ex compagno Alberto Franceschini di smetterla con questa storia delle Brigate Rosse eterodirette. Basta con questa storia o meglio con questa leggenda di Mario Moretti infiltrato dei servizi segreti italiani e americani. Moretti s'è fatto più di trent'anni di galera, vi pare possibile che fosse una spia?

E anche noi, aggiunge Paola Besuschio, ci siamo fatti un sacco di galera: io per esempio quindici anni anche se non sono stata condannata per alcun fatto di sangue. La verità, dicono, è che noi volevamo fare la rivoluzione perché volevamo il comunismo. Volevamo più giustizia sociale, volevamo un mondo migliore e abbiamo tragicamente sbagliato.

Questa è la storia: pensando di fare il bene dell'umanità, le Brigate Rosse hanno ucciso gli uomini. Questa è la storia: l'illusione di una rivoluzione com'era stata quella di Ottobre. Che poi qualcuno ci abbia marciato su. Che poi ci siano stati gli infiltrati. Che poi i servizi abbiano messo o fatto mettere le bombe e che c'era qualcuno che ha pensato a un colpo di Stato. Che insomma tutto questo, d'accordo. Ma sul fatto che le Brigate Rosse nacquero rosse, il dubbio non può esistere.

C'è stata una guerra civile?

In un certo senso no, perché in Italia si poteva comunque andare a votare e c'era la libera stampa, quindi si potevano cambiare le cose anche senza passare alle armi, e quindi non è guerra civile ma terrorismo. Tecnicamente, diciamo.

Però in un certo senso sì, c'è stata una guerra civile, perché è innegabile che ci fossero almeno due parti in campo. Che il Paese fosse diviso. Che il Paese avesse paura.

Lo disse anche Cossiga che c'era stata una guerra civile. Nel gennaio del 2000 andai a intervistarlo a casa sua, a Trastevere. Avevo appuntamento alle quattro e arrivai alle tre e mezza. Il presidente emerito dormiva. Alle quattro si presentò in soggiorno e prima ancora di salutare disse: «Caro Brambilla c'è una cosa peggiore che arrivare in ritardo: è arrivare in anticipo». Gli avevo disturbato la pennica. Ma intanto in quella mezz'ora di attesa avevo fatto un giro della casa e visto almeno un centinaio di foto di Aldo Moro, ovunque. Appese alle pareti, appoggiate sui tavolini, sulle mensole. Moro. Cossiga era ministro dell'Interno, quando lo rapirono. Non essere riuscito a salvarlo fu, all'inizio, il suo grande rimorso; in seguito, la sua ossessione. Mi disse che era il momento di dare la grazia a Renato Curcio, il fondatore delle Br, proprio per dare questo segnale: lo Stato riconosce che ci fu una guerra civile.

Questo furono i peggiori anni della nostra vita: una guerra civile. E una guerra assurda, perché i primi moti giovanili degli anni Sessanta erano portatori di istanze libertarie. Basta con le baronie universitarie, basta con una società borghese che ai giovani sa proporre solo, come prospettiva di vita, le tre emme: mestiere moglie e macchina. Era una scialba esistenza che non si sopportava più e Francesco Guccini l'aveva ben cantata nella sua *Dio è morto*, che i bacchettoni della Rai avevano respinto e che invece era stata trasmessa da Radio Vaticana. Nelle auto prese a rate, nei miti dell'estate, in una politica che è solo far carriera, nelle fedi fatte di abitudini e paura, nel perbenismo interessato e nella dignità fatta di vuoto, Dio è morto.

Come poi una generazione abbia potuto pensare di inseguire la liberazione adottando un'ideologia ottocentesca e già fallita in tutto il mondo come il marxismo-leninismo, questo appartiene ai misteri dolorosi. Gli anni dal 1969 al 1978 sono stati orribili anche per questo: perché la libertà fu ingabbiata dall'ideologia e si volle giocare alla rivoluzione armata. Poi okay, la controparte ha fatto anche di peggio, dalle bombe ai depistaggi: ne abbiamo già parlato.

Se penso ai frutti di quella stagione, mi pare si debba prendere atto di una sorta di eterogenesi dei fini. E cioè: le speranze degli anni della contestazione si sono risolte nel loro contrario. Perché è vero che allora gli operai italiani erano i meno pagati d'Europa: ma oggi tutto il mondo è in mano a quattro o cinque colossi che fanno i miliardi tenendo la sede nei paradisi fiscali e pagando tre euro all'ora gli immigrati che vanno a consegnare i pacchi. C'era più divario allora tra ricchi e poveri o ce n'è di più oggi? Ed eravamo più consumisti allora o lo siamo più oggi?

E tuttavia.

Non so se siano stati davvero i peggiori anni della nostra vita.

Ogni tanto penso a che cosa scriverebbe oggi Montanelli, su quegli anni. Lui fondò *il Giornale* proprio per reagire alla sbornia ideologica e a quel nuovo conformismo, particolarmente ipocrita, che andava imperando. Ma, anche se nessuno è autorizzato a far parlare chi non c'è più, ho il sospetto che il grande Indro direbbe che sì, c'è stata una guerra e lui resta convinto di averla combattuta dalla parte giusta; ma a guerra finita si guarda negli occhi chi hai combattuto, e oltre a rendergli l'onore delle armi riconosci anche le sue ragioni. C'è un indizio: quando volle incontrare i brigatisti che lo avevano gambizzato: «Dieci anni dopo il mio ferimento, volli riconciliarmi con due dei miei attentatori: Lauro Azzolini e Franco Bonisoli. Lo feci perché nel mio antiquatissimo galateo sta scritto che i nemici caduti li si aiuta sempre a rialzarsi: soprattutto i nemici che, pur nella loro ferocia, si dimostrano uomini».

Forse, e sottolineo il forse, oggi Montanelli riconoscerebbe anche che il raggiungimento di tante libertà individuali, la fine del bigottismo e la messa in archivio di un certo formalismo, sono anche il meritorio portato di quegli anni.

Se poi penso a quel che fu prodotto allora nella musica e nel teatro, debbo dire che fu una eccezionale stagione di talenti. Se penso alla scuola e al mondo della cultura, penso che ci fu tanta miseria e vigliaccheria; ma anche una vivacità. Se penso a come fummo giovani allora, penso a tanta violenza ma anche a tanta partecipazione, a una passione mai più rivista negli anni del Nulla che sarebbero seguiti.

Sono stati, per la mia generazione, i peggiori anni della nostra vita ma anche i migliori, non fosse altro per il fatto che non so cosa, fra quarant'anni, si potrebbe raccontare dell'Italia di oggi. E non fosse altro per il fatto che furono gli anni della nostra giovinezza, la stagione che non si cancella, il tempo che ciascuno di noi vorrebbe rivivere in una qualche misteriosa dimensione, in chissà quale paradiso.

Se ci fosse luce sarebbe bellissimo.

(10 - fine)

BERSAGLIO Milano, 2 giugno 1977: Indro Montanelli è appena stato vittima di un attentato da parte di una colonna delle Brigate Rosse formata da Lauro Azzolini, Franco Bonisoli e Calogero Diana. Dieci anni dopo il fondatore del «Giornale» volle incontrare Azzolini e Bonisoli. Disse: «Lo feci perché nel mio antiquatissimo galateo sta scritto che i nemici caduti li si aiuta sempre a rialzarsi: soprattutto i nemici che, pur nella loro ferocia, si dimostrano uomini»

IL RICORDO Alla Milanesiana venerdì 14

Califano, il «papa» della Roma bruciata

Il tour nostalgico di Aurelio Picca sui luoghi del Califfo: canzoni e commozione

Pubblichiamo il testo che Aurelio Picca leggerà venerdì 14 giugno a Milano. Lo scrittore sarà ospite della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, per una serata dedicata a Franco Califano. A seguire si terrà lo spettacolo-concerto *Qualche estate fa. Vita, poesia e musica di Franco Califano*, con Claudia Gerini & Solis String Quartet (Volvo Studio, ore 21). Nel suo «prologo letterario», Picca compie un viaggio sui luoghi di Califano e, tramite l'Intelligenza artificiale, realizza anche un'intervista "immaginaria" con il cantautore.

di **Aurelio Picca**

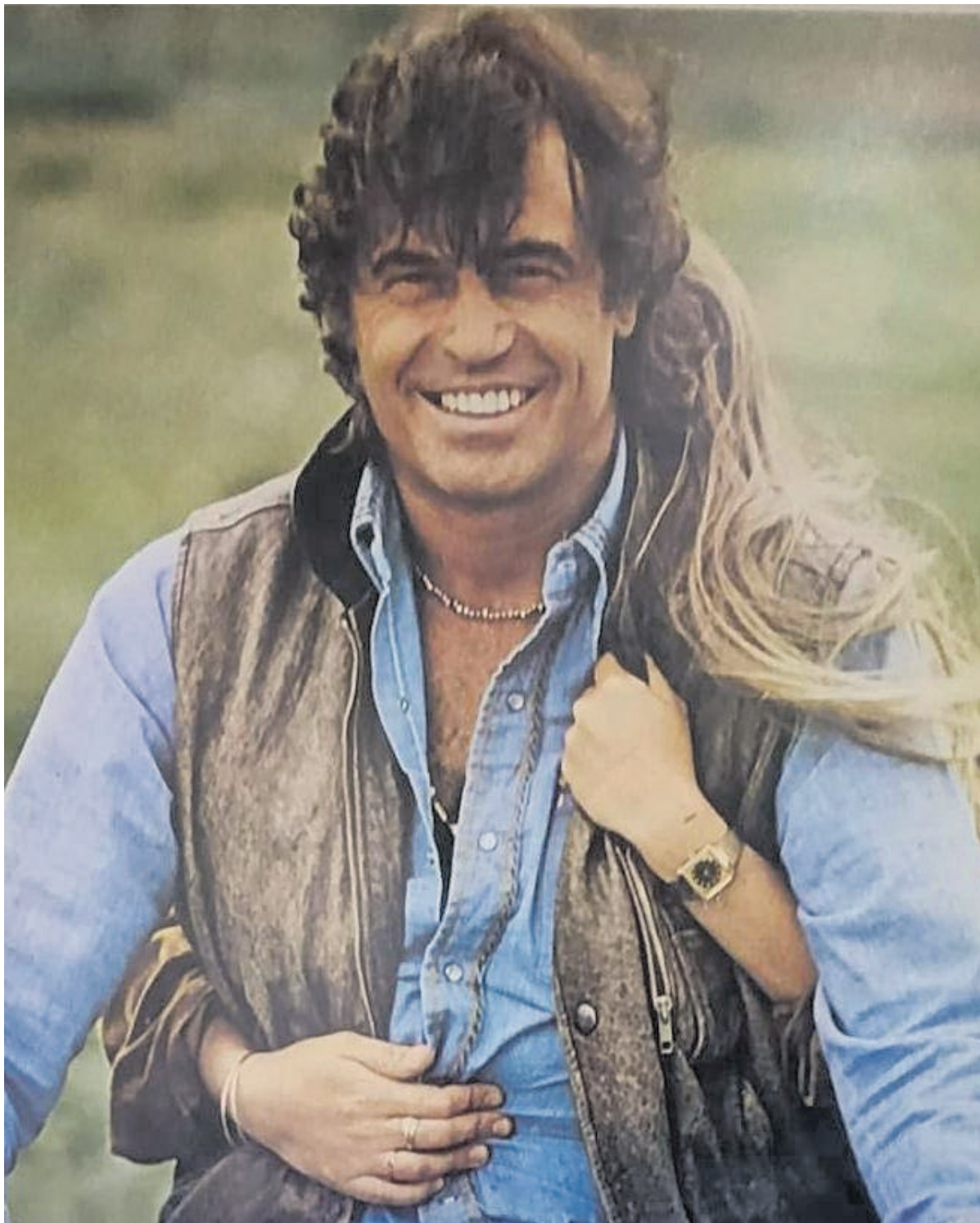
«Però, per te, inventai, la nevicata del '56/ Questa città era candida, tutta pulita e lucida/ Era degna di te, che crescevi per me/ Com'eri bella...» (strofe canticchiate).

Er Gigante silenzioso come la neve. Er Califfo dentro una solitudine di carne. La carne che squarciarono al suo amico Francis Turatello, tirandogli fuori le budella.

Franco Califano era un ficaccio fedele alle amicizie e meno alle donne. Non ha mai rinnegato gli amici anche se erano criminali. Del resto una volta banditi e artisti patteggiavano entrambi per l'assoluto. Di donne ne ha avute tante, più delle canzoni che ha scritto, ma i solitari sono sentimentali, si innamorano. Lui questo non l'avrebbe mai confessato. Ne *La nevicata del '56* c'è la genetica della Roma andata, bruciata per sempre molto prima che lui morisse. C'è l'amore cercato e mai afferrato; l'amore non voluto. C'è il tempo della vita e delle stagioni disperse al bar. Ricordo quando, dopo poco uscito di galera, andai a un suo concerto. Pure là il bianco: vestito di bianco, con la camicia aperta in maniera *rilassata* – per niente da coatto bensì da felino –, e l'auto fuori sempre bianca: la Mercedes SL. Questo non lo so se era prima o dopo che andò a Nettuno a rifarsi il palato dal chirurgo plastico e subito prima di cenare entrò in bagno a tirare due strisce. Pure la bianca che gli aveva ridotto il naso a un mignolo, era bianca quanto la neve. Però mo' basta di frignare.

Parto col mio amico Carlo Mucari che ha cantato per anni le canzoni di Franco nei locali, nei teatri, nelle piazze. Carletto che è stato l'Indiano, Tiger Jack, in *Tex* con Giuliano Gemma.

Andiamo a Ardea. «Ma qui non ci è mai vissuto il Maestro», continua a ripetermi Carlo mentre viro sulla Pontina. Infatti arrivati «qui» so già che si sono inventati una casa museo che pare un B&B con il portoncino, il balconcino e a fianco una targa dedicata all'ostetrica del paese. Penso: «Califano a combattere con una levatrice non ce lo vedo proprio». Mentre ci aggiriamo in una atmosfera di tufo, volsca, perché ad Ardea ci abitavano Camilla e Turno, Carlo tocca un blocco di tufo e fa: «Questo è vecchio parecchio». Penso: «Sì, ha appena tremila anni».

Califano ha inventato canzoni sul Ponentino del Belli senza saperlo. È stato sotto sotto l'ultimo ragazzo di strada, lui che non si sa bene dove è nato, lui che raccontava dei collegi dove non si sa chi l'aveva rinchiuso, lui che era «serio, già vecchio a vent'anni». Inutile citare le canzoni, quelle potete ascoltarle dove vi pare, però è corretto di' che Er Califfo s'e preso dentro Gabriella Ferri, Corrado Amici, Lando Fiorini... Lui, il sangue della implacabile solitudine romana, il colpo secco di chi non la dà vinta, l'ha lanciato per tutte le strade. Il suo romanismo di quartiere, come canta a Sanremo nell'88 in *Io per le strade di quartiere*, plana in ogni dove. Milano ne fu inoculata; e Milano lo carica di sé.

Carlo attacca a citare: «Io sono stato Califano subito. Non ho bisogno di morire per diventare leggenda». Allora scappiamo al camposanto ma è chiuso. Oggi è martedì ed è chiuso. Per fortuna l'Indiano di Tex ha le foto. Ficco la capoccia tra le sbarre per cercare di vederlo. Nel frattempo mi aiuto con le foto del mio amico con il quale sono andato nei primi Ottanta da un produttore porno per cercare di fare un film d'autore e non certo porno. Ecco Califano col pizzetto da D'Artagnan. La gigantografia sul marmo è da ultimo concerto. Voleva riposare con suo fratello Guido e il nipote Fabrizio. Sopra alla foto c'è scritto a caratteri cubitali: «CALIFANO». Ripenso a quando lo incontrai di notte tra via Cicerone e via Valadier. Lui sta fisso davanti a una vetrina. Dietro c'è una Morgan. Amava tantissimo le Morgan. Sarà stato a contemplare un quarto d'ora.

Ora mi carico e grido: «Califfoooo, perché sei morto!?».

«Tesoro, è la vita che fa il suo corso. Ho vissuto intensamente, ho amato, ho cantato, ho scritto e ho vissuto ogni momento come se fosse l'ultimo. Alla fine, il corpo cede, ma l'anima resta. Le mie canzoni, i miei versi, quelli vivono ancora, nei cuori di chi mi ha amato e ascoltato. Ricorda, il Califfo non muore mai davvero».

Ma che fai, mi rispondi?

«Giganteeee, perché sei stato sempre solo!?».

«La solitudine è una compagna fedele per chi vive come me, sempre a rincorrere l'emozione, sempre alla ricerca di qualcosa di più. Ho amato tanto e tante, ma alla fine la vera compagnia è la musica, è la poesia. È vero, ho avuto molte donne, molti amici, ma la solitudine è come una vecchia amante: sa quando è il momento di farsi sentire e di farti riflettere. E poi, forse, non ero davvero solo: avevo sempre con me i miei pensieri, le mie storie, e quelle bastavano a riempirmi la vita».

«Maestroooo, in questa Roma che non si riconosce più, noi che dobbiamo fare!?».

«Roma è come una vecchia amante: ti seduce, ti tradisce, ti confonde. Ma noi romani, siamo fatti così, siamo testardi, siamo cocciuti. In questa città che sembra aver perso la bussola, dobbiamo ritrovare il nostro spirito, la nostra grinta. Dobbiamo amarla, questa Roma, con tutti i suoi difetti, con tutte le sue contraddizioni. Dobbiamo continuare a cantarla, a scrivere le sue poesie, a viverla con passione. Non possiamo arrenderci, tesoro, perché Roma è eterna, e noi siamo parte di questa eternità».

Mi rendo conto che quando vado su di giri così c'è il rischio che mi prendeno pe' matto. Ripenso al fatto curioso che Franco ha sempre tentato di comprare un quadro di Schifano proprio da Mario. Invece il pittore non gliel'ha venduto mai. Schifano aveva amico Lallo 'o Zoppo, quello del rapimento Palombini che prende il cadavere ammazzato del rapito e lo infila in un surgelatore. A Laudovino gli vende o regala una palma di metallo, a Franco niente. Ho pensato che Schifano rivaleggiasse cor Califfo per le donne. A Mario sua moglie un giorno trovò oltre duemila foto di nudi o di mezze spogliate che lo andavano a trovare in studio.

Ripartiamo. Francesco detto Franco. Ripenso: «Il suo è stato il combattimento della solitudine». Imbocchiamo di nuovo la Pontina, poi svoltiamo sull'Aurelia. Non andiamo nella casa dove è morto ad Acilia. Siamo diretti a Primavalle. A via Sisto IV. La villetta storica dove ha vissuto i lunghi anni romani e dove, uscito dal carcere, stando ai domiciliari, incise *Impronte digitali* col furgone fuori con i fonici e il mix e il resto. «Quando venni a cercarlo la prima volta» mi dice Carlo, «ci arrivai con le pagine bianche». Ora pare peggio. Mi indica la direzione seguendo la vocina di Google Maps. È un delirio. Sulla Pineta Sacchetti non c'è verso di svoltare. Entriamo a Primavalle e leggo «Ostriche & Champagne» (solo la sera). Entriamo in un girone infernale di Papi: Gregorio IX; Clemente X; Pio IX... Ci sono tutti meno quello che serve a noi. Tiger Jack è ansioso. «È qui, è qui...». Vedendo una muraglia bassa di auto saldate, guidando per stradine e strade irriconoscibili sono sicuro che il Califfo le puledre le prendeva con il lazo. Lui amava quelle di quartiere, le belle coatte. Le femmine toste di Montespaccato. Carlo mi dice che il Maestro era presidente di una minuscola società di calcio che cercava di salvare i ragazzi dall'eroina; alle spalle combattevano con lui le Madri-Coraggio. Ma eccoci. Evviva Sisto IV. «Eccola, la villetta!» esclama Mucari che provò pure con la boxe. Sono di fronte a una casa quadrata, chiamata villetta, semiabbandonata. Serrata dentro una recinzione a segmenti di ferro bianchi. Le finestre hanno le grate a ghirigori che chiamo stile "Maroc", sempre dei Settanta. Eccola la villa dell'amante solitario, dello scamiciato impunito, l'autore di *Minuetto*, di *La musica è finita*... È identica a una casa sulle dune devastate di Torvaianica, dopo Ostia, dopo Capocotta. Dopo la fine del mondo. Pare che l'abbiano sradicata da lì e incastrata qua.

Nel giardinetto non ha resistito una palma alta. È morta. Ha una parrucca sporca per chioma. Io e Carlo ci facciamo un selfie davanti alla "residenza", mentre un profumo di gelsomini ci droga.

Oggi inaugurano da un'altra parte, a Roma, una piazza intitolata a Franco Califano. Dico a Carlo: «Non era meglio che toglievano una via col nome di un Papa e ci mettevano il suo?». Carletto: «Qui è successo tutto, è successo tutto» e ripete: «so' venuto con le pagine gialle».

Ci buttiamo sull'Aurelia e di nuovo la Pontina che conduce a Circe. La mia testa alticcia mi sussurra: «In fondo un papa normale a Primavalle potevano levarlo e metterci un papaccio candido e solitario; paraculo e timido; amico dei criminali e dei poracci come Franco Califano». Ma io nun so' nessuno pe' dillo. Lo ascolto in bagno quando faccio la barba. Ho smesso di cercare dove fosse rintanata la sua bassista di cui mi ero innamorato vedendola suonare in un video live. Gli amori sono finiti. Eppure, *Tutto il resto è noia*. «No, non ho detto gioia...».

PASSIONI
Franco Califano nacque il 14 settembre 1938 a Tripoli, allora territorio italiano. Anzi, sopra Tripoli: sua madre ebbe le doglie mentre era in volo costringendo il pilota all'atterraggio di emergenza Cantautore, compositore paroliere, poeta e attore, morì a Roma il 20 marzo 2013

CHI È
Califano ha scritto canzoni per tutti i migliori interpreti italiani

TELEDICO

Barbero e il caso Matteotti

Laura Rio

Dopo la sbornia di analisi sulle elezioni europee che ha visto La7 in testa a tutte le reti, stasera il canale di Cairo torna al passato con uno speciale da non perdere dedicato a Giacomo Matteotti. Sono tanti i programmi sullo statista ucciso dalla squadre fasciste per volontà di Mussolini, ma il ricordo che ne può fare Alessandro Barbero (foto) è sicuramente importante. Sia per le capacità affabulatorie del professore (che lo rende amabile anche a chi è più digiuno di storia e ai ragazzi) sia per la profondità e l'acume delle sue "lezioni". Barbero alle 21,15 racconta Matteotti a cento anni dal rapimento e dal delitto avvenuto il 10 giugno del 1924 a Roma, dopo che il segretario del Partito socialista unitario aveva denunciato apertamente le illegalità del governo, divenuto a breve dittatura, di Mussolini. È un viaggio nella vita del politico a partire dal Polesine, la terra in cui è nato e ha iniziato il suo impegno politico, prima di trasferirsi nella capitale e andare incontro al suo destino. La lezione si svolge al Teatro Sociale di Rovigo e ricostruisce la vicenda del rapimento e delle successive indagini. Stasera, per chi invece abbia voglia di ascoltare un'altra vicenda, andrà anche in onda su Raiuno la seconda puntata di *Alfredino*, la mini serie che racconta la morte del piccolo Alfredo Rampi caduto in un pozzo, una tragedia che bloccò tutto il Paese che seguì in diretta i tentativi di salvarlo.

«HOUSE OF THE DRAGONS» Prima visione in contemporanea con gli Usa

Ritorno nella casa dei draghi fra guerre, intrighi e danze

La seconda stagione della serie culto prende il via domenica notte su Sky e Now. Con nuove battaglie

Scatenare il fuoco distruttivo e radere al suolo il mondo o cercare soluzioni pacifiche nonostante delitti, vendette, intrighi, sete di potere e conquista? Non siamo al tempo di Putin e Hamas, per fortuna siamo solo in una serie televisiva, *House of the Dragon*. La seconda parte di una delle fiction più attese dell'anno, che appassiona milioni di spettatori, gli stessi che hanno adorato *Il trono di spade*, arriverà su Sky e Now tra domenica e lunedì alle tre di notte in contemporanea con gli Usa.

Chi si aspetta la danza terrificante dei draghi dovrà avere pazienza: i primi episodi ripartono dalla morte del giovane Lucerys, ucciso dallo zio Aemond Targaryen. Una morte che causa un dolore atroce alla madre Rhaenyra Targaryen (Emma D'Arcy) e segna l'avvio della guerra tra i Neri e i Verdi. Una guerra che le due figure femminili principali, più sagge degli uomini che stanno loro intorno (Rhaenyra che contende il trono al fratellastro Aegon e Alicent, la regina madre Olivia Cooke) tentano di evitare, consapevoli della potenza distruttiva dei draghi. Dunque nei primi episodi si vedrà poca azione, ma molto dialogo, conversazioni, litigi, intrighi di corte, strategie machiavelliche, concilii di guerra nei saloni e nei palazzi dei due "poteri", una sceneggiatura che permette di raccontare e approfondire l'evoluzione dei personaggi della saga. Un racconto appassionante, anche perché in questa serie tratta dai libri di George Martin è più difficile distinguere (a differenza di *Game of Thrones*) chi sono i buoni e i cattivi, non ci sono personaggi totalmente positivi (cosa che li rende ancora più affascinanti) e i legami di sangue rendono la lotta per il trono ancora più crudele.

In conclusione, la seconda stagione mantiene le promesse della prima, mischiando introspezione psicologica dei personaggi e grandi conflitti. E per chi volesse vivere in maniera totalizzante il debutto della serie può fare la follia di partecipare all'evento (gratuito) che si tiene al Castello Sforzesco a Milano trasformato in «Westeros» (il mondo del fantasy) organizzato da Sky: a cominciare dalle 22,30 di domenica, tra stendardi verdi e neri, dj set, giochi a squadre, cibo a tema, si attenderanno le tre del mattino per assistere alla visione del primo episodio. Per accedere bisogna registrarsi al sito *tuttidevonoscegliere.com*.

LR

Raiuno

- **6.35** **Tgunomattina Estate** Attualità. Condotto da Giorga Cardinaletti, Laura Chimenti
- **8.50** **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- **8.55** **TG1 L.I.S.** Informazione
- **9.00** **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Alessandro Greco e Greta Mauro **Linea Verde Meteo Verde** Informazione (all'interno)
- **11.30** **Camper In Viaggio** Rubrica
- **12.00** **Camper** Rubrica
- **13.30** **TG1** Informazione
- **14.05** **Un passo dal cielo 2** "Il richiamo del sangue" "Il seme della gelosia" Fiction
- **16.05** **Estate in diretta** Attualità
- **18.45** **Reazione a catena** Gioco
- **20.00** **TG1** Informazione
- **20.30** **Cinque Minuti** Attualità
- **20.35** **Techetechetè** Varietà
- **21.30** Prima tv Rai **Alfredino - Una storia italiana** "Terza puntata" "Quarta puntata" Miniserie. Di Marco Pontecorvo. Ita, 2020
- **23.30** **Porta a Porta** Attualità
- **1.15** **Sottovoce** Rubrica
- **1.45** **Che tempo fa** Informazione
- **1.50** **RaiNews24** Informazione

Raidue

- **8.30** **TG2** Informazione
- **8.45** **Radio2 Social Club** Rubrica **Meteo 2** Informazione
- **10.10** **TG2 Italia Europa** Attualità
- **11.05** **TG2 Flash** Informazione
- **11.10** **TG Sport Giorno** Notiziario sportivo
- **11.20** **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Madeira** - Sentimentale (Ger 2008)
- **13.00** **TG2 Giorno** Informazione
- **13.30** **TG2 Costume e Società** Rubrica
- **13.50** **TG2 Medicina 33** Rubrica
- **14.00** **Ore 14** Attualità
- **15.25** **Squadra Speciale Cobra 11** "Tutta la verità" "Il nuovo mondo" Serie Tv
- **17.05** **Rai Parlamento Tg** Attualità
- **17.15** **TG2 L.I.S. - Meteo 2** Inf.
- **17.20** **TG2** Informazione
- **17.40** **TG Sport Sera** Notiziario
- **18.00** **Calcio, Torneo Maurice Ravello Italia - Indonesia** (D)
- **20.30** **TG2 - 20.30** Informazione
- **21.00** **Atletica leggera, Atletica Europei 2024 6a giornata, sessione serale (da Roma)** - Evento sportivo (Diretta)
- **23.00** Prima tv **Piloti Caccia - International Flight Training School** Documentario
- **0.10** **I lunatici** Rubrica

Raitre

- **9.45** **Re-Start** Attualità
- **11.00** **Elisir Estate - Il meglio di** Rubrica
- **11.55** **Meteo 3 - TG3** Informazione
- **12.25** **TG3 Fuori TG** Attualità
- **12.45** **Quante Storie** Attualità
- **13.15** **Passato e Presente** Doc.
- **14.00** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **14.20** **TG3 - Meteo 3** Informazione
- **14.50** **Leonardo** Rubrica
- **15.00** **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
- **16.10** **Piazza Affari** Attualità
- **16.25** **Rai Parlamento Tg** Attualità
- **16.30** **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- **17.30** **Overland 15** Documentario
- **18.25** **Geo Magazine** Rubrica
- **19.00** **TG3** Informazione
- **19.30** **TG Regione - Meteo** Inf.
- **20.00** **Blob** Varietà
- **20.15** Prima tv **Viaggio in Italia** Doc.
- **20.40** **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- **20.50** Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
- **21.20** Prima tv **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
- **0.00** **TG3 Linea notte** Attualità
- **1.00** **Meteo 3** Informazione
- **1.05** **Protestantesimo** Rubrica religiosa
- **1.35** **Sulla via di Damasco** Rubrica

Canale 5

- **6.00** **Prima pagina TG5** Informazione
- **7.55** **Traffico - Meteo.it** Informazione
- **8.00** **TG5 Mattina** Informazione
- **8.45** **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** **TG5 - Ore 10** Informazione
- **10.55** **Forum** Real Tv
- **13.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **13.40** **Beautiful** Soap opera
- **14.10** **Endless Love** Telenovela
- **14.45** **Io Canto Family - pillole** Show
- **14.50** **La Promessa** Telenovela
- **16.55** **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
- **18.45** **Caduta libera** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
- **19.55** **TG5 Prima Pagina** Informazione
- **20.00** **TG5 - Meteo** Informazione
- **20.40** **Paperissima Sprint** Varietà
- **21.20** Prima tv **Io Canto Family** Show. Condotto da Michelle Hunziker
- **0.50** **TG5 Notte - Meteo** Informazione
- **1.25** **Paperissima Sprint** Varietà
- **2.10** **Il Silenzio dell'Acqua 2** Miniserie

Italia 1

- **8.25** **Station 19** " Serie Tv con Jaina Lee Ortiz
- **10.15** **C.S.I. NY** "Il battito degli occhi" "Creature della notte" Serie Tv con Gary Sinise
- **12.10** **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
- **12.25** **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
- **13.00** **Sport Mediaset** Notiziario
- **13.55** **I Simpson** Cartoni animati
- **15.15** **I Griffin** Cartoni animati
- **15.40** **N.C.I.S.: New Orleans** Serie Tv con Scott Bakula
- **17.30** **The Mentalist** "Conto in rosso" Serie Tv
- **18.20** **Studio Aperto Live** Inf.
- **18.30** **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
- **19.00** **Studio Aperto Mag** Attualità
- **19.30** **C.S.I.** "Ai limiti della follia" Serie Tv con George Eads
- **20.30** **N.C.I.S.** "La Triade del Diavolo" Serie Tv con Sean Murray
- **21.20** **Horizon Bine - Brivido ad alta quota** - Azione (Sve 2020). Di Mikael Marcimain, con Allison Williams, Alexander Dreymon
- **23.15** **Underwater** - Fantascienza (Usa 2020). Di William Eubank, con Kristen Stewart

Rete 4

- **7.45** **Brave and Beautiful** Telenovela
- **8.45** **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
- **9.45** **Tempesta d'amore** Soap opera
- **10.55** **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
- **11.55** **TG4 - Meteo** Informazione
- **12.25** **La signora in giallo** "La statuetta di Nefertari" Serie Tv con Angela Lansbury
- **13.25** **La signora in giallo** "Delitto in "Do di petto"" Serie Tv con Angela Lansbury
- **14.00** **Lo sportello di Forum** Real Tv
- **15.30** **TG4 - Diario del giorno** Attualità
- **16.55** **Rancho Notorius** - Western (Usa 1952). Di Fritz Lang, con Marlene Dietrich, Mel Ferrer
- **19.00** **TG4 - Meteo** Informazione
- **19.40** **Terra Amara** Telenovela
- **20.30** **Prima di domani** Attualità
- **21.20** **Fuori dal coro** Attualità. Condotto da Mario Giordano (Diretta)
- **0.50** **Confessione Reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende (Replica)
- **2.00** **TG4 L'ultima ora Notte** Informazione

La7

- **8.00** **Omnibus - Dibattito** Attualità (Diretta)
- **9.40** **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** **TG La7** Informazione
- **14.15** **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **16.40** **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
- **17.00** **C'era una volta... Il Novecento** "Testimoni della Seconda Guerra Mondiale: Dalla Sicilia ad Anzio" "Testimoni della Seconda Guerra Mondiale: La Vittoria" Documentario
- **18.55** **Padre Brown** "Rinascere" Serie Tv con Mark Williams
- **20.00** **TG La7** Informazione
- **20.35** **Otto e mezzo** Attualità (D)
- **21.15** Prima tv **In viaggio con Barbero** "Il caso Matteotti - 100 anni dopo" Attualità. Condotto da Alessandro Barbero
- **23.00** **La7 Doc** "Essere un Dittatore: Benito Mussolini" Doc.
- **0.10** **TG La7** Informazione

Canali digitali free

Rai 4

- **20.35** **Criminal Minds** Serie Tv
- **21.20** **Prey** (Azione, 2022) con Amber Midthunder
- **23.00** **Amityville - Il risveglio** (Horror, 2017) con Jennifer Jason Leigh
- **0.30** **Criminal Minds** Serie Tv

Rai 5

- **21.15** **Art Night** "Raffaello" Doc.
- **22.15** **Sting Live At Chambord** Musica
- **23.50** **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** "I mondi di Spielberg e Scott" Documentario
- **0.40** **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** "La baronessa e il pianista" Documentario

Rai Movie

- **19.20** **Io, Chiara e lo Scuro** (Commedia, 1982) con Francesco Nuti
- **21.10** **Casablanca Casablanca** (Commedia, 1985) con F. Nuti
- **23.00** **Movie Mag** Rubrica
- **23.25** **Al posto tuo** (Commedia, 2015) con Luca Argentero
- **0.55** **Chiamami col tuo nome** (Drammatico, 2017)

Rai Storia

- **21.10** **L'Avversario - L'altra faccia del campione** Documentario
- **21.55** Prima tv **E tu slegalo - Franco Basaglia** Documentario
- **22.50** **Sacritalia** Documentario
- **23.40** **La bussola e la clessidra** Doc.

20

- **20.05** **The Big Bang Theory** Serie Tv
- **21.05** **Autobahn - Fuori controllo** (Thriller, 2016) con Nicholas Hoult
- **23.20** **Blade** (Azione, 1998) con Wesley Snipes

Iris

- **20.30** **Walker Texas Ranger** "Il codice del silenzio" Serie Tv
- **21.10** **La legge del crimine** (Thriller, 2009) con Jean Reno
- **23.15** **Alibi.com** (Commedia, 2017) con Philippe Lacheau

La5

- **19.05** **Endless Love** Telenovela
- **20.05** **Endless Love** Telenovela
- **21.10** **Chaos Theory** (Commedia, 2007) con Ryan Reynolds
- **23.00** **Made in Italy** Miniserie

TwentySeven

- **19.15** **A-Team** Serie Tv
- **21.15** **Le riserve** (Commedia, 2000) con Keanu Reeves
- **23.10** **Masterminds - I geni della truffa** (Commedia, 2015) con Zach Galifianakis

Nove TV

- **19.15** **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **20.25** Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
- **21.25** Prima tv **Accordi & disaccordi** Talk show
- **23.20** **Accordi & disaccordi** Talk show

Boing

- **21.15** **Jurassic World: Nuove avventure** Serie Tv
- **21.40** **Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
- **22.15** **Wild Things ˆ Il Bosco dei più-pazzi** Show
- **23.45** **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000

- **20.00** **Rosario** Evento
- **20.30** **TG 2000** Notiziario
- **20.50** **Di Bella sul 28** Attualità
- **21.30** **La verità negata** (Biografico, 2016) con Rachel Weisz
- **23.30** **The Farewell - Una bugia buona** (Drammatico, 2019) con Zhao Shuzhen

Cielo

- **21.20** **San Andreas Quake** (Fantascienza, 2015) con Jhey Castles
- **23.00** **Spiando Marina** (Drammatico, 1992) con Debora Caprioglio
- **0.50** **I pornodesideri di Silvia** (Erotico, 1977) con Hubert Berger

La7 D

- **20.05** **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
- **21.15** **Le regole del delitto perfetto** "Mamma è qui" Serie Tv
- **22.05** **Le regole del delitto perfetto** "La notte in cui è morta Lila" "E' tutta colpa mia" Serie Tv
- **23.45** **Le regole del delitto perfetto** "E' ora di andare avanti" Serie Tv

Sky

Film

- **21.00** **The Contractor - Rischio Supremo** (Azione, 2007) con Wesley Snipes **Sky Cinema Action**
- **21.00** **Gomorra** (Drammatico, 2008) con Toni Servillo **Sky Cinema Drama**
- **21.00** **Cinquanta sbavature di Nero** (Commedia, 2016) con Marlon Wayans **Sky Cinema Comedy**
- **21.00** **The Score** (Thriller, 2001) con Robert De Niro **Sky Cinema Suspence**
- **21.00** **Gioco d'amore** (Sentimentale, 1999) con Kelly Preston **Sky Cinema Romance**
- **21.00** **Senti chi parla** (Commedia, 1989) con John Travolta **Sky Cinema Family**
- **21.15** **Joika - A un passo dal sogno** (Drammatico, 2023) con Diane Kruger **Sky Cinema Due**
- **21.15** **Jumanji - The Next Level** (Avventura, 2019) con Dwayne Johnson **Sky Cinema Uno**
- **21.15** **La matassa** (Commedia, 2009) con Salvatore Ficarra **Sky Cinema Collection**
- **22.35** **Star System - Se non ci sei non esisti** (Commedia, 2009) con Simon Pegg **Sky Cinema Comedy**
- **22.40** **Ender's Game** (Fantascienza, 2013) con Harrison Ford **Sky Cinema Family**
- **22.45** **Come ti ammazzo il bodyguard** (Azione, 2017) con Ryan Reynolds **Sky Cinema Action**
- **23.00** **Andiamo a quel paese** (Commedia, 2014) con Salvatore Ficarra **Sky Cinema Collection**
- **23.10** **Shining** (Horror, 1980) con Jack Nicholson **Sky Cinema Due**
- **23.10** **119 giorni alla deriva** (Drammatico, 2015) con Dominic Purcell **Sky Cinema Suspence**
- **23.20** **Jeanne du Barry - La favorita del re** (Drammatico, 2023) con Maïwenn **Sky Cinema Uno**

Serie Tv

- **21.15** **La signora in giallo** "Le pentole del diavolo" **Sky Investigation**
- **21.15** **Chicago P.D.** "Linea di galleggiamento" **Sky Atlantic**
- **21.15** Prima tv **Belgravia: The Next Chapter** "Terza puntata" **Sky Serie**
- **22.10** **La signora in giallo** "Per sempre" **Sky Investigation**
- **22.10** **Chicago P.D.** "Segreti sepolti " **Sky Atlantic**
- **22.15** Prima tv **Belgravia: The Next Chapter** "Quarta puntata" **Sky Serie**

Sport

- **11.00** Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
- **11.00** Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **13.30** Ciclismo, Giro di Slovenia 2024 **1a tappa** (Diretta) **Eurosport**
- **15.45** Ciclismo, Giro di Svizzera M 2024 **4a tappa** (Diretta) **Eurosport**
- **18.45** Mondiale Endurance **24h di Le Mans (Qual.)** (Diretta) **Eurosport**
- **20.00** Atletica leggera, Atletica Europei 2024 **6a giornata, sessione serale (da Roma) - Le gare: salto con l'asta maschile (finale); lancio giavellotto maschile (finale); salto in lungo femminile (finale); Staffetta 4x100 femminile e maschile (finale); 800m femminile (finale); 10.000m maschile (finale)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
- **20.45** Atletica leggera, Atletica Europei 2024 **6a giornata, sessione serale (da Roma) - Le gare: salto con l'asta maschile (finale); lancio giavellotto maschile (finale); salto in lungo femminile (finale); Staffetta 4x100 femminile e maschile (finale); 800m femminile (finale); 10.000m maschile (finale** (Diretta) **Sky Sport Arena**
- **21.45** Mondiale Endurance **24h di Le Mans (PL 2)** (Diretta) **Eurosport**
- **2.00** Basket, NBA **Dallas - Boston (Finals G3)** (D) **Sky Sport NBA**
- **2.30** Basket, NBA **Dallas - Boston (Finals G3)** (Diretta) **Sky Sport Uno**

SPORT

IL N°1 A CASA SUA

Sinner ai bimbi: «Se siete felici avete già vinto»

Sesto Pusteria in festa per Jannik Sinner, da lunedì n°1 del mondo. «È bellissimo essere a casa e vedere tanti ragazzi che hanno lo stesso mio sogno... Se scegliete una cosa e siete felici di farla, avete già vinto». Con lui anche il presidente della Federtennis Binaghi: «Fregatene se qualche vecchio campione (Pietrangeli, ndr) ti ha criticato quando non hai giocato la Davis...».

L'ItalGIMBO SHOW

Tamberi: vince l'alto infiammando l'Olimpico. La Battocletti domina i 10mila dopo i 5mila. Mattarella: baci e abbracci con i due vincitori

Sergio Arcobelli

Roma Il volo del portabandiera. Gianmarco Tamberi fa impazzire di gioia l'Olimpico e si prende il terzo titolo europeo nel salto in alto. È Gimbo show davanti a Mattarella, che si complimenta anche per il trionfo bis di Nadia Battocletti nel mezzofondo. L'atletica azzurra vive un'altra serata d'oro.

La Curva Sud, diventata nel mentre Curva Tamberi, osanna e gioisce in questa notte che è fatta per volare. «Non ho parole, grazie al Presidente della Repubblica», è felicissimo Gimbo. Stava per uscire di scena, Tamberi, a 2,26 metri e restare a secco in una delle serate più importanti della carriera. Prima della finale aveva anche fatto un inchino a Mattarella, per ringraziarlo di essere venuto a vedere l'atletica. Per l'occasione, era tornato "Mr. Halfshave", era tornato a rasarsi a metà, solo sul lato destro del viso. Quando il gioco si è fatto duro, però, lui ha iniziato a saltare. Non si pone limiti al cielo volando fino a 2.37. E l'ucraino Lavskyy ha dovuto inchinarsi. Dopo l'oro, con il tricolore sulle spalle, Gimbo è salito dal capo dello Stato, lo ha abbracciato e gli ha dato un bacio.

E che dire di una Nadia Battocletti infinita. La ragazza trentina, già vincitrice nei 5000 metri, fa il bis nei 10.000 metri. Straordi-Nadia la ragazza di Cles, che firma anche il record nazionale in 30:51.32. È la prima italiana a fare doppietta nel mezzofondo. «Il Presidente era molto emozionato, come me. È stato molto bello correre di fronte a lui e a questo pubblico, dedico questa medaglia a tutti», dice Nadia.

E poi c'è l'argento nei 400 ostacoli di uno scatenato Alessandro Sibilio alle spalle del fenomeno norvegese Warholm. Il napoletano di Posillipo in 47"50 ha demolito il record nazionale di Fabrizio Mori, il 47"54 dell'argento mondiale di Edmonton 2001. Tifosissimo della squadra di calcio partenopea, Alessandro si allena al Maradona; ma stavolta è andato a segno all'Olimpico mandando in viSibilio il pubblico. «Spero di essere un esempio per molti ragazzi che arrivano dalle mie parti». L'Italia sale a quota 20 medaglie: 10 ori, 7 argenti, 3 bronzi.

E stasera si chiude con la staffetta e con Filippo Tortu che vuole riscattarsi dopo la sconfitta nei 200 metri. «Non mi sono mai steso per terra. Mai lo farò per quanto la delusione sia grande», ha rilanciato il brianzolo, pronto a riscattarsi insieme ai compagni di squadra fra cui Marcell Jacobs, a riposo nelle batterie. Curiosamente, l'Italia non ha mai vinto un oro europeo nella 4x100 metri: ha l'occasione di sfatare il tabù nell'ultima gara del programma (ore 22.50, Rai e Sky) per suggellare un Europeo da sogno per l'atletica azzurra.

ITALIA A 20 MEDAGLIE Sopra Gimbo Tamberi abbraccia Mattarella Sotto a sinistra Alessandro Sibilio, argento con record italiano nei 400 hs, a destra Nadia Battocletti, oro nei 10.000 dopo i 5.000

NASCE LA NUOVA JUVENTUS Giuntoli ieri in Portogallo, contratto siglato

Thiago Motta, ora c'è il nero su bianco: ha firmato

Triennale da 4 milioni. Szczesny in Arabia, Yildiz blindato, Chiesa per Di Lorenzo?

Nicolò Schira

Ora c'è anche il nero su bianco. Direttamente dalla località marittima di Cascais in Portogallo è arrivata la firma di Thiago Motta sul contratto fino al 2027 con la Juventus. Il tecnico italo-brasiliano sarà ufficializzato nelle prossime ore e guadagnerà 4 milioni netti a stagione più bonus. Ora Cristiano Giuntoli è al lavoro per consegnargli parecchi rinforzi per costruire una Vecchia Signora che sarà più giovane e pure più forte.

Tra i pali andrà via Wojciech Szczesny (destinazione Arabia Saudita dove l'Al Nassr è pronto a ingaggiarlo versando 5 milioni nelle casse juventine e garantendo al polacco 40 milioni in due anni): al suo posto preso Michele Di Gregorio dal Monza per 20 milioni (operazione in prestito con obbligo di riscatto al primo punto fatto a partire dal primo febbraio 2025). In difesa continua la caccia a Riccardo Calafiori del Bologna: c'è l'accordo col centrale mancino per un quinquennale da 2,2 milioni a stagione, ma non ancora l'intesa col club emiliano. In mezzo al campo è in dirittura d'arrivo l'acquisto di Douglas Luiz dall'Aston Villa, a cui andrà un conguaglio tra i 15 e i 20 milioni insieme ai cartellini di Weston McKennie e Samuel Iling Jr. E non finisce qui: la Juve, infatti, continua il pressing per Teun Koopmeiners: sul piatto 35 milioni più il cartellino di Dean Huijsen, quest'ultimo molto gradito ai bergamaschi anche se l'Atalanta vorrebbe una cifra superiore in abbinamento al cartellino del classe 2005. Koop intanto ha già detto sì alla chiamata di Giuntoli per un quinquennale da 4,5 milioni a stagione. Davanti Motta considera incedibile Dusan Vlahovic considerato il pilastro sul quale edificare il reparto offensivo della sua Juve; mentre Federico Chiesa può partire dinanzi a offerte da 35-40 milioni. L'esterno offensivo della Nazionale piace a Napoli e Roma. Occhio soprattutto agli azzurri: da non trascurare affatto la possibilità di impostare uno scambio col terzino Giovanni Di Lorenzo (ha chiesto ripetutamente la cessione) più un conguaglio in favore del club bianconero. In uscita poi Kean (sondaggi di Bologna, Parma e Fiorentina, ma si cerca una soluzione all'estero) e Kostic (piace al Crystal Palace); mentre il giovane talento Kean Yildiz è considerato incedibile. Il gioiellino turco sarà al centro del progetto di Motta, tanto che la Juve l'ha già blindato con il rinnovo fino al 2028 con ritocco dell'ingaggio dagli attuali 300mila euro a 1,2 milioni a stagione.

PREZIOSI Thiago Motta, neo tecnico Juve e Chiesa: piace a Conte

Inter: Barella, è fatta. Inzaghi fra 48 ore. Milan: si chiude per il tecnico

Fonseca, domani l'annuncio Zirkzee, stallo per il procuratore

Ieri Barella ha firmato con l'Inter (fino al 2029 da 6,5 milioni più bonus a stagione) e Inzaghi lo farà entro 48 ore (percepirà 6,5 milioni annui fino al 2027). Da una sponda all'altra del Naviglio, dove il Milan (domani l'annuncio di Fonseca come nuovo allenatore) continua l'inseguimento a Zirkzee. Accordo per un quinquennale da 5 milioni. I rossoneri sono pronti ad attivare la clausola rescissoria da 40 milioni (valida dal primo luglio) per portare l'attaccante a Milanello. L'ostacolo alla chiusura restano le commissioni: l'agente Kia Joorabchian chiede 15 milioni; mentre i rossoneri sono fermi a 8. Una distanza che rischia di creare uno stallo pericoloso, con Arsenal e United che seguono l'evolversi della vicenda. NiSc

BASKET, BOLOGNA KO

Milano al Forum non sbaglia Vede lo scudetto

Il 2-1 nella serie se lo prende l'Olimpia Milano: domani sera, ancora al Forum milanese, la squadra di Ettore Messina potrà, vincendo, festeggiare la vittoria del terzo scudetto di fila. Nulla può comunque essere dato per scontato, visto l'equilibrio registrato finora. Ieri Milano è stata avanti per tutto il primo tempo, giganteggiando a rimbalzo offensivo, toccando anche il +7 ma venendo avvicinata sulla sirena da una tripla di Pajola (46-44). Aggrappata a Mickey e al proprio playmaker, la Virtus entrava negli ultimi dieci minuti sotto di tre (62-59): Napier e Mirotic spingevano però Milano (71-65), la difesa e Shields salivano di tono. Era comunque volatona: Shengelia siglava il -1 (78-79) ma l'EA7, con l'ennesimo rimbalzo offensivo e i liberi di Mirotic (21 punti e 27 di valutazione), metteva in cassaforte la vittoria (81-78) nonostante gli ultimi tentativi di Lundberg e Belinelli.

Domenico Latagliata

-3 ALL'EUROPEO Buffon il più acclamato degli azzurri

L'Italia apre la casa in Germania ma «perde» la sua terra di mezzo

Emergenza a centrocampo: dopo Barella, stop per Frattesi e Fagioli Tajani all'inaugurazione del ritiro degli Azzurri ricorda Vialli e Riva

Marcello Di Dio
nostro inviato a Iserlohn

L'oscar degli applausi dei quattromila tifosi accorsi a vedere il primo allenamento degli azzurri all'Hemberg-Stadion di Iserlohn è per Gigi Buffon, oggi capodelegazione della Nazionale e non più giocatore. Resta lui il più riconosciuto, essendo il calciatore con più presenze e uno dei simboli di quella squadra che a un'ora di distanza da qui, nel 2006, costruì l'impresa Mondiale. «Quando vincemmo il titolo era come giocare in casa e ora sarà la stessa cosa», così Gigi nella cerimonia del taglio del nastro di Casa Azzurri alla presenza del vicepremier e ministro degli esteri Antonio Tajani. «La Nazionale è un modello per i giovani, speriamo che dal calcio possano arrivare gioie come da tennis e atletica, l'amore dei tifosi è un bel messaggio per gli azzurri», così Tajani che ha ricordato Vialli e Riva.

Le canzoni dell'italiano naturalizzato tedesco Giovanni Zarrella, una star da queste parti e una breve carriera da calciatore nelle giovanili della Roma («degli azzurri mi piace Chiesa, vorrei che vestisse il giallorosso...») sono l'antipasto del primo allenamento in terra tedesca. La truppa di Spalletti si concede il giro di campo sia all'inizio che alla fine dell'allenamento, con capitan Donnarumma che si ferma in un settore per autografi e foto ricordo.

Ma il centrocampo è il reparto che desta più preoccupazioni tra giocatori fuori forma e infortunati. Un reparto la cui emergenza era iniziata già con la squalifica di Tonali, che ora prosegue con le condizioni non al top di Jorginho e quell'affaticamento muscolare al retto femorale che sta tenendo Nicolò Barella fuori da giochi. Ieri poi stop anche per Fagioli e Frattesi.

L'interista, forte del rinnovo del contratto fino al 2029 («contento di aver chiuso la pratica prima dell'inizio dell'Europeo»), ha svolto un lavoro differenziato nel campo più piccolo dove ha iniziato una serie di esercizi con il pallone con discreta intensità e con qualche scatto. Al match di sabato contro l'Albania però manca sempre meno: decisivi per capire se potrà recuperare al 100% ed essere tra i titolari saranno gli allenamenti le sedute di oggi e domani.

Per Nicolò Fagioli solo palestra dopo il match di domenica contro la Bosnia nel quale è stato schierato al fianco di Jorginho in mezzo al campo. Davide Frattesi aveva invece effettuato il riscaldamento con i compagni: qualche corsa sul lungo, qualche scatto sul breve. Poi si è avvicinato a Spalletti e ci ha parlato per qualche secondo. Così quando la squadra si è trasferita nell'altra metà campo per svolgere esercizi con il pallone (schierate due squadre, una con il 3-4-2-1, l'altra con il 4-4-2) l'interista è rientrato negli spogliatoi. Uno stop precauzionale, probabilmente, oggi se ne saprà di più. Di fatto un problema visto il gol segnato domenica e l'ottimo stato di forma. Le scelte in mezzo al campo iniziano a scarseggiare, ma Spalletti ha come carte di riserva Cristante, che ha la «scocca» per i duelli aerei, e Pellegrini. Il Ct non si perde d'animo, mantiene il sorriso e valuta qualsiasi alternativa.

L'ex n. 1
Quando vincemmo il titolo nel 2006 era come giocare in casa, penso che in questo Europeo sarà la stessa cosa

Il ministro
La Nazionale è un modello per i giovani, speriamo che dal calcio possano arrivare gioie come da tennis e atletica

BAGNO DI FOLLA PER L'ITALIA
Il primo allenamento a Iserlohn per la Nazionale di Spalletti

EUROPEI E DINTORNI La statistica: quanto calcio azzurro nascosto sulle maglie

E la Nazionale dà pure i numeri: lo strano record di Dino Baggio

L'ex centrocampista l'ha cambiato 11 volte. Buffon 172 partite da n°1. E quei 10 non sempre andati a veri 10

di **Elia Pagnoni**

Buffon, Bergomi, Maldini, Baresi, Cannavaro, Scirea, Causio, Marchisio, Inzaghi, Antognoni, Riva. Diamo i numeri? In un certo senso sì, perché questa sarebbe la formazione dell'Italia se si considerassero le partite giocate nella storia azzurra con le maglie dall'1 all'11. Questi infatti sono gli azzurri che hanno vestito più volte le undici maglie classiche da quando le numerazioni sulla schiena sono state istituite, ovvero dal 1939-40.

La scorsa settimana Luciano Spalletti ha invitato a Coverciano cinque grandi numeri 10, per far toccare con mano alla sua Nazionale i miti del passato: Antognoni, Baggio, Del Piero, Rivera e Totti. Cinque leggende però difficilmente riconducibili alla Nazionale di oggi, in cui la maglia più iconica è comunque andata al romanista Lorenzo Pellegrini. D'altra parte nella storia azzurra non sempre il 10 è andato a un vero 10. Basti pensare che dietro Antognoni, che l'ha vestito più di tutti (53 volte), e Totti (44 volte), c'è Lorenzo Insigne che l'ha portato 39 volte, addirittura più di Rivera (35). Baggio ci ha giocato 28 volte e Del Piero dei fantastici cinque invitati da Spalletti è quello che l'ha indossata di meno (24), dirottato più sul 7. Ma agli Europei le maglie da assegnare sono addirittura 26 e allora divertiamoci a continuare la formazione degli azzurri che hanno giocato più volte con il resto della numerazione, con due attuali nazionali che già sono titolari del numero 14 (Federico Chiesa, 39 volte) e del 18 (Nicolò Barella, 51). Il resto è distribuito così: il 12 tradizionale dei secondi portieri va a Toldo (13 partite), il 13 è di Nesta (22 volte), il 15 di Barzagli (49), il 16 di De Rossi (50), il 17 di Immobile (30), il 19 dell'irraggiungibile Bonucci (116 presenze con questa maglia), il 20 di Perrotta (28), il 21 di Pirlo (86), il 22 di Oddo (17), il 23 di Materazzi (19 partite, ma con Bastoni già a quota 17), il 24 di Florenzi (15), il 25 sempre di Chiesa, che però l'ha vestita appena 6 volte, e il 26 della coppia Lucarelli-Cerci con 2 presenze a testa. In tutta la storia azzurra il numero più alto per un giocatore è stato il 31 con cui il portiere Sirigu è sceso in campo contro l'Irlanda nel 2014. L'azzurro che ha giocato più partite con lo stesso numero è, manco a dirlo, Gigi Buffon: 172 volte numero 1 su 176 partite in Nazionale (le altre 4 le ha giocate ovviamente col 12). Dopo di lui Cannavaro (124 col 5) e Bonucci (come detto 116 col 19). Degli undici – chiamiamoli così – titolari delle maglie classiche, quello con meno partite è Franco Baresi con il 4 (solo 34 volte), ma è curioso notare che il libero del Milan ha vestito più volte in azzurro questo numero rispetto al suo abituale 6 (31 partite). La maglia indossata da più giocatori è la numero 11, distribuita tra 130 azzurri che hanno consentito a Gigi Riva di rimanerne il primatista con 39 presenze, anche se Alberto Gilardino (38) si è avvicinato moltissimo al mito. Dopo la 11, le maglie più usate sono la 7 e la 4. L'attuale capitano Gigi Donnarumma, che in Nazionale rinuncia al suo 99, ha vestito addirittura sei numeri diversi, passando dal 21 (31 volte) al 22 (6), al 12 (4), al 20 e al 26 (una partita a testa), prima di approdare finalmente all'1 da 18 partite. Così che nella classifica dei "numeri 1" Gigi ha ancora davanti Pagliuca (29), Peruzzi (30), Albertosi (32), Zenga (58), Zoff (108) e ovviamente Buffon. Ma l'azzurro che ha indossato più maglie è Dino Baggio con 11 numeri (2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15 e 16), davanti a Del Piero e Verratti con 10. Un bel jolly che farebbe comodo anche a Spalletti.